Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 20 (134)

LUNEDI' 15 MAGGIO 1961

IN III PAGINA

MILAN - *LAZIO 1 - 0
di ROBERTO FROSI

SAMPDORIA - ROMA 3 - 2
di STEFANO PORCU'

IN IV PAGINA

INTER - FIORENTINA 2 - 2
di RODOLFO PAGNINI

CATANIA - NAPOLI 1 - 0
di MICHELE MURO

NELLE PROSSIME TRE SETTIMANE IN EUROPA

Kennedy ha chiesto un incontro a Krusciov?

Avrebbe carattere "non ufficiale" - La questione della tregua nucleare - La notizia dell'A. P. e una smentita di Salinger - Fullbright sostituirà Rusk?

WASHINGTON, 14 - Mentre il presidente americano trascorre il *week-end* a Palm Beach e l'attenzione degli osservatori era soprattutto rivolta a quanto sta avvenendo a Ginevra dove lo ostruzionismo americano ha sinora impedito di dare vita alla conferenza sul Laos, stasera l'agenzia americana *Associated Press* ha improvvisamente diramato un sensazionale dispaccio

« Il presidente Kennedy desidera concordare un incontro non ufficiale col primo ministro sovietico Krusciov in Europa nel giro di tre settimane. Kennedy alla fine di maggio si reca a Parigi per incontrarsi col presidente De Gaulle Se la cosa potrà essere concordata il presidente si recherebbe in qualche città neutrale per incontrare Krusciov.

« Si fanno i nomi di Ginevra, Vienna e Stoccolma ma risulta che Kennedy preferirebbe qualche altra città che non sia Ginevra dove è già in corso la conferenza per il Laos

« La *National Broadcasting Co.* in una trasmissione da Palm Beach, in Florida dove Kennedy sta trascorrendo la sua vacanza, aveva in precedenza dato la stessa notizia asserendo che la proposta era stata discussa con gli alleati dell'America

« Lo stesso segretario di stato Dean Rusk — secondo l'A P — ne avrebbe parlato in occasione dei colloqui privati che ha avuto recentemente coi dirigenti dei paesi della NATO in occasione della conferenza atlantica di Oslo Pare comunque che Kennedy abbia già fatto sapere a Krusciov il suo desiderio di un incontro per discutere i più scottanti problemi della guerra fredda, specialmente per quanto riguarda il punto morto delle trattative per la conclusione di un trattato per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari

« In questi giorni — proseguiva l'agenzia — Rusk ha avuto più di un colloquio col ministro degli Esteri sovietico Gromiko a Ginevra per la conferenza del Laos, sicchè la possibilità di un tale incontro può essere stata esaminata.

« Risulta che Kennedy desiderava un incontro con Krusciov — di natura non ufficiale — ancor prima di diventare presidente, ma prima desiderava avere un quadro almeno parziale, di tutti i problemi e incontrarsi possibilmente col maggior numero possibile di differenti occidentali, cosa che è avvenuta in quanto Kennedy ha già avuto colloqui col premier inglese Macmillan, con il cancelliere Adenauer, e sta ora per incontrarsi con De Gaulle »

In serata, pressato dai giornalisti, il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha detto « che non esiste attualmente alcun progetto per un incontro del genere » Ma gli ambienti diplomatici continuano a insistere sulla notizia

A due la verità la notizia era già apparsa oggi sul *New York Times* ma in modo assai più evasivo: « Il presidente Kennedy, a quanto viene oggi riferito, starebbe considerando l'eventualità di un incontro personale con Krusciov al fine di impedire un fallimento della conferenza ginevrina di Ginevra, qualora si presentasse una simile eventualità » « Quale alternativa al fallimento dei colloqui di Ginevra — proseguiva il giornale — vi sarebbe la ripresa delle esplosioni sotterranee da parte americana, e questo è uno dei fattori che hanno indotto Kennedy a prendere in considerazione un suo incontro con Krusciov prima di giungere alla decisione cruciale della ripresa degli esperimenti da parte americana »

L'altra « notizia » della giornata si riferisce ad una eventuale sostituzione del segretario di Stato Dean Rusk con l'attuale presidente della commissione senatoriale per gli Affari esteri, William Fullbright La informazione è stata data dalla autorevole rivista *US News and World Report* e fino a questo momento non ha dato luogo a smentite Come si ricorderà il nome di Fullbright, quale possibile segretario di Stato, venne fatto assieme a quello di Stevenson subito dopo l'insediamento di Kennedy, ma poi venne scartato Ora Fullbright è di nuovo tornato agli onori della cronaca in questi giorni dopo che è stata resa nota la sua opposizione all'aggressione a Cuba e dopo che egli ha pubblicamente condannato ogni invio di truppe americane nel Laos

Isolato e battuto dopo una nuova manovra

Rusk lascia a Washington la decisione per Ginevra

Francesi e inglesi concordano con l'URSS un compromesso per consentire l'inizio della conferenza

Gli USA muovono i fantocci di Vientiane e provocano un altro rinvio — Oggi la decisione?

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 14. — Completamente isolati e praticamente battuti, gli americani hanno bruciato oggi le ultime cartucce per tentare di impedire *in extremis* l'inizio della conferenza sul Laos. La loro situazione si è fatta però talmente precaria che al termine di una giornata ricca di drammatici colpi di scena, il signor Rusk ha praticamente rinunciato a dirigere la delegazione americana e ad assumersi la responsabilità di decidere, ed ha chiamato in causa direttamente Kennedy. Ecco, ad ogni modo, una breve sintesi degli avvenimenti di oggi

In mattinata, a conclusione di un colloquio fra Gromiko e lord Home, i portavoce ufficiosi delle due delegazioni avevano dichiarato che alle 16 sarebbe stato pubblicato un comunicato congiunto anglo-sovietico con l'annuncio che la prima seduta della conferenza avrebbe avuto luogo domani lunedì. L'accordo, essi aggiungevano era stato raggiunto sulla base della formula proposta ieri da Couve De Murville al ministro degli esteri sovietico: le tre delegazioni del Laos, in attesa della formazione di una delegazione unica, avrebbero partecipato ai lavori in qualità di osservatori invitati dalle due potenze promotrici della conferenza, la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica

In una prima fase, la conferenza avrebbe dovuto discutere soltanto gli aspetti internazionali della situazione del Laos Una volta che nel Laos fosse stato raggiunto l'accordo per la formazione di una delegazione unica, questa sarebbe stata ammessa a pieno titolo alla conferenza e avrebbe avuto perciò la veste e i poteri necessari per discutere il trattato di neutralità, elaborato nel frattempo, e per firmarlo.

Una tale formula, come abbiamo avuto modo di notare ieri, se da un lato comportava una importante concessione da parte delle forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma, oltre che da parte delle delegazioni dei paesi socialisti, rappresentava però, da un altro lato, una piena sconfitta del tentativo americano di rendere impossibile l'inizio dei lavori della conferenza Precisamente per questo essa era stata accettata dalle delegazioni dei paesi socialisti e da quelle del Pathet Lao e di Suvanna Fuma Gli americani, più che accettarla, l'avevano subita Tutte le delegazioni occidentali infatti — da quella francese a quella canadese — l'avevano fatta propria, sicchè il signor Rusk era obbligato a fare buon viso a cattivo gioco

Ma le 16, poi le 17, poi le 18 passavano senza che il comunicato anglo-sovietico venisse fuori Alle 18.30 si apprendeva che i delegati del governo fantoccio di Vientiane si erano opposti acchè la conferenza cominciasse i suoi lavori con la partecipazione, in qualità di osservatori, dei delegati delle tre parti.

« Noi, e noi soltanto — aveva la faccia tosta di affermare il portavoce di Bun Um nel corso di una conferenza stampa — abbiamo diritto di rappresentare il Laos e non in qualità di osservatori, *ma in qualità di* delegati a pieno titolo » Naturalmente non ci voleva molto a comprendere quel che era accaduto. Posti nella impossibilità di agire in prima persona gli americani avevano affidato ai loro *quisling* laotiani il compito di condurre l'ultima azione di sabotaggio.

Benchè una tale mossa fosse stata prevista da ieri, da quando cioè, appena giunti all'aeroporto di Ginevra, i delegati di Bun Um erano stati caricati su automobili americane e trasportati direttamente nell'abitazione di Rusk, quest'ultimo sfacciato e grossolano tentativo americano di impedire l'inizio dei lavori della conferenza, portava l'irrita-

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag. 6. col.)

GINEVRA — Thao Fomi Vongvichit, uno dei membri della delegazione del Pathet Lao, durante la conferenza stampa (Telefoto)

I negoziati nel Laos

HANOI, 14 — Come annunciato, oggi hanno avuto inizio a Ban Na Mon i negoziati per la creazione nel Laos di un governo di coalizione e la costituzione di una delegazione comune a Ginevra. Partecipano ai negoziati rappresentanti del governo di Suvanna Fuma, del Pathet Lao e dei ribelli filo americani. E' stato concordato di discutere i seguenti temi: cessazione del fuoco, governo di coalizione, politica di neutralità e altri problemi. E' stato anche comunicato che una nuova riunione è prevista per domani mattina

Si è appreso che gli esponenti del Pathet Lao hanno accettato di fare parte di un governo di unità nazionale sotto la direzione del principe Suvanna Fuma

Ecco il programma di questo governo, come è stato delineato dallo stesso primo ministro: cessazione delle operazioni militari e ristabilimento della pace; ripristino della Costituzione che garantisce le libertà democratiche e abrogazione delle misure anticostituzionali; ripristino della legge elettorale del 1957 e convocazione dei comizi elettorali per la elezione dell'assemblea nazionale, unificazione delle forze armate attraverso negoziati tra le tre parti; in politica estera il Laos non aderirà a nessun blocco militare ne consentirà all'allestimento di basi militari straniere sul proprio territorio saranno allacciati rapporti amichevoli con tutti i paesi il Laos rispetterà gli accordi di Ginevra sulla neutralità e abrogherà tutti gli accordi contrari alla sua politica di pace e di neutralità

Cresce il movimento per nuovi rapporti nelle campagne

Oggi sciopero nazionale di 1.500.000 braccianti

Forti lotte in corso in diverse province del Nord Italia

Un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli scendono oggi in sciopero nazionale L'odierna astensione dal lavoro nelle campagne di tutta Italia si propone come obiettivo l'ottenimento di un moderno contratto, e di realizzare: la rottura del blocco salariale e contrattuale, la perequazione assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quelli dell'industria il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, rendere più incisiva l'azione della categoria all'interno delle aziende capitalistiche nella prospettiva del conseguimento di obiettivi di ordine strutturale.

Lo sciopero dei braccianti e salariati raccoglie oggi nella manifestazione nazionale di lotta l'ampio e spesso avanzato movimento rivendicativo da tempo in atto in numerose province e regioni. Ricordiamo qui la vittoriosa conclusione a Vercelli dell'agitazione delle mondariso e dei lavoratori della risaia: essi hanno ottenuto, come noto, miglioramenti salariali e la parità di trattamento fra uomini e donne.

Grandi giornate di lotta si sono avute sabato a Forlì, dove in seguito alla rottura delle trattative, Federbraccianti, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero unitario, ed a Venezia dove prosegue la lotta che ha investito numerose altre aziende capitalistiche

Più dure lotte si preannunciano, sempre a cavallo dello sciopero nazionale, nelle province di Pavia e Vercelli. A Vercelli, dopo la rottura delle trattative, Federbraccianti e CISL hanno indetto tre giornate di sciopero provinciale, che avranno luogo martedì, mercoledì e giovedì.

La situazione siciliana e nazionale in un discorso di Ingrao a Palermo

Esiste un chiaro collegamento fra la gravità della crisi siciliana e la situazione che si sta determinando a Roma - La « precrisi » condotta alle spalle del Parlamento - Non vi può essere posizione di tregua o di attesa

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 14. — Al « Supercinema » di Palermo si è svolta oggi una affollata manifestazione del PCI sui temi della situazione politica nazionale e della crisi della regione siciliana, nel corso della quale ha parlato il compagno Pietro Ingrao della segreteria nazionale del partito. L'attesa e l'interesse dell'opinione pubblica e degli ambienti regionali per questa manifestazione è stata testimoniata anche dall'intervento di esponenti del mondo politico ed economico

Nella sala erano presenti tra gli altri il segretario politico dell'USCS on. Pignatone, l'avv. D'Alo del gruppo di democrazia liberale, l'ing La Cavera, direttore generale della Società Finanziaria Siciliana, l'on Genovese, deputato regionale del PSI Presieduta dalla segreteria regionale del Partito, dai dirigenti della Federazione di Palermo, dai deputati regionali Cortese e Varvaro, la manifestazione è stata subito aperta con il discorso del compagno Ingrao.

L'oratore ha iniziato ricordando il significato e la portata della battaglia condotta in Sicilia dal movimento operaio e democratico nel corso degli anni '50 Questa lotta — che è stata una delle più aspre combattute nel Paese e che è costata alle forze popolari sangue, sacrifici e persecuzioni — è riuscita a mettere in crisi il blocco reazionario dominante nell'Isola (scissione cristiano sociale, contrasti all'interno della DC, declino della destra monarco-fascista) ha modificato profondamente la situazione politica della regione e ha fatto avanzare uno schieramento autonomista che giunse negli anni '58-'59 sino a cacciare dal governo la Democrazia cristiana.

Contro questa avanzata popolare si è scatenata la controffensiva reazionaria, organizzata dalle centrali nazionali dei gruppi sociali e politici che vedevano in pericolo il loro monopolio in un punto nodale della vita del Paese.

Eppure — nonostante l'impegno furioso messo da questi gruppi nella lotta e nonostante le debolezze emerse nello schieramento popolare e autonomista — il governo Maiorana fu rovesciato; e la formula delle « convergenze », a cui la DC ha fatto ricorso per mantenere il suo monopolio, è stata ripetutamente battuta alla Assemblea regionale. Di fronte a queste sconfitte e alla crisi delle sue alleanze tradizionali, la DC è ricorsa alla tattica scandalosa dei rinvii e degli intrighi, tentando di ricattare la Assemblea con la minaccia di scioglimento.

Ingrao ha polemizzato con la posizione dei cristiano-sociali che fanno genericamente ricadere sui « partiti » la responsabilità di questa situazione grave per la causa dell'autonomia e per la vita della regione Si tratta di fissare le responsabilità con chiarezza, con nome, cognome e indirizzo e sono responsabilità che ricadono in modo decisivo e determinante sulla DC e sui dirigenti nazionali dc che hanno dettato e ispirato questa tattica.

Del resto esiste un chiaro collegamento fra la gravità della crisi siciliana e la situazione che si sta determinando in campo nazionale.

Apprendiamo stamane dai giornali — ha detto Ingrao — da un articolo dell'on. Saragat che siamo o siamo stati in una sorta di *precrisi* ministeriale; che si sono tenute consultazioni sulla sorte del governo, promosse dal capo dello Stato, per sapere se questo governo deve andarsene o restare, e fino a quando deve restare. Si è parlato, in queste consultazioni, di possibilità o meno di scioglimento delle Camere a seconda che piaccia più o meno ai partiti convergenti e addirittura di dimissioni anticipate del Capo dello Stato.

Tutto ciò è avvenuto e avviene assolutamente al di fuori, alle spalle e all'insaputa del Parlamento, cioè fuori degli organi a cui sono affidati la decisione e il dibattito circa gli indirizzi, la sorte, la durata del governo Siamo quindi di fronte a violazioni precise della regola democratica, che colpiscono prerogative precise delle Assemblee sovrane, gettano nuovo discredito sugli istituti democratici e aggravano la confusione.

Quando poi guardiamo alla situazione di grandi metropoli come Roma e Napoli, troviamo che le amministrazioni di questi grandi centri della vita nazionale sono praticamente paralizzate dal mese di novembre, in situazione di crisi aperta che si trascina da settimana a settimana.

In un'altra grande città, a Milano, la DC è arrivata al massimo di doppiezza di governare al Comune con una maggioranza di centro-sinistra ed alla Provincia con una maggioranza di centro-destra Noi denunciamo questa situazione al paese, ammonendo che questa confusione, la quale avvilisce e fa marcire la vita democratica, è il terreno sotto cui si alimentano e maturano le avventure autoritarie Del resto dove vada a sfociare questa politica lo si è visto a Modena.

Si è parlato — ha detto Ingrao — di provocazioni preordinate di questo o quell'esponente del governo o della Democrazia cristiana Non so se sia vero. Faccio la costatazione oggettiva che a Modena — per confessione di organi come il *Popolo*, la *Stampa*, la *Voce Repubblicana* — era in atto una provocazione dei fascisti ad opera di una organiz-

(Continua in 8. pag 7. col)

Migliaia di mezzadri manifestano a Terni

(Dal nostro inviato speciale)

TERNI, 14 — *Si è svolta questa mattina a Terni nella sala del Cinema Verdi, gremita di contadini, in un clima di appassionata partecipazione, una manifestazione unitaria dei contadini, mezzadri, operai agricoli e coltivatori diretti, scesi a portare nel cuore della città la loro denuncia e il senso di una lotta diretta a colpire le arretrate strutture agrarie, la grande proprietà terriera. I contadini si sono rivolti a tutti i cittadini e alle compagini politiche — agli operai delle Acciaierie e alle categorie del ceto medio urbano — con un appello semplice e convincente: la crisi ha certo dato seri colpi a tutta l'economia umbra, riducendo a isole contornate da un'immensa palude di miseria le oasi di sviluppo industriale, non si può negare che ci troviamo di fronte agli effetti di una politica che risponde alle interessi dei grandi gruppi capitalistici e che si manifesta in tutte le direzioni*

La crisi dell'agricoltura non si può quindi risolvere all'interno del mondo rurale ma soltanto colpendo il potere dei gruppi monopolistici su tutto il paese a tutti i livelli. La riforma agraria generale va vista perciò come una tappa fondamentale per l'attuazione della Costituzione e quindi per lo sviluppo democratico di tutta la società italiana. Con la manifestazione odierna questa impostazione ha dimostrato tutta la sua attualità e la sua forza. Erano presenti numerose operai e cittadini di ogni categoria e un rappresentante delle Acciaierie è intervenuto portando l'impegno a una solidarietà attiva, operante, dei lavoratori dell'industria. Ma il progresso politico più significativo si deve forse riscontrare nella partecipazione diretta, impegnata, dei rappresentanti le posizioni di potere raggiunte dai lavoratori in tutta la provincia, dal presidente dell'amministrazione provinciale ai sindaci di Terni e di altri comuni che stanno assumendo un ruolo proprio, autonomo, nel movimento per la riforma agraria. Il 28 maggio avrà luogo — come è stato annunciato questa mattina — la conferenza della agricoltura organizzata dall'amministrazione provinciale, tre conferenze comunali hanno già avuto luogo, una delle quali promossa unitariamente con la partecipazione della minoranza consiliare della DC, mentre tutti

RENZO STEFANELLI

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Colpito anche il giornale democratico di Nizza « Le Patriote »

Nuovi attentati degli «ultras» in Francia Appello di Thorez all'unità democratica

Concluso il congresso del PCF - Il rapporto e le mozioni approvati all'unanimità - Servin e Casanova esclusi dal CC

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14 — *« Faccio appello a tutti i repubblicani perchè si uniscano alla classe operaia », questo è in sintesi l'orientamento che Thorez ha dato ai comunisti francesi pronunciando il discorso di chiusura del XVI Congresso. La discussione aveva dimostrato che l'organismo del partito, nel suo complesso, si era già mosso bene in senso unitario: il congresso ha scelto, nel portare avanti questo compito che ha come obiettivo finale la restaurazione e il rinnovamento della democrazia la via che passa attraverso un rafforzamento del partito e della sua capacità di direzione del movimento unitario.*

« Il congresso — ha cominciato a dire Thorez — ha dimostrato l'unità profonda del partito, che ha messo in rotta il gruppo Casanova-Servin. Kriegel-Valrimont. E' certo per questo che gli interessati non hanno osato salire a questa tribuna per esporre le loro concezioni opportuniste. Ora il partito vede chiaramente le radici della deviazione opportunista, che esso ha condannato unanimemente: sottovalutazione delle forze della classe operaia e delle masse popolari, sopravalutazione delle forze dell'avversario, tendenza a cedere alla pressione dell'avversario e a concilia re col gollismo e con i suoi sostenitori... » Queste parole riflettevano le decisioni della commissione politica (approvate dal congresso) in base alle quali i compagni Servin, Casanova, Kriegel-Valrimont, Pronteau, Vigier e Claudine Chomat non sono stati rieletti nel Comitato centrale.

Thorez ha voluto sottolineare il valore di « partito della nazione » che il PCF intende assumere (a riprova ha rilevato che la voce dei soldati di leva è pervenuta al congresso attraverso un emozionante messaggio); e ha indicato come segno dei suoi fini nazionali il compito di reintegrare la democrazia

Il congresso — ha detto Thorez — ha confermato anche la fedeltà del partito ai principi dell'internazionalismo proletario: « Nelle nostre relazioni fraterne con i comunisti algerini, col partito democratico della Guinea e col partito del Vietnam sono prefigurati i rapporti

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col)

NIZZA — La sede del giornale democratico « Le Patriote ». E' visibile un grosso foro prodotto dall'esplosione della bomba plastica (Telefoto)

Concluso ieri all'EUR il Congresso democristiano

L'unico programma della D.C.: il monopolio assoluto del potere

« Roma politicamente è la vergogna d'Italia » grida un delegato — Evangelisti annuncia che la Direzione vuole il « centrismo » in Campidoglio — Respinta la proposta del P.R.I. per il centro-sinistra

Il congresso romano della DC — intorno al quale alcuni avevano creato un'attesa messianica, in relazione alle indicazioni che ne potevano scaturire per la crisi capitolina, aperta ormai da quindici giorni — si è concluso ieri sera all'EUR con una stanca e ottusa riaffermazione del sordidi orientamenti del comitato romano del partito. Non solo chi attendeva sorprese, ma anche chi si aspettava un minimo cambiamento, resterà fortemente deluso. Non è proprio il caso di parlare di novità imangono pienamente confermati gli orientamenti di destra, ai quali del resto si sono ispirate tutte le amministrazioni clericali capitoline fino all'alleanza clerico-fascista e all'ultima Giunta minoritaria, viene esplicitamente dichiarato — per bocca del segretario regionale Evangelisti — che i dc hanno come scopo principale quello di mantenere il potere, la collaborazione con i liberal-tambroniani risulta ribadita. Per l'amministrazione comunale di Roma si ha il coraggio di proporre una nuova Giunta minoritaria, « basata sui partiti della convergenza » (35 consiglieri su ottanta), che dovrebbe ricalcare le orme di quella che è caduta miseramente il 29 aprile, con l'unico obiettivo, anch'esso dichiarato dal segretario regionale del partito, di rinviare ancora la discussione del bilancio comunale; questo è lo unico elemento di programma, giustificato con una attesa di una « prova di buona volontà » — cioè, dati i termini in cui è posta la questione, di un aresa — da parte del PSI. Infine, è stato respinto l'invito del PRI per una riunione dei rappresentanti della DC, del PSDI, del PSI e del partito radicale.

Di fronte a una tale impostazione da parte della corrente di maggioranza — andreottiana —, i fanfaniani capeggiati da Darida non hanno dato affatto battaglia, anzi hanno manifestato nel corso del congresso un accordo sostanziale, che si è espresso infine in una rassegnata accettazione dei 17 seggi della minoranza al momento delle votazioni per il nuovo dicastero. Sono state presentate infatti due liste bloccate: quella di maggioranza, di 34 componenti, e quella di minoranza, di 17. Il consigliere Cabras, che ha rotto con i suoi ex colleghi fanfaniani, è rimasto escluso dal direttivo.

La cronaca della seduta

I lavori del congresso, specialmente ieri mattina, hanno avuto delle fasi assai movimentate. Quando ha preso la parola, Evangelisti ha dovuto faticare non poco per poter iniziare il discorso e per farsi intendere, tanto era il clamore sollevato dagli scontri che si erano accesi nell'aula dopo l'intervento di un delegato, Giovanni Donnantomo, che aveva concluso gridando nel microfono, in mezzo alle urla che si levavano dall'assemblea: *« Statevene pure con "Primavera" quanto volete, ma la vostra coscienza non sarà a posto. Politicamente, Roma è la vergogna d'Italia »*.

Evangelisti ha detto che il PSI non ha risposto alle attese della DC. Il PRI ha diramato i suoi inviti lasciando fuori il PLI, ma la DC non può abbandonare il suo vecchio alleato. Non vogliamo aprire a destra e non vogliamo aprire a sinistra, ha detto il segretario regionale della DC, aggiungendo di respingere anche la prospettiva del commissario. E' a questo punto che egli ha illustrato la posizione del partito nei confronti della crisi capitolina: Giunta di minoranza basata sulla convergenza e rinvio del bilancio, in attesa della « prova di volontà » dei socialisti.

Evangelisti ha quindi affrontato la scottante questione del sindaco. Non è vero — ha detto — che abbiamo chiesto, sia pure su un piatto d'argento, la testa di Cioccetti. Se esigenze politiche di interesse superiore richiedessero un tale sacrificio, sarà lo stesso Cioccetti a fare questo passo. Questa parte del discorso è stata accolta da vivaci segni di dissenso da parte della assemblea, mentre Cioccetti scrollava significativamente la testa. Evangelisti allora, con un rapido cambiamento di rotta, si è diffuso in espressioni di fiducia nei confronti dell'ex sindaco, aggiungendo infine che i dc non hanno alcuna intenzione di perdere il potere con una politica anacronistica e dissennata » e affermando che la linea del comitato romano è pienamente condivisa da Moro e da Fanfani.

La risposta di Cioccetti alla faccenda della testa e del piatto d'argento su cui dovrebbe essere offerta, è stata immediata. Se il partito ritiene necessario il mio collocamento a riposo — ha detto — io obbedirò, purchè il desiderio venga chiaramente espresso; sia ben chiaro però che voglio andarmene e non essere cacciato. Il partito — ha aggiunto — può fare quello che vuole, ma io protesto contro chi vuole imporre delle scelte personali.

Un dibattito PCI - PSI - PRI

Dopo una larvata minaccia ai suoi ex-sostenitori che hanno il coraggio di parlare di clerico-fascismo, Cioccetti ha ammesso la paralisi dell'amministrazione capitolina, conseguenza della Giunta minoritaria, ed ha terminato affermando che « invece di prolungare la stasi amministrativa sarebbe meglio confessare la incapacità di formare un'amministrazione stabile ».

La relazione di Palmitessa e i risultati del congresso dc sono stati commentati con favore dai liberal-tambroniani del « Tempo », i quali ieri sera ritenevano che i dirigenti della DC romana hanno « chiuso la strada a un accordo con i socialisti, costi quello che costi, graduando sensibilmente la differenza tra pericolo fascista e pericolo comunista ».

Un interessante dibattito sui problemi della crisi comunale si è svolto ieri presso la sezione Ponte Lungo del PSI. Hanno parlato il capogruppo socialista Grisolia, il compagno Piero Della Seta e alcuni rappresentanti del PRI. E' emerso l'orientamento dei presenti contro il ricatto del commissario e per una soluzione veramente nuova e democratica della crisi. Il compagno socialista Moronesi ha sostenuto che la discriminazione anticomunista danneggia tutta la democrazia.

Il cardinale Traglia, pro vicario per la Diocesi di Roma, alla vigilia del Congresso d.c. aveva auspicato l'accordo tra fanfaniani e andreottiani romani

Appello dell'ANPI per lo scioglimento del MSI

I dirigenti dell'ANPI di Roma riuniti dopo la scandalosa provocazione di Modena fanno appello affinché nei quartieri, nelle borgate, nelle fabbriche e nelle scuole si manifesti la volontà popolare per la rapida approvazione del progetto di legge presentato dal sen. Ferruccio Parri che chiede lo scioglimento del M.S.I.

L'atteggiamento del governo in relazione ai fatti di Modena rappresenta infatti un grave attentato allo spirito ed alla lettera della Carta Costituzionale e ciò richiama tutte le forze antifasciste ad operare contro ogni tentativo volto a colpire le basi stesse della nostra Repubblica.

Le linee dell'ATAC ferme dalle 15 alle 18

Oggi, dalle 15 alle 18, i lavoratori dell'ATAC scenderanno di nuovo in sciopero. La direzione aziendale con un improvviso voltafaccia ha violato l'accordo firmato il 2 maggio al termine di una lunga lotta e, senza tenere di conto della volontà dei dipendenti ha fissato unilateralmente i nuovi turni del personale.

Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle organizzazioni provinciali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alla SALA e dai membri della commissione interna dell'ATAC.

I sindacati e la C. I. hanno anche deciso che lo sciopero verrà revocato qualora l'azienda sospenderà la attuazione dei nuovi turni per il personale viaggiante accettando come stabilito dall'articolo 4 dell'accordo, di determinare i turni stessi insieme alla C.I.

Dalla mezzanotte è in corso lo sciopero di 24 ore di tutte le autolinee del Lazio, che si concluderà alle 24 di oggi.

I sindacati della CGIL, della CISL e della UIL sono stati concordi nel riconoscere che questo è l'unico mezzo per richiamare l'attenzione delle autorità ministeriali sulle sistematiche violazioni di precise norme di legge che quotidianamente vengono compiute dalle aziende ai danni del personale.

Ieri è accaduta la prima sciagura balneare dell'anno

Un giovane aviere annega nelle acque di Capocotta

E' stato colto in mare da malore — Inutile il generoso intervento di alcuni gitanti
L'altro soldato è stato ricoverato in gravi condizioni nell'infermeria di Pratica di Mare

Un aviere di 23 anni è annegato nel mare di Capocotta. Si chiamava Silvano Stella aveva 23 anni, risiedeva a Bagnara Arsa, in provincia di Udine, e prestava servizio presso la IV Aerobrigata di Pratica di Mare. L'un altro giovane militare — Biagio Naro, di 23 anni, da San Cataldo (Caltanissetta) — è stato salvato da alcuni soccorritori e stato ricoverato in osservazione, nell'infermeria dell'aeroporto.

La sciagura è accaduta verso le ore 16,15 di ieri, in un tratto di spiaggia libera che si trova all'altezza del chilometro 10,500 della litoranea Ostia-Torvajanica. I due avieri si sono gettati in mare, ma, dopo poche bracciate, quando ancora erano a pochi metri dalla riva, sono stati colti da malore e si sono messi a chiamare disperatamente aiuto.

Le grida sono state udite da alcuni gitanti. Costoro senza esitazioni, si sono lanciati in acqua e, dopo non pochi sforzi, sono riusciti a raggiungere i due militari e a riportarli a terra. Purtroppo lo Stella era già spirato. Il Naro invece respirava ancora sebbene presentasse gravi sintomi di asfissia: è stato dunque caricato a bordo di una automobile e trasportato a tutta velocità a Pratica di Mare, i medici di l'infermeria lo hanno tenuto in osservazione.

Sul luogo della disgrazia si sono recati più tardi i carabinieri e la polizia: il cadavere del povero aviere è stato piantonato fino all'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica. E' stata aperta una inchiesta: è probabile che i due militari siano stati colti dal malore o per improvviso contatto con l'acqua ancora fredda o perchè non avevano completo la digestione.

Dibattito sulla scuola al « Leonardo da Vinci »

Oggi, alle ore 18, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci » (via degli Annibaldi, 4), il Comitato Provinciale Romano del Sindacato Nazionale Scuola Media indice un pubblico dibattito sul seguente argomento: « Riforma della scuola media di 1. grado e prospettive di riforma della scuola media di 2. grado. La relazione sarà tenuta dal prof. Alberto Spigaroli. Per il giorno 22 è preannunciato un dibattito su « Scuola statale e non statale » (relatore prof. Antonino Schiavello).

I funerali della ragazza annegata

Alle 12 di ieri hanno avuto luogo i funerali di Maria Teresa Antonelli la ventiduenne che si è annegata nel Tevere. La madre della vittima, sconvolta dal dolore e un piccolo gruppo di conoscenti hanno seguito il feretro.

Come è noto, la ragazza si è uccisa dopo le gravi e infondate accuse dei familiari del tenente dei carabinieri al quale era legata da una relazione sentimentale.

Il Partito

D'Onofrio parla ad Albano

OGGI l'on. Edoardo D'Onofrio dirigente nazionale del PCI parlerà al comizio per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Albano.

Convocazioni

Oggi alle ore 20 si riunisce in sede il Comitato della circoscrizione di San Giovanni.

OGGI alle ore 18,30, sono convocati in Federazione i segretari delle sezioni di Salario, Italia, Tuscolano, Pietralata, Alessandrino, Centocelle, Gabiotella, Porta Maggiore, Monte Spaccato, Primavalle, Acilia, Trastevere, Tiburtino, Mattonio e Cinecittà.

Circoscrizione Tiburtina, alle ore 19,30 è convocato presso la sezione Tiburtino IV l'attivo (Leo Canullo).

Circoscrizione Prenestina, alle ore 20, è convocato presso la sezione Tor de Schiavi l'attivo (Santino Picchetti).

Circoscrizione Trionfale, alle ore 18,30 presso la sezione Trionfale sono convocati i comitati direttivi delle cellule aziendali (Federico Mosetti).

Borgo Prati, ore 20,30, assemblea con Ferdinando Di Giulio.

Monte Sacro, ore 20,30, comitato direttivo con Antonio Fusco.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 15 maggio 1961** (135-230). Onomastico: Torquato. Il sole sorge alle ore 4,55 e tramonta alle ore 19,14. Primo quarto il 22.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 93, femmine 67. Nati morti 3. Morti maschi 15, femmine 23, dei quali 4 minori dei 7 anni.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 5, massima 21.

Nozze

Ieri mattina in Campidoglio il consigliere comunale Piero Della Seta ha unito in matrimonio il compagno Mario Fredduzzi della Cellula del Poligrafico di piazza Verdi e la signorina Dina Tavoloni. Agli sposi i più sentiti auguri dei compagni, del Poligrafico della Federazione e dell'*Unità*.

Incidente della strada sulla via del Mare

Claudio Villa ferito nell'urto fra due auto

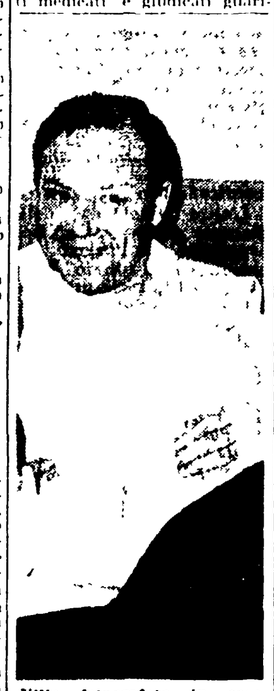
Il cantante è rimasto leggermente ferito, insieme con la domestica e l'autista dell'altra vettura — « 600 » contro un albero

Claudio Villa è rimasto ferito in un incidente stradale: anche la sua domestica è rimasta leggermente contusa, insieme con un altro automobilista. Tutti, al San Camillo sono stati giudicati guaribili in 5 giorni. Le due auto hanno riportato sensibili danni.

E' andata così. Verso le ore 16,15, il signor Arnaldo Rossi abitante a Fiumicino, percorreva la via del Mare a bordo della 1100 - targata Roma 207009. La sua marcia era regolare fino all'altezza del chilometro 21,400, quando egli decideva improvvisamente di mutar corsia. Ne è seguito lo scontro con la « Triumph » - targata Roma 151051, che era guidata dall'ugola d'oro Claudio Villa (Pica, per l'anagrafe) e aveva a bordo la domestica, signorina Rosaria Izzo.

Le due auto come abbiamo detto sono rimaste assai ammaccate. I passeggeri hanno raggiunto con i propri mezzi lo ospedale di San Camillo e dopo le necessarie medicazioni se ne sono tornati a casa. Ci sarà probabilmente, una causa per il risarcimento.

Un altro incidente della strada è accaduto nella mattinata sulla strada Torvajanica-Pavona, all'altezza del chilometro 18,500. Una « 600 » con quattro persone a bordo si è fracassata contro un albero. La signorina Gabriella Mugoli, di 20 anni, abitante in via Arturo Graf 42, è stata ricoverata in osservazione al Sant'Eugenio: nello stesso ospedale sono stati medicati e giudicati guaribili, in pochi giorni, Giovanni Dell'Orso di 22 anni, via Nicolò III numero 8, Sandra Bruzzo, di 24 anni, via Alessandria 25, Carlo Gamboni, di 24 anni, Via Colli del Tiglio 14.



Villa fotografato in casa dopo l'incidente

Al km. 19 della via Ostiense, lo scooter con a bordo Aldo Forcina e Franco Lo Monte di 19 anni, entrambi abitanti alla borgata San Basilio è andato a cozzare contro un auto. Solo il Lo Monte è rimasto ferito e, all'ospedale di San Camillo è stato ricoverato per la frattura della gamba destra.

In via Tuscolana, all'altezza di via Cave, alle ore 2,40 della scorsa notte, un'Alfa 1900 condotta da Leonardo Angelillo, di 21 anni, abitante in via Tor Caldara 10, e con a bordo il commerciante Tommaso Pergola, di 33 anni, abitante in via dell'Arco di Travertino 12 è andata a cozzare contro un palo per uno sbandamento.

Nell'incidente, l'Angelillo ha riportato la frattura di un femore e il commerciante leggere contusioni. Entrambi sono stati medicati all'ospedale di San Giovanni.

Nello stesso ospedale sono tati medicati anche l'agente di P. S. Antonio Tripodi, di 35 anni, la moglie di costui, Eleonora Gargiulo, di 39 anni, abitanti in via Gallia 202, e la signora Igina Turella, di 46 anni, abitante in via dei Campani 32.

L'auto sulla quale viaggiavano i coniugi Tripodi si era rovesciata, verso le ore 17,10 in via dei Laterizi, in seguito allo scontro con un'altra macchina, condotta dal signor Gino Spadoccia, che aveva a bordo la signora Igina Turella in Spadoccia.

Compra una chitarra e non la paga

I carabinieri hanno denunciato alla Procura della Repubblica l'orchestrale Benito Mangione, di 25 anni, abitante in via Domenico Svampa 50, accusato di insolvenza fraudolenta.

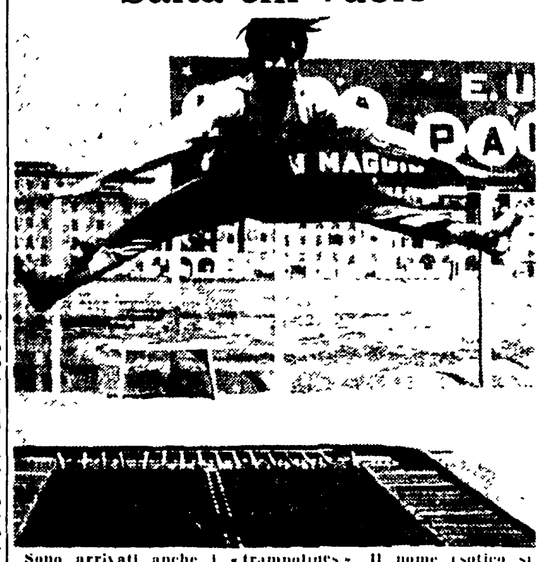
L'orchestrale, che è all'estero per una tournèe, al suo ritorno troverà la denuncia e probabilmente riuscirà a dimostrare la sua buona fede. Acquistata una chitarra del valore di 90 mila lire nel negozio di Wanda Seri Molini in via Pompeo Magno, egli ha infatti pagato solo alcune rate: poi ha sospeso i pagamenti. Di qui la denuncia. Ma forse il mancato pagamento delle ultime rate è da attribuirsi alla improvvisa partenza per l'estero.

Ferito al naso da una testata

Gerardo Battistoni, di 21 anni, meccanico dentista, abitante in via Biella 4, la scorsa notte in via Veneto, davanti all'Ambasciata americana è stato colpito da ignoti con una testata: il termine di una violenta lite.

Soccorso da alcuni agenti di P.S., il giovane è stato ricoverato al Policlinico dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni, per una ferita al naso con sospetta frattura del setto.

Salta chi vuole



Sono arrivati anche i « trampolines ». Il nome esotico si sforza di rendere più attraenti normali materassine elastiche sulle quali pochi volenterosi, per ora, ballonzolano con la preoccupazione di risparmiare femori e scapole. L'impianto è sorto sulla via Cristoforo Colombo. Per fare contento un « papà-razzo » anche l'attrincetta Luisella Boni (nella foto) si è adattata non senza timore, ai « quattro zompi ».

Tentato suicidio in via Benzoni

Litiga con i figli e si taglia la gola

E' stato soccorso in tempo: all'ospedale è stato giudicato guaribile in 8 giorni

Il signor Angelo Salvatore di 61 anni, già residente in via Flaminio Ponzio 14 attualmente senza fissa dimora, ha tentato di uccidersi tagliandosi la gola con una lametta da barba. Il fatto è accaduto ieri verso le 23, sotto il portone dell'abitazione dei figli del poveretto, in via Gerolamo Benzoni 56.

Fra il Salvatore e i familiari, Marcello di 22 anni e Luciana di 35, da tempo non intercorrevano buoni rapporti. Ieri sera, dopo un ennesimo litigio l'uomo è uscito sconvolto dall'appartamento di via Benzoni. Scese le scale nell'androne, ha tirato fuori dalla tasca una lametta e si è vibrato un colpo deciso alla carotide. Fortunatamente, non è riuscito ad attuare completamente il suo disperato proposito e, soccorso in tempo, è stato accompagnato dai figli all'ospedale: i medici l'hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Borseggia due donne e s'addormenta

Il sonno ha perduto un giovane, accusato di duplice borseggio durante il viaggio verso Roma. A quanto hanno riferito gli investigatori, dopo la impresa compiuta nella stazione della Spezia si è addormentato in un vagone ferroviario dove gli agenti lo hanno raggiunto e ammanettato.

Calogero Gambacorta, abitante in via dei Larici, si era recato alla Spezia nei giorni scorsi. Ieri mattina, accingendosi a tornare, ha alleggerito del portafogli Nunziata Buratti e Maria Bortocomi. Quin è salito in treno abbandonandosi al sonno senza preoccupazioni.

Allorchè il giovane è stato svegliato dalle guardie ha tentato di respingere le accuse, ma poi ha finito col tirar fuori dalle stasche i due portafogli. Appena arrivato a Roma è finito a Regina Coeli.

Centro telefonico informazioni postali

Il ministero delle PP.TT., nel quadro dello sviluppo e della attuazione del programma di relazioni pubbliche, ha istituito presso la Direzione provinciale PP.TT., un centro di informazioni postali e telegrafiche per telefono che inizierà la sua attività il 10 maggio e osserverà orario continuato dalle ore 8 alle ore 20 di tutti i giorni feriali.

Il pubblico potrà porsi in comunicazione con il centro formando il numero 180 e ottenere così, in maniera comoda e rapida, qualsiasi informazione e notizia riguardante i servizi PP.TT., la loro regolamentazione e le modalità da osservare per usufruirne. Ogni richiesta darà luogo a due scatti supplementari di contatore, oltre quello normale.

Avvelenata dai funghi una giovane donna

Maria Fraioli di 31 anni, abitante in via Grazioso Benincasa 22, ha mangiato ieri mattina alle 9 fracole e funghi. Poco dopo è stata colta da violenti dolori addominali per cui è ricorsa alle cure dei sanitari del Pronto soccorso del Policlinico, che l'hanno ricoverata in osservazione per intossicazione alimentare.

Inutili le ricerche del rapinatore di via Milano

La polizia prosegue le indagini sul grave episodio di delinquenza avvenuto l'altra sera, in via Milano. Come è noto, uno sconosciuto è entrato nel negozio di gioielli d'arte e perle coltivate e ha aggredito l'orefice Andrea Cespa, di 61 anni colpendolo alla testa con un arnese di ferro, per rubare gli oggetti d'oro esposti nella vetrina del negozio.

Le grida di aiuto del Cespa hanno però sconvolto i piani del rapinatore, che è stato costretto alla fuga. Egli ha abbandonato nel negozio una borsa in cui la Mobile ha rinvenuto tre metri una sciarpa-foulard di seta, piegata e cucita come una lunga striscia, e un cappello a visiera di tela blu. Sulla sciarpa era cucita una targhetta con la scritta « Reine Seide-Handgedruk ». Il malfattore che si era rivolto all'orefice in lingua francese, ha capelli neri e la pelle molto scura. La polizia ritiene che possa trattarsi di un nord-africano giunto in Italia dalla Germania. Questa è anche l'impressione del signor Cespa. Comunque le indagini proseguono.

Il progetto d.c. alla Camera

Danneggiati i mutilati dalla legge sulle pensioni

Una riunione indetta per giovedì dai parlamentari comunisti romani

Fra giorni sarà discusso dall'assemblea parlamentare della Camera il disegno di legge per le pensioni di guerra, già approvato dal Senato.

Il progetto non soddisfa gli invalidi ed i mutilati in quanto limitandosi a concedere solo ad alcune categorie dei miglioramenti economici, fa passare contemporaneamente una serie di norme restrittive di benefici precedentemente acquisiti. I parlamentari comunisti si sono strenuamente battuti, e continueranno nella loro azione ora che il progetto sarà discusso alla Camera, per una modifica della legge. Allo scopo di far meglio conoscere la linea di lotta che propongono di svolgere hanno indetto una conferenza che si terrà al Palazzo Marignoli giovedì 18 maggio alle ore 18 alla quale interverranno il sen. Palermo e gli onorevoli Bigi, Borellini, Cianca, Nannuzzi, Natoli, Nicoletto, Raffaelli ed altri.

Solidarietà popolare

Un cittadino greco, residente in Italia da molti anni, non può rientrare in patria per ragioni politiche essendo un militante del partito comunista greco. Egli vorrebbe essere messo in condizione di poter lavorare e in particolare chiede una macchina da scrivere, anche usata, per poter svolgere lavori di traduzione. Il compagno greco non ha inoltre potuto accettare finora una proposta di fare il cameriere perchè non possiede gl'indumenti necessari (giacca bianca e pantaloni neri).

L'*Unità* rivolge un appello ai suoi lettori affinchè vogliano aiutare un compagno che si trova in condizioni così difficili.

Il «Carosello» in piazza di Siena

Nella piazza di Siena, affollata di pubblico, ha avuto luogo ieri pomeriggio il tradizionale carosello militare organizzato dalla Croce rossa. Immancabilmente le figurazioni dei reparti si sono richiamate al centenario dell'unità d'Italia. La manifestazione si è conclusa con le ormai classiche evoluzioni dello squadrone dei carabinieri a cavallo e con la rassegna dei mezzi di soccorso della CRI attraverso i tempi.

Le voci della città

Ripetizioni quasi obbligatorie

Caro cronista,

voglio esporti un caso che credo sia interessante, e che forse meriterebbe dei provvedimenti da parte degli organismi competenti. La mia nipotina che frequenta la V elementare alla scuola comunale di Centocelle è stata invitata dalla sua maestra a recarsi a casa di quest'ultima, unitamente alle sue compagne di classe, per una ripetizione pomeridiana in vista degli esami di licenza. La bambina ha ottimi voti e la famiglia non ritiene a capire la necessità di questa ripetizione collettiva. Ma, quando le avrò chiarito che la volerle insegnare si fa versare alcune migliaia di lire al settimana da ciascuna delle sue alunne, la cosa, di apparire chiara come appare a me. Ho detto a mia nipote di rivolgersi al direttore, ma naturalmente ne è nè il merito può intervenire per paura di danneggiare la bambina. Che ne pensi?

Caro cronista

Lettera firmata

La difficili pensioni degli invalidi

Caro cronista,

quanto sia magra e insufficiente la nostra « rendita » mensile di invalidi del lavoro e quanto sia inadeguata in particolare alle dolorose multe in cui abbiamo riportato, oramai è risaputo. Le nostre condizioni sono state illustrate nel corso di una serie di conferenze e manifestazioni di protesta. Ora però siamo arrivati al punto che — dopo il 14 del mese — non possiamo ancora risolvere [illegible] che si aspetta e che ci dovrebbe essere corrisposto il 9 di ogni mese.

Da chi dipende questo inconveniente, che mette in crisi il bilancio [illegible]? Noi crediamo che si prendano [illegible] provvedimenti per la concessione immediata della « rendita » e perchè in avvenire questi fatti non si rinnovino più.

Un gruppo di invalidi del lavoro

Per i bidelli anno zero

Caro cronista,

tempo fa fosti così gentile da pubblicare nel tuo quotidiano una lettera riguardante la situazione economica [illegible] dei bidelli [illegible] del Comune di Roma. [illegible] Potrebbe la Giunta comunale [illegible] ragione del suo silenzio e [illegible] fatto nei riguardi della nostra [illegible]

Seguono varie firme

Dopo le promesse... niente fatti

Caro cronista,

da oltre sei anni la categoria dei pensionati ferroviari ha chiesto la rivalutazione delle pensioni [illegible] dell'8 gennaio 1956. Prima delle elezioni amministrative era in corso l'agitazione dei ferrovieri per [illegible] rivendicazioni fra cui anche la nostra e si minacciava uno sciopero nazionale. Intervenne allora il ministro Sullo promettendo, anche a nome del presidente del Consiglio Fanfani, il suo interessamento non appena ultimate le elezioni. Nella tribuna elettorale televisiva [illegible] alcuni esponenti dei partiti di centro sinistra [illegible] pensionati, ma [illegible] nessuno ricordò le promesse fatte.

Noi vogliamo un esempio e in pochi giorni ne sono [illegible] proposte in [illegible] per la concessione della pensione ai [illegible] non [illegible] nessun [illegible] con quella preoccupazione [illegible] mentre il nostro progetto dorme al Senato. E poi ai pensionati si risponde che non ci sono fondi.

Un gruppo di pensionati

VACANZE LIETE

VILLA Alma
S. Mauro Mare - (Forlì)
Vicino mare - locale moderno con ogni confort - Giugno - Settembre 1.100, Luglio 1.500 - tutto compreso - Interpellateci

VILLA Celeste
S. Mauro Mare (Forlì)
Zona tranquilla gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci.

AVVISI ECONOMICI

20 CAPITALI SOCIETÀ L. 50

MUTUI quinquennali decennali garantiti da cessione stipendio celerità — anticipazioni immediate — condizioni imbattibili T.A.C. Pollicceria 10 Firenze

31 ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - OGGI VIA TATINA 39 Eccezionali Occasioni Porcellane - Cristallerie, eccetera. Servizi Piatti incompleti 1.000 lire!!!

32 AUTOMOTOCICLI L. 50

SPORTIVI per odio estivo potrete avere automobili con nostro impegno riacquisto settembre Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze

33 LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sterilità, disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, debolezze ed anomalie sessuali) visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini) orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SANITARIO DR. P. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSA VEGETATIVA E LA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
ANALISI VENERES E DELLA FELICE
ORARIO 9-12 - 16-18
SALE ATTESA RISERVATE Tel. 753343 - 759300
Aut. Com. n. 37080 del 25-9-1956

La Lazio matematicamente in B mentre il pericolo incombe su Bari e Napoli

« Allungo » bianconcro

Una ingenuità dei difensori regala la vittoria al « diavolo »

Lazio-suicida anche con il Milan (1-0)

● MILAN - LAZIO 1-0. Le due fasi del goal della vittoria milanista. A sinistra VERNAZZA ha appena calciato la punizione che CEI respingerà sui piedi dei difensori laziali che avevano fatto barriera. Nessuno dei quattro biancoazzurri è stato pronto ad allontanare la palla e così Vernazza ha avuto tutto il tempo di raggiungerla e calciare nuovamente (foto a destra) in rete battendo CEI

LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi, Mattioli, Pozzan, Rozzoni, Morrone, Prini.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Maraschi, Vernazza, Altafini, Liedholm, Barison.
ARBITRO: Di Tonno.
RETI: Nella ripresa al 30' Vernazza.
NOTE: Spettatori 20 mila circa per un incasso di quasi sette milioni. Lievi incidenti di gioco a Morrone e Maraschi. Più grave l'incidente accaduto nella ripresa ad Eufemi che si è dovuto spostare zoppicante all'ala.

Sarà stato il caldo, sarà stato che la Lazio ha voluto congedarsi dal campionato di serie A con una prestazione di tutto rispetto, sarà stato infine che Viani e Todeschini hanno sbagliato formazione perchè pensavano che la squadra fosse chiamata ed una partita di attacco e non di difesa (come invece è successo), fatto sta che pur vincendo il Milan non ha dato affatto una dimostrazione di forza quale si addice ad una delle prime in classifica.

Sì, d'accordo, si intuiva perfettamente che la manovra della squadra rossonera era regolata nei minimi particolari da una o più menti coordinatrici, si poteva ammirare il sincronismo degli scambi tra i difensori, la lucidità dei passaggi, la bellezza di certe idee: purtroppo però quando si trattava di stringere, si capiva che era tutto fumo senza arrosto, si capiva che l'eccessiva lentezza della manovra finiva per ritorcersi contro gli stessi milanisti, in specie contro gli attaccanti che venivano regolarmente anticipati e giocati dai difensori laziali.

Così è successo che Altafini, Barison e lo stesso Vernazza hanno fatto la figura di principianti, mentre Maraschi che forse sarebbe stato l'unico in grado di vivacizzare la manovra con il suo dinamismo e la sua freschezza veniva servito poco, veniva mantenuto spesso in posizione arretrata ed infine quando era chiamato al lavoro metteva in mostra evidenti limiti di palleggio e di tecnica.

Si aggiunga che a centrocampo i milanisti venivano regolarmente «saltati» fin quando c'è stato Liedholm a interno (nella ripresa Viani lo ha mandato indietro sostituendolo con David), che Morrone e Mattioli lavoravano duramente la difesa milanista ai fianchi, Morrone con il suo dribbing caratteristico e Mattioli con i suoi spunti di velocità veramente notevoli ed insidiosi, anche per un terzino pronto e tempestivo come Trebbi, e si comprenderà perchè la Lazio abbia potuto figurare meglio della sua avversaria esercitando una continua pressione che non ha dato i suoi frutti solo per l'attenta guardia mantenuta da Salvadore e Maldini su Rozzoni e per la insistenza degli attaccanti romani a convogliare tutte le manovre al centro.

Così stando le cose è ovvio che il pareggio a reti inviolate poteva essere il risultato più rispondente all'andamento dell'incontro. Se invece il Milan ha potuto volgere a suo favore le sorti

ROBERTO FROSI

(Continua in 4 pag 7 col)

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Todeschini: «Forse verrò alla Lazio»

«Se il mio principale vuole, l'affare è fatto».
Così ha risposto Todeschini a chi gli chiedeva negli spogliatoi dopo il match Lazio-Milan se allenerà la Lazio nel campionato prossimo.
Il "principale" di Todeschini è Viani il superallenatore d'oro del calcio italiano. Se Viani decidera che può fare a meno, magari per un solo anno, del suo partner milanista, Todeschini sarà l'allenatore della Lazio serie B 1961-'62.
«La squadra — dice Todeschini — non mi dispiace. Così come è, già va bene per la B. Qualche innesto e sarebbe a posto. Visto che cuore generoso! Non è tutta gente di gran valore ma è pas

DINO REVENTI

(Continua in 4 pag 8 col)

Con Mora in gran forma

La Juve piega l'Atalanta (3-2)

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Cervato, Emoli, Sarti, Leoncini, Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
ATALANTA: Cometti; Gardoni, Roncali, Pelegalli, Gustavsson, Gasperi, Magistrello, Maschio, Nova, Veneri, Longoni.
ARBITRO: Babini di Ravenna.
MARCATORI: nel primo tempo: Boniperti al 21'; nella ripresa, Mora al 3' e al 4'; Veneri al 17' e Maschio al 41'.
NOTE: Spettatori 20 000. Cielo sereno. Temperatura estiva.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 14 — Mora è un ragazzo destinato a far parlar di sè. Il suo trasferimento dalla Sampdoria è stato clamoroso: la cifra sborsata dalla Juventus per questo giocatore di discutibile bravura a suo tempo stupì persino i dirigenti dell'Inter, soliti a non stupirsi di nulla. Nella nuova squadra non mancavano i fenomeni e nei primi tempi il nostro scalpitante puledro si trovò a disagio. Scoprì che ci si poteva distinguere anche in senso negativo e, forse di proposito, disputò una serie di deplorevoli partite.

Poi si accorse che i grandi giocatori, da Pelè a Sivori, giocano con i polpacci scoperti e si affrettò ad abbassare alla caviglia i calzettoni. Le tube nude non bastano a rendere un calciatore popolare e Mora perciò pensò bene di costruirsi una personalità diversa da quella che la natura gli aveva affibbiato.

Si ricordò che i tipi nervosi, litigiosi, che non passano mai la palla, che sì perchè diventano celebri in un batter d'occhio. Ecco dunque il tranquillo, timido pivellino trasformarsi in un astioso piantagrane. La palla la serve al solo Sivori, perchè contro il «grande Omar» non è conveniente mettersi. Mora, bizzarro ed estroso per calcolo, in realtà è scaltro.

Mora, insomma, vuol fare carriera, per fortuna il ragazzo tende al suo scopo non solamente con i mezzucci istrionici di cui abbiamo detto, si dà anche molto da fare, corre e tira volentieri in porta, tira pure quando dovrebbe passare la palla.

Ad ogni modo Mora in po-

MARTIN

(Continua in 3 pag 1. col)

Nonostante Cudicini abbia parato anche un rigore di Brighenti (3-2)

Anche la Roma costretta alla resa sul campo-tabù della Sampdoria

Manfredini ha portato in vantaggio i giallorossi, Cucchiaroni e Ocwirk hanno capovolto le sorti, Raimondi ha pareggiato e Cucchiaroni ha siglato il successo dei blucerchiati

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vigna, Toschi, Ocwirk, Brighenti, Lojodice, Cucchiaroni.
ROMA: Cudicini, Fontana, Raimondi; Giuliano, Losi, Pestrin; Ghiggia, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.
ARBITRO: Bonetto.
RETI: nel 1. tempo, al 6' Manfredini; al 16' Cucchiaroni, al 35' Ocwirk. Nel 2. tempo, al 6' Raimondi, al 35' Cucchiaroni.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14 — Un grande Cudicini (e non soltanto in altezza) ha salvato la Roma da una pesante sconfitta. Se a ciò si aggiungono i numerosi errori commessi dagli avanti blucerchiati (Brighenti ha persino sciupato un rigore!) e quelli dell'arbitro ostinatamente conservatore della sua fama di arbitro infessibilmente antica stanno (su 10 incontri arbitrati nelle due serie quest'anno ha registrato tre vittorie di casa contro quattro esterne e ben nove pareggi) si capisce come il risultato di 3-2 ottenuto oggi a Marassi dalla Sampdoria sulla Roma non è del tutto aderente al gioco svolto e sviluppato dalle due squadre.

Intendiamoci: la Roma non è stata certamente a guardare e per i blucerchiati non tutto risultava facile. Ma i giallorossi scesi in campo col battore libero (Losi mentre Giuliano giocava su Brighenti), hanno accusato lentezza di manovra e soprattutto uno scarsissimo apporto del loro interno destro il rientrante Lojacono.

Manfredini molto volenteroso, scattante e continuamente protesso alla ricerca del gol più che della difesa avversaria ha dimenticato gli scarsi servizi ricevuti dal suo compagno di linea, uno dei quali Ghiggia pericolosissimo sulla linea laterale in posizione prevalentemente arretrata e Schiaffino privo del consueto slancio e dello spunto decisivo e vigoroso tendente alla ricerca di una posizione utile e del passaggio per i suoi compagni. Rimane il Menichelli il cui compito difensivo è apparso però evidente fin dalle prime battute.

In queste condizioni la Roma è apparsa in balìa degli avversari orchestrati da un Ocwirk magistrale, presente su tutte le palle in mediazione ed eccellente ispiratore degli attaccanti, oggi vagamente confusionari e pratici nel solo cucchiaroni occasionalmente proteso verso rete.

Era la Sampdoria dettare legge con le sue manovre ariose e veloci e quasi sempre efficaci. Già al 5 Ocwirk si metteva in luce con un servizio perfetto a Brighenti su cui si precipitava in uscita Cudicini. Brighenti anzichè calciare a rete vuole evitare il

STEFANO PORCU

(Continua in 4 pag 8 col)

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Padova	1
Catania-Napoli	1
Inter-Fiorentina	x
Juventus-Atalanta	1
Lanerossi-Bari	1
Lazio-Milan	2
Lecco-Spal	1
Sampdoria Roma	1
Udinese-Torino	1
Palermo-Simmi Monza	x
Reggiana-Messina	2
Pisa Lucchese	x
Pescara Cosenza	n.v.
Pro Patria Genoa	1

Il monte premi è di L. 275 109 008

Le quote al 78 - 13 - L. 1 764 000 circa al 2 618 - 12 - L. 52 500 circa

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa 2-1; 2 corsa 1-2, 3 corsa 2-2, 4 corsa x-x, 5 corsa 2-1, 6 corsa 2-1

Al «12» L. 2 585 619, agli «11» L. 111 827, ai «10» L. 8 622. Montepremi L. 21 470 811

● SAMP ROMA 3-2. Il goal di Manfredini che ha portato in vantaggio la Roma all'inizio della partita. Poi la Samp si è scatenata e la Roma ha dovuto alzare bandiera di resa (Telefoto)

L'EROE della domenica

Baghetti

Forse bisogna davvero cominciare a convincersi che Giancarlo Baghetti è un grande pilota della nuova generazione «Ferrari» Avrò, come dicono i suoi detrattori, una «macchina che corre da sè» ma i bolidi non si comandano se il cervello del pilota non «vede» le curve al momento giusto, se il riflesso non scatta sulla frizione nell'attimo decisivo dell'abbrivata se il piede destro non sa accarezzare e schiacciare la leva del gas per i passaggi fulgoranti che decidono la gara.

Quando si gareggia così come Baghetti mostra di saper fare sia sulla strada che in classe, se vera Baghetti non è un «coordinatore matto» come lo furono Nuvolari e Fangio ma piuttosto un rifinitore della pista e della strada come Varzi come Ascari e come Stirling Moss. Ieri, mentre lui correva a Posillipo ed aveva per avversari nomi poco noti della sua età e anche meno, i grandi assi si rincorrevano sulle strade di Montecarlo per una corsa certo di maggiore rinomanza. Ma il confronto verrà presto e allora riusciremo a capirlo meglio.

Come i grandi attori che si rivelano di colpo, Giancarlo Baghetti ha già trovato i suoi biografi, che di lui raccontano tutto. Non nascondono che sia un «raccomandato» e che la sua Ferrari sia il prodotto meglio riuscito della casa di Maranello. Forse, vince con rabbia per dimostrare che quella Ferrari meravigliosa (Bandini gli lederebbe la pelle per averla lui) se la merita davvero, come quando riuscì a convincere un papà tanto generoso a comprargli la prima automobile. Allora era un bambino di 8 anni e faceva già rombare il motore vero della sua macchina piccolissima, quando di solito i bambini pedalano sulle automobili finte guardati a vista dalla nurse nel parco pubblico della grande città.

Baghetti, dunque, «nasce bene» come nacque bene Paolo Marzotto, che in città snobbava il pubblico guardando a 30 allora una Fiat 500 terza serie. Lo immaginiamo così come Paolo Marzotto, o a meno è di quella razza. Che sia «timido, taciturno e tendenzialmente pessimista», come hanno scritto di lui forse non è vero, è una immagine di maniera costruita proprio come si fa per i divi. Però c'è da giurare che non farà come Paolo Marzotto, che diede retta a mamma e papà, lasciò le corse per non rischiare la pelle e si mise a viaggiare in automobile solo per fare il turista di lusso.

Il giorno in cui avrà paura, papà gli ricorderà quel compleanno propiziatorio e l'automobile piccolissima ma col motore rombante regalatagli per l'occasione. E continuerà a correre.

Vico

Nella prova mondiale di Montecarlo ed in quella "tricolore„ di Posillipo

Trionfano Stirling Moss e Giancarlo Baghetti

A Montecarlo

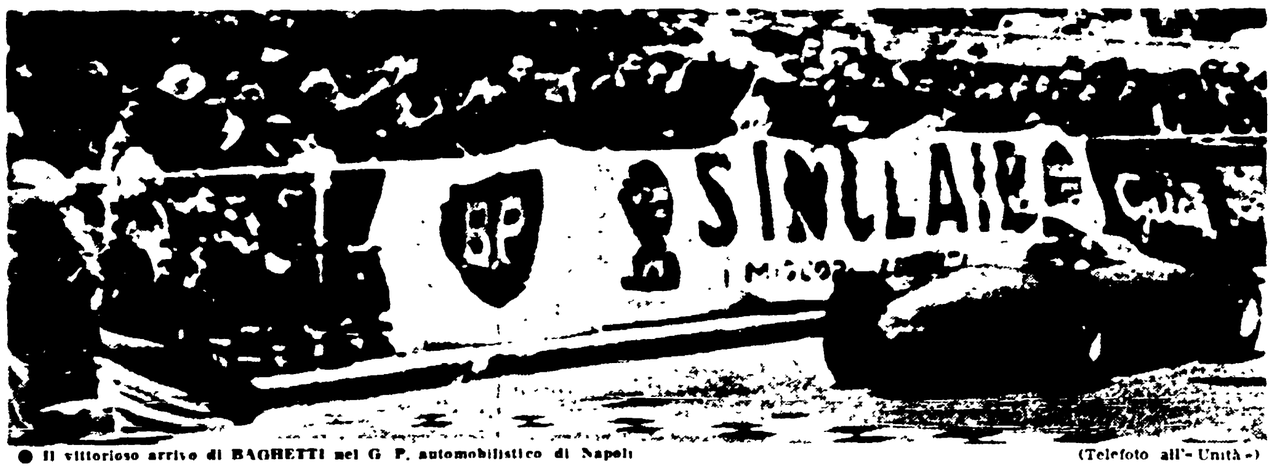
(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 14 — La Lotus n 20 guidata da Stirling Moss è sfrecciata vittoriosa alle 17 34 di oggi, sul traguardo del G P di Monaco. Tre secondi e sei decimi (circa 150 metri) hanno diviso il vincitore dal secondo classificato, il campione della Ferrari Rikie Ginther. La lotta fra i due negli ultimi trenta giri ha tenuto in sospeso sino alla fine il risultato della prima prova del Campionato Mondiale Conduttori. E quando la corsa è terminata la folla ha voluto accomunare in un unico applauso il vincitore e il vinto.

Anche lo scorso anno sempre al volante di una Lotus Stirling Moss ha vinto questa gara. E come lo scorso anno

GINO SALA

(Continua in 5. pag 8 col)



● Il vittorioso arrivo di BAGHETTI nel G. P. automobilistico di Napoli (Telefoto all'«Unità»)

A Posillipo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14. — Come già largamente previsto alla vigilia, Giancarlo Baghetti ha «bissato» oggi sul circuito di Posillipo la sua recente affermazione di Siracusa, vincendo la XIX edizione del Gran Premio Napoli da autentico campione. Alla guida della nuova Ferrari F. 1, che la casa di Maranello ha messo a sua disposizione per il campionato italiano assoluto di velocità conduttori, il giovane pilota milanese ha infatti realizzato a Posillipo una media — 108 726 kmh. — che ha quasi del prodigioso: mai, su quel difficile tracciato, una vettura di cilindrata fino a 1500 cc. era riuscita ad avvicinarsi a una media simile. Molto merito, naturalmente, va al comm. Enzo Ferrari che ancora una volta ha saputo realizzare una macchina capace di imporsi in campo nazionale ed internazionale.

Al vincitore di oggi va tutta-

SALVATORE PANDOLFI

(Continua in 4 pag 8 col)

L'ordine d'arrivo

1) Baghetti Giancarlo (Ferrari) in 1 22'46"5 media km. 108,726. 2) Ashmore (Lotus) in 1.23'23"7 a 1 giro; 3) Bandini Lorenzo (Cooper-Maserati) in 1 23'25"3 a 1 giro; 4) Ian Burgess (Lotus-Climax) in 1.23'51"4 a 2 giri; 5) Bussinello (Tomaso Conrero) a 4 giri; 6) Collomb (Cooper-Climax) a 4 giri. 7) Roy Salvadori (Cooper) a 19 giri; 8) Parnell (Lotus) a 25 giri. GIRO PIU' VELOCE: il 32. 4) Baghetti in 1 20'2 alla media di km. 112,219. RITIRATI: Campbell al 1. giro, Greene al 5. giro, Boffa al 5. giro, Prineth al 34. giro, Alberti al 36. giro.

A due facce la partitissima di San Siro (2-2)

L'Inter domina nel primo tempo poi è raggiunta dalla Fiorentina

I neroazzurri hanno confermato di essere in preda alla stanchezza - Corso, Lindskog, Da Costa ed Hamrin i marcatori delle reti

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Morbello, Mascalaito, Lindskog, Corso.
FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Gonfiantini, Orzan, Marchesi; Hamrin, Benaglia, Da Costa, Michell, Petris.
ARBITRO: Adami, di Roma.
MARCATORI: Corso al 31' e Lindskog al 38' del primo tempo; Da Costa al 22' e Hamrin al 33' della ripresa.
NOTE: giornata afosa, terreno secco, spettatori 60 mila; calci d'angolo 8 a 3 (7 a 0) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14 — *La Fiorentina aveva sostenuto mercoledì sera una faticaccia in Coppa Italia contro la Juventus; in più al «viola» del campionato ormai non importa un fico secco e lo si è visto chiaramente nei primi 45 minuti allorchè gli uomini di Hidegkuti hanno fatto di tutto per passare inosservati e non dar fastidio all'Inter. Alla Fiorentina ora interessano soltanto la Coppa Italia (è finalista con la Lazio) e la Coppa delle Coppe (mercoledì a Glasgow dovrà battersi col Rangers). I nerazzurri che, per chi se ne fosse dimenticato, sono ancora in corsa per lo scudetto, non avrebbero potuto quindi imbattersi in un avversario più quieto e remissivo di questa Fiorentina in tutt'altre faccende affaccendata. I primi 45' hanno confermato in pieno le previsioni: l'Inter ha attaccato a tutto spiano, la Fiorentina si è difesa con indifferenza, quasi la partita non la riguardasse e al riposo i nerazzurri conducevano con due reti tonde di vantaggio.*

In questo primo tempo l'Inter aveva giocato un calcio piuttosto scadente, corroborato comunque dalla volontà e dallo spirito combattivo: i due gol realizzati, ancorchè frutto di prodezze personali, non scaturiti cioè da manovre ragionate e convincenti, rappresentavano comunque la giusta differenza tra lo sforzo degli uni e l'apatia degli altri.

Ma che va a succederti nella ripresa? Succede che l'Inter crolla: non un crollo graduale, comprensibile, umano, ma uno schianto, un disastro impressionante, una vera ecatombe muscolare. Il primo a saltare è il presidio della metà campo: Bolchi («tackle» con Micheli) si becca un colpetto alla caviglia destra e sparisce; sparisce anche Lindskog e senza colpetti alle caviglie (ma, come abbiamo già detto fino alla noia, il gran limone spremuto non ne ha colpa); la «stella» Corso, prima vivida di luce, comincia a tremolare, si affievolisce e infine muore inghiottita dal grigiore che di colpo avvolge il gioco dei milanesi.

Con i tre cardini arrugginiti l'Inter ora manda cigolii da assordare. Li sente anche la Fiorentina che si mette a osare: anche assumendo la iniziativa, non c'è davvero da dannarsi l'anima contro un avversario così a terra. Perchè, privi dei necessari rifornimenti Bicicli e Morbello sono dei passerotti appena nati, goffi e incapaci; perchè Mascalaito sta domandandosi che male ha fatto per esordire proprio in questa occasione. Questo per l'attacco che, in breve, va alla deriva come una barca senza timoniere.

In difesa, intanto, si sta profilando il disastro: Benaglia (ora che Lindskog è boccheggiante) si trova libero come l'aria e, tra mille errori, riesce comunque a lanciare ogni tanto Hamrin.

Quando il biondo Kurt ha la palla, la difesa dell'Inter rievoca alcune tra le più esilaranti scenette del film «Hellzapopping». Sì, d'accordo, lo svedese è bravo, molto bravo, ma anche concedendo ai Balleri, ai Gatti e ai Guarneri questa doverosa attenuante, non v'è dubbio che lo spettacolo difensivo dell'Inter è semplicemente ridicolo. Hamrin si bere gli avversari come si trattasse di «bitter», li evita in «dribbling» come sogliono fare i centauri alla «gimkana» coi paletti infissi nel terreno, li irride, li beffeggia, li umilia. Prima Kurt scodella sui piedi di Da Costa la palla dell'1-2, poi mette personalmente a segno la botta del 2-2 con una freddezza mai vista.

Ora l'Inter fa così pena che perfino Hamrin si commuove. Così lo «svedesino» bada soltanto a far «platea»: scarta, fugge, finta, diverte come e più di prima, ma la voglia del gol lo ha abbandonato e davanti a Buffon è palese la sua intenzione di non infierire. L'Inter, la squadra che Helenio Herrera ha irrimediabilmente distrutto sul piano atletico, raggiunge la fine con la disinvoltura con cui un naufrago in acqua da due giorni si aggrappa a una trave galleggiante. Ha fatto quanto ha potuto, l'Inter, e al pubblico (un pubblico enorme, dato il caldo e la partita) manca il cuore di fischiarla.

Sette giorni fa col Torino e ieri con la Fiorentina, l'Inter ha detto chiaro e tondo di essere finita. Considerate che i «viola» venivano da tre partite disputate in una settimana (contro la Roma mercoledì in Coppa Italia, domenica scorsa contro il Milan in campionato, contro la Juventus mercoledì scorso ancora per la Coppa Italia) e che, nonostante ciò, hanno finito la gara freschi come tante rose al cospetto dei nerazzurri e avrete la fotografia dell'Inter odierna: una squadra, ripetiamo, atleticamente distrutta.

La Fiorentina — già l'abbiamo detto — si è vista solo nella ripresa: è stato in questa fase che, oltre al meraviglioso Hamrin, si sono potuti ammirare i migliori «gigliati», quali Marchesi, Robotti, Orzan e Castelletti. Da Costa non è ancora il fine ed efficace calciatore di un tempo, ma ha già raggiunto un grado di forma accettabile che, accoppiato alla buona classe, fanno di lui un tipo sempre pericoloso. Decisamente mediocre, invece, la prova di Gonfiantini (che si è incaricato di custodire Mascalaito), di Petris, sempre arruffone, e di Benaglia, nonostante la libertà concessagli dalla «spompatura» di Lindskog. Albertosi non ha colpe sulla coscienza: il diabolico pallonetto di Corso e la randellata di Lindskog erano assolutamente imparabili. Micheli, mezz'ala di maglia ma mediano di fatto, ha lavorato nelle retrovie senza distinguersi: il clima che più si addice all'ex spallino è il combattimento e ieri per la Fiorentina si trattava di trascorrere un pomeriggio allegro.

L'avvio è dell'Inter che per dieci minuti ricorda la «squadra del ritmo» di passata memoria: sbaglia molto, l'Inter, ma corre, si arrabatta e preme. Subito al 1' Mascalaito sfugge a Gonfiantini con una finta e spara fuori: poi (3') è Bicicli a sgambettare forsennatamente sulla destra e sul suo «cross» Corso scaraventa in porta; devia Marchesi in corner. Nuovo corner al 7': è Picchi, avanzatissimo, a provocarlo; lo batte Bicicli e Bolchi di testa impegna Albertosi. 12': rimessa di Bolchi, palla d'oro a Morbello che sbaglia il passaggio gol a Mascalaito. 14': Lindskog-Morbello-Corso, stop e sventola a bruciapelo: Albertosi riceve sul corpo e salva senza volere in angolo. 15': mischia gigante in area «viola» e palla a Gatti che stanga nel mucchio: ancora Albertosi blocca in tuffo. Il pubblico crede di aver ritrovato l'Inter e la gara si trascina stancamente dato che i toscani continuano il loro tran-tran difensivo.

E' proprio in questa fase di smobilitazione che fioccano i gol. E' il 31' e Morbello fa sua una palla persa da Gonfiantini e punta a rete ostacolato alle spalle dall'avversario: tiro e parata di Albertosi, ma Adami ha fischiato il fallo del mediano, avvenuto al limite, sul vertice destro dell'area. Batte la punizione Corso: un tiro magistrale, carico di effetto, che va a smorzarsi nell'angolo alto alla sinistra di Albertosi. La Fiorentina incassa con disinvoltura e Hamrin si incarica della risposta: riceve da Benaglia, alza la palla su Gatti che si arrangia trattenendolo, la riconquista e con una serie di palleggi inimitabili si districa fra un nugolo di interisti finchè rovescia verso Buffon che blocca in tuffo.

Secondo gol dell'Inter al 38': azione confusa Mascalaito-Morbello e tocco indietro al sopraggiungente Lindskog: tapum e la palla sfreccia come un siluro alle spalle di Albertosi. Sulle ali dell'entusiasmo l'Inter straripa. 41': Morbello - Mascalaito - Morbello, stop e tiro in area che Albertosi sventa in tuffo.

Ripresa e crollo dell'Inter. Lindskog, Bolchi e Corso gettano la spugna ed è il caos. La Fiorentina all'attacco, per forza d'inerzia. 6': Benaglia a Da Costa, colpo di testa in avanti, Hamrin in corsa tira su Buffon uscito. 12' Hamrin-Da Costa, fuga sulla destra, traversone lungo, Hamrin — solo — colpisce di testa e Buffon si salva alla disperata. Gatti rischia strappi muscolari a tutto spiano rimanendo inchiodato sul terreno con le gambe incrociate nel tentativo di frenare la irrefrenabile ala svedese. Al 22' segnano i viola: Hamrin riceve, si libera di Gatti e allunga a Petris: questi a Da Costa che converge al centro e spara di sinistro: Buffon devia soltanto la palla che scuote il sacco.

La difesa dell'Inter ora è stretta d'assedio e si salva a denti stretti. Ma il pareggio è nell'aria e al 33' è cosa fatta: Da Costa-Petris, fuga sulla destra e «cross» all'indietro: Hamrin arresta, indugia con la massima calma e infila. Si profila il dramma nerazzurro e Hamrin non se la sente di provocarlo: così al 37' dopo aver scartato mezza Inter, tira ostentatamente su Buffon anzichè servire i liberissimi Da Costa e Petris.

Gli ultimi otto minuti sono ancora tutti dello svedese che si accontenta di dare una deliziosa lezione di accademia ai frastornati uomini di Herrera.

RODOLFO PAGNINI

Bologna 2 Padova 1

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Renna, Cervellati, Vinicio, Demarco, Pascutti.

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Secco, Blason, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Rosa, Crippa.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORI: primo tempo: 15' Renna, 39' Rosa, 43' Demarco.

BOLOGNA, 14 — Bologna e Padova hanno dato vita ad un incontro piacente e tecnicamente discreto. I padroni di casa hanno più degli avversari messo in luce un estro particolare fatto di rapide azioni in velocità, di triangolazioni dinamiche e ficcanti.

La prima rete è del Bologna ad opera di Renna (15'). Vinicio riceve la palla da Tumburus: «salta» secco, «beve» Blason e allarga a sinistra ove irrompe in area Renna. L'ala non ha difficoltà a battere Pin.

Pareggia il Padova al 39' con Rosa il quale imposta da metà campo l'azione e la conclude con un magnifico rasotera diagonale.

Quattro minuti dopo il Bologna mette a segno la rete decisiva. Da un calcio d'angolo nasce una mischia. Pascutti coglie il palo; sulla palla s'avventa Demarco che infila.

Almir al Milan

BUENOS AIRES, 14. - Fonti vicine alla società calcistica argentina del Boca Junior hanno confermato oggi che l'attaccante brasiliano Almir è stato trasferito al Milan.

Il prezzo pagato per l'ingaggio non è stato rivelato nè sono stati resi noti altri particolari del contratto.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

della contesa deve ringraziare esclusivamente i difensori romani, come spieghiamo subito. Già al 17' del primo tempo infatti un'autentica «bomba» di Vernazza su punizione aveva fatto fuori Cei inesorabilmente: ed anche se il goal è stato annullato perchè si trattava di una punizione a due calci e non di prima (la palla era filata direttamente in rete) si capisce che il grosso pericolo corso avrebbe dovuto far riflettere i laziali, indurli alla moderazione nei falli in prossimità dell'area (del resto perfettamente inutili stante la giornata negativa del Milan) e comunque avrebbe dovuto spingerli a premunirsi meglio in una altra occasione.

Invece quando al 30' della ripresa l'arbitro ha fischiato un'altra punizione contro la Lazio, stavolta di «prima» come ha specificato chiaramente per dissipare ogni equivoco, i difensori hanno messo su una barriera molto approssimativa ed ingenua tanto che la nuova «bomba» di Vernazza ha potuto trovare un comodo corridoio per arrivare fino in rete.

Qui c'era Cei che bene o male è riuscito a trovarsi sulla traiettoria: ma si capisce che una «bomba» del genere non si poteva bloccare. Ed infatti la palla ha battuto sulla spalla di Cei quasi sloggiandogliela ed è tornata a ballonzolare in area proprio davanti ai difensori che avevano composto la barriera. A questo punto si è verificato il secondo e fatale errore: nessuno infatti ha avuto la presenza di spirito di allontanare il pallone magari in angolo e tutti i difensori laziali sono rimasti a guardarsi imbambolati.

Cosicchè Vernazza ha avuto il tempo di coprire di corsa i nove metri che lo separavano dalla barriera, di superarla, raggiungere il pallone e ribattere in rete. E si sa che Vernazza non è poi un velocista! E' naturale che i laziali ed i loro sostenitori ci siano rimasti male perchè il comportamento mantenuto fino allora dalla squadra non faceva supporre nemmeno lontanamente una simile sfortunata conclusione della contesa, per quanto la sterilità degli attaccanti laziali non potesse certo propiziare un risultato favorevole: ma come è evidente i biancazzurri debbono prendersela innanzitutto con se stessi prima che con la sfortuna o gli avversari o l'arbitro (che del resto non ha nessuna colpa). Ma passiamo alla cronaca.

L'inizio è molto lento e cauto: sembra che le due squadre vogliano studiarsi bene prima di tentare l'«affondo». Ci prova Altafini infine (9') bene imbeccato da Vernazza: ma Mazzola quando si trova a tu per tu con Cei esita inspiegabilmente permettendo a Janich di recuperare e di sventare il pericolo. Risponde la Lazio con una discesa di Carosi conclusa con un tiro alto di Morrone.

Si pensa che la partita debba continuare così a botta e risposta, invece è la Lazio che prende nettamente e sorprendentemente le redini dell'iniziativa pur mostrando giocatori stanchi dalla semifinale di mercoledì come Carradori e Pozzan.

Al 13' la folla grida al goal perchè un tiro di Rozzoni è finito sull'esterno della rete e subito dopo Mattioli giunge fin davanti a Ghezzi ma solo per farsi precedere da Trebbi. Contropiede del Milan al 17' con salvataggio di Janich in corner su Altafini. Ancora al 22' di scena il Milan con un cross di Barison sul quale Cei para in tuffo. Poi riprende l'offensiva laziale. Tira fuori Rozzoni al 24', esce Ghezzi di pugno subito dopo per prevenire un colpo di testa di Rozzoni, perde Mattioli una grossa occasione al 29' giungendo in ritardo su un magnifico traversone di Carosi che aveva attraversato tutta la luce della porta. Al 31' poi Salvadore si salva su Mattioli cinturandolo platealmente in area senza che l'arbitro se ne accorga.

L'offensiva laziale si spegne al 35' quando riprendendo una punizione di Carradori Pozzan indirizza di testa a fil di palo. Gli ultimi minuti mostrano finalmente il Milan all'attacco: ma c'è solo da registrare una veloce e pericolosa puntata di Maraschi sul quale Cei esce a valanga di modo che il pallone batte sul corpo del portiere e finisce in corner.

La ripresa si apre su una «cannonata» di Barison ben servito da Altafini (che sembra volersi dedicare all'opera di regia anzichè cercare la via della rete) ma poi riprende la musica di prima. Riprende cioè ad attaccare la Lazio ed all'11' Ghezzi deve volare in alto a deviare con il dorso della mano sopra la traversa una sventola di Morrone servito da... Trebbi. Al 17' c'è la famosa punizione di Vernazza che finisce in goal e che provoca molte contestazioni fino a che l'arbitro non è ben certo che nessuno abbia toccato la palla (nemmeno il portiere Cei) dopo il tiro del milanista. Allora il goal viene risolutamente negato e si riprende a giocare: purtroppo i laziali sembrano non aver compreso la lezione e così al 22' Prini commette un altro fallo inutile su Barison provocando un'altra punizione per fortuna senza esito. Intanto Eufemi zoppicante si è spostato all'ala e Carosi è retrocesso a terzino. Pur così menomata la Lazio continua ad attaccare e fallisce una nuova occasione al 29': tiro di Morrone, rimpallo sulla schiena di un difensore, «bomba» di Rozzoni e pallone alle stelle. Al 30' infine il Milan passa in vantaggio con la punizione di Vernazza. Poi la Lazio torna ad attaccare spostando Morrone al centro e Rozzoni all'ala, ma ormai lo fa senza più convinzione. Nessuno infatti spera che il risultato possa volgersi in favore di una squadra senza «goleador»: e così è. La fine trova il Milan vittorioso: la Lazio esce a capo chino tra qualche fischio, non tanto per la sua dabbenaggine quanto perchè la sconfitta ha sanzionato definitivamente la retrocessione della squadra romana. Ormai anche matematicamente la B è un fatto scontato!

Baghetti

via il riconoscimento di aver mostrato, sia pure per i soli pochi giri durante i quali è stato direttamente impegnato, di possedere, oltre ad una buona dose di volontà, la grinta del vero asso del volante.

Baghetti, ad onta delle più scettiche previsioni, si è mostrato in tutto degno dei grandi campioni che lo hanno preceduto, iscrivendo il loro nome nell'Albo d'oro della classica competizione napoletana.

E' vero che figurano tra i ritirati Hoffa — vincitore lo scorso anno, ma quest'anno alla guida di una vettura assai poco efficiente — e l'inglese Roy Salvadori (il primo, nel tentativo di sorpassare Greene si è scontrato con questi ed è stato costretto ad abbandonare, per fortuna senza gravi danni, mentre il secondo ha abbordato una curva in malo modo rovinando il centraggio della ruota posteriore sinistra e praticamente rimanendo così definitivamente tagliato fuori dalla lotta per le prime piazze; ma è altrettanto vero che al momento in cui i ritiri — specialmente il secondo — sono avvenuti, il vincitore era già nettamente primo, con un distacco che non poteva, data la velocità impressa alla gara, assolutamente pensarsi più colmabile.

Il campo delle vetture straniere — inglesi specialmente — è stato letteralmente sbaragliato e la sola vettura dell'inglese Ashmore, una Lotus, è riuscita a chiudere la gara con un solo giro di distacco.

* * *

L'avvio è dato alle 11.30. I giri da percorrere sono 60 per un totale di 150 chilometri.

Il più lesto a scattare, in partenza, è l'inglese Roy Salvadori, che aveva segnato il miglior tempo nelle prove. Dietro di lui, a brevissima distanza, sono Bandini, Ashmore e, avviato un po' più lentamente, Baghetti. Alla fine del primo giro Bandini supera Salvadori e passa al comando, mentre già Baghetti ha superato a sua volta l'altro inglese, Ashmore. Ancora un giro e Salvadori torna in testa, seguito questa volta da Baghetti.

L'intenzione del pilota inglese è evidente: approfittare finchè è possibile del vantaggio di condurre la gara e tentare di snervare il rivale italiano. Ma Baghetti reagisce prontamente e attacca in continuazione l'inglese.

Da quel momento la gara non ha praticamente più storia. In una affascinante lotta col tempo per la conquista del primato sul giro, Baghetti accumula secondi preziosi di vantaggio sul suo diretto inseguitore, che, verso la metà gara, nel tentativo disperato di intraprendere l'inseguimento del suo già distanziato rivale, è costretto al ritiro.

La gara si avvia così alla conclusione assai tranquillamente e si riaccende solo per la lotta fra Ashmore e Bandini per la piazza d'onore: ha la meglio l'inglese Ashmore e la gara ha termine. Una folla in tripudio — come sempre, generosissima — si stringe intorno al trionfatore, in lacrime, che Tavoni (opportunamente spedito da Ferrari a far da ... padrino all'ancora inesperto milanese) corre ad abbracciare.

Il resto è spettacolo di sempre a Napoli: spettacolo di una folla esigentissima, ma generosa, che sa incitare, applaudire e, qualche volta, anche piangere davanti alle gesta di autentici campioni.

La squadra partenopea rischia la retrocessione

Si aggrava la situazione del Napoli battuto anche a Catania (1 a 0)

Ha deciso un goal di Prenna (con la complicità di Bugatti) - Gli errori di formazione commessi dai tecnici

CATANIA: Pontel; Michelotti, Rambaldelli; Ferretti, Grani, Zannier; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.
NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Greco II; Posio, Miaich, Girardo; Barbato, Bodi, Postiglione, Di Giacomo, Tacchi.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORE: Prenna al 40' del primo tempo.
NOTE: Angoli 6 a 4 per il Napoli. Calvanese alla metà del secondo tempo era costretto a portarsi ai bordi del campo per farsi massaggiare essendo stato colpito duramente da Girardo. Spettatori oltre 22 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 14. — E adesso? Sembra proprio finita per il Napoli.

A Catania è crollata l'ultima speranza di un certo fondamento. Ed è crollata contro una squadra che pur giocando sportivamente la sua partita, non ha certamente espresso il meglio di se stessa, nè ha forzato il ritmo della sua andatura. E' stato il Napoli, in effetti, a sacrificarsi, e ci spieghiamo i presupposti della sconfitta sono stati elaborati, a Taormina, ancor prima della partita, dal duo Amadei-Cesarini allorchè hanno deciso di escludere Mistone dalla formazione.

Ma questa potrebbe essere una filazione e noi vogliamo invece discutere sui fatti concreti. Cominciamo allora dal più concreto di essi, da quello che ha deciso la partita: la rete di Prenna. Siamo pronti a scommettere che lo stesso Prenna sarà rimasto meravigliato per la facilità con la quale quel suo pallonetto, su calcio di punizione, è finito in rete. La punizione era scaturita da un inutile e banale fallo di Schiavone. Dinanzi al portiere, si schierava una barriera per la verità neanche troppo efficace, e Bugatti, al solito, prima ancora che partisse il tiro di Prenna, faceva qualche passo in avanti.

Si lasciava cogliere così ancora una volta ingenuamente fuori dai pali.

E non poteva essere altrimenti, con l'organica deficienza offensiva che affligge il Napoli sino dall'inizio del campionato. E' vero difatti che nella ripresa è stato il Napoli ad attaccare di più, a tenere più spesso l'iniziativa, ed è vero anche che qualche volta ha costretto la guizzante difesa catanese a salvarsi alla men peggio, ma è altrettanto vero che il Catania non reagiva più con veemenza agli assalti del Napoli.

Si andava avanti a testa bassa, sperando nella palla propizia, nell'errore dell'avversario, nel rimpallo favorevole. Ed è finita che, stringi stringi, le azioni più pericolose sono risultate quelle rarissime, in contropiede, del Catania.

Ed è stato anche fortunato il Napoli — se questa espressione ci è ancora consentita e non ha un sapore di ridicolo — che la forma di Calvanese appariva oggi abbastanza approssimativa, altrimenti ben più di un pallone lo sventato Bugatti sarebbe stato costretto a raccogliere dalla sua rete. Veramente non è da addebitare al solo Calvanese la scarsa forza di penetrazione mostrata oggi dal Catania, perchè Caceffo si è visto poco o niente, Biagini è stato volenteroso e niente altro e Castellazzi ha lavorato solo a tratti.

Prenna è fuori causa, perchè lo schieramento fatto adottare da Di Biella, che prevedeva il battitore libero in Zannier, ha prodotto il naturale spostamento di Prenna sulla linea mediana. Questo blocco difensivo è stato sufficiente da solo a controllare la partita e a battere il Napoli, e il Catania, ha avuto i suoi uomini migliori.

Innanzitutto Prenna, seguito immediatamente da Grani. E comunque, l'attacco del Catania, pure nella sua precarietà, è riuscito a mettere spesso in crisi la difesa del Napoli. Bastava che si muovesse con una certa velocità, che indovinasse un solo scambio, e i vari Greco e Schiavone erano superati senza rimedio. Loro, che erano stati preferiti a Mistone responsabile (secondo Bugatti, che ne avrebbe chiesto la espulsione) di avventurose e pericolose incursioni all'attacco. E dunque, il Napoli avrebbe potuto perdere anche con un più largo scarto se Calvanese (e insistiamo sul suo nome perchè è stato lui il più intraprendente o almeno quello al quale sono capitati i palloni migliori) fosse apparso meno disordinato e più riflessivo.

Di fronte alla prova onesta, ma modesta del Catania, è chiaro che proprio qui, al «Cibali», il Napoli ha dato la dimostrazione più evidente della sua insufficienza. Proprio qui, al «Cibali», ha confermato quello che da tempo si sapeva: di non possedere cioè un minimo di gioco, di non essersi saputo organizzare, di mancare assolutamente anche di quel poco di idee che pure sarebbero state sufficienti a fargli salvare la faccia in molte partite e forse anche a fargli risolvere positivamente qualcuna di esse.

Prima della partita erano corse strane voci. Un giornale locale aveva persino pubblicato la lettera di uno sportivo di Lecco che aveva avvertito la società del Catania, quella del Napoli e la FIGC di essere in grado di fornire le prove di una presunta intesa tra le due squadre. Fantasie! Dopo i primi minuti di gioco, difatti, era invece già bello e chiaro che il Catania non si sarebbe concesse distrazioni e che il Napoli avrebbe dovuto lottare fino allo spasimo per conseguire un risultato utile. Una rovesciata volante di Caceffo su preciso passaggio di testa di Castellazzi, difatti, passava appena alta sulla traversa. Poi cominciava ad esibirsi Pontel, un portiere attenetissimo, scattante, pronto di riflessi fino all'inverosimile.

La prima parata la effettuava sul tiro di Tacchi, deviando in angolo un tiro scaturito dalla prima azione impostata da Postiglione. Una delle poche cose buone della partita, perchè in seguito l'attacco del Napoli viveva solo in funzione di qualche sgroppata di Barbato le cui preziose centrate non trovavano mai all'appuntamento un compagno.

Un'altra parata strepitosa Pontel la effettuava al 5' della ripresa su tiro di Di Giacomo imbeccato da Postiglione, e meritava ancora applausi il portiere catanese per una deviazione in angolo su punizione di Tacchi e per la successiva parata in mischia su tiro dalla bandierina. Le azioni su descritte sono state le uniche compiute dal Napoli con una certa pericolosità. Per il resto, la cronaca non dovrebbe registrare altro che gli svarioni e le ingenuità di questo o di quel giocatore. Di notevole, per la cronaca, resta solo la espulsione di Cesarini decretata dall'arbitro forse perchè il buon Don Renato non riusciva a tenere la lingua a freno. Per il resto l'arbitro non ha nel complesso demeritato.

Insomma nè più nè meno che una delle solite partite del Napoli, senza criterio, senza ordine, e senza un minimo di cautela. Un altro esempio: Bodi ha effettivamente mantenuto il suo ruolo di interno per tutta la partita ed è risultato tra i peggiori in campo. La qual cosa naturalmente dimostra ancora una volta, ampiamente, l'incapacità dei tecnici del Napoli non solo a creare, ma perfino ad intuire certi schemi tattici, la loro funzione, il preciso scopo per cui si cerca di attuarli.

MICHELE MURO

I cannonieri

25 Gol: Brighenti (Sampdoria); **22 gol:** Altafini (Milan); **20 gol:** Manfredini (Roma); **18 gol:** Milani (Padova); **17 gol:** Sivori (Juventus); **16 gol:** Firmani (Inter); **15 gol:** Charles (Juventus); **14 gol:** Vernazza (Milan); **13 gol:** Lojacono (Roma), Bettini (Udinese); **12 gol:** Nicolè e Mora (Juventus), Hamrin (Fiorentina), Rozzoni (Lazio) e Massei (Spal); **11 gol:** Prenna (Catania), Perani (Bologna); **10 gol:** Lindskog (Inter), Conti (Bari); **9 gol:** Vinicio (Bologna), Morelli (Catania); **8 gol:** Corso e Angelillo (Inter), Campana (Bologna), Petris (Fiorentina); **7 gol:** Nova e Longoni (Atalanta), Calvanese (Atalanta), Da Costa (Fiorentina), Rivera (Milan), Di Giacomo (Napoli), Orlando (Roma), Novelli (Spal).

Quando le due compagini erano sull'1 - 1

Un'autorete di Romano dà il via al crollo del Bari a Vicenza (4-1)

Tecnicamente superiore il gioco dei lanieri - Un gol marcato dal terzino Garzena

LANEROSSI: Bazzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Zoppelletto, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Pula, Fusato.
BARI: Mezzi; Baccari, Romano; Segheduni, Brancaleoni, Mazzoni; Catalano, Tagnin, Virgili, Conti, Cicogna.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: 1. tempo: al 41' Pinti; 2. tempo: all'8' Tagnin, al 14' Romano (autorete) al 20' Pula, al 29' Garzena.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 14. — Il risultato rispecchia i valori e il gioco svolto dalle due squadre. La partita era sentita dalle due compagini in maniera quasi esasperata, data la posta in palio. I giocatori erano nervosissimi; correvano come mai avevamo visto; rincorrevano tutte le palle, anche quelle perse.

I vicentini, a furia di attaccare, in modo per la verità piuttosto disordinato, verso la fine del primo tempo sono riusciti a passare, sfonda con un bel tocco di testa di Pinti il muro barese.

Giunto al riposo con questo striminzito vantaggio, il Lanerossi ha iniziato la ripresa col chiaro intento di difenderlo, arretrando i tre quinti dell'attacco e lasciando solo Conti e Pinti a farsi regolarmente anticipare dai poco complimentosi difensori baresi.

Con questa suicida posizione degli atleti, il Vicenza non ha tardato a farsi prima raggiungere, per poi subire serie e pericolose azioni. Incitati dal pubblico, e forse capita la situazione, i vicentini partivano a questo punto all'attacco, giocando con più intelligenza che non nel primo tempo, mettendo in mostra la propria superiorità tecnica e contemporaneamente la vulnerabilità della difesa barese.

Il Bari ha giocato, finchè ha potuto, con grande impegno, ma si è dimostrato squadra di una assoluta povertà tecnica, dove il solo Conti è emerso, ma purtroppo circondato da una mediocrità generale. Del Lanerossi, salda la difesa e, quando si è disteso all'attacco, le due mezze ali coi fiocchi che mettevano in continua zona di tiro Conti e Pinti.

Il primo tempo è stato giocato ad andatura sostenutissima, ma il gioco era spesso al centro campo. Qualche tiro indirizzato verso Mezzi, ma uno solo pericoloso (Pula al 20'). Si giunge così al 41'. Garzena acciuffa Cicogna e scende sulla destra, giunge nei pressi del fondo e centra. Pinti, appostato al centro, salta magnificamente e batte irrimediabilmente Mezzi. Nella ripresa il Bari attacca confusamente. Molti uomini sono in area di rigore vicentina.

All'8' Tagnin, in mezzo a numerosi giocatori, riesce a prevalere di testa, la palla alza e segna. Pareggio.

Il Lanerossi insiste ancora in difesa, ma per poco. Infatti a poco a poco si distende, impostando un gioco, se non pregevole, almeno decente e prende le redini della partita. Al 14' De Marchi, giunto al limite dell'area, tira devia leggermente Romano, spiazzando Mezzi, che quindi nulla può fare per evitare l'autogol. Continua la pressione vicentina e il gioco è fatto. Al 20' azione Conti-Pula, il quale dribbla due avversari e tira imparabilmente.

Sul 3 a 1 il Lanerossi gioca sul velluto, permettendosi anche d'«infilare» con un terzino. Garzena, un tiro da poco fuori area, radente al palo.

MARIO MODALINI

Contro una Spal «tranquilla»

Un grande Abbadie dà la vittoria al Lecco (2-0)

LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli, Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.
SPAL: Maietti; Valadè, Riva; Muccini, Cataiani, Corelli; Novelli, Scappi, Massei, Carpanesi, Bagatti.
ARBITRO: Rigato.
MARCATORI: nel primo tempo al 10' Abbadie, nella ripresa al 16' Gotti.
NOTE: giornata estiva, terreno in perfette condizioni. Al 28' della ripresa Abbadie è stato costretto a lasciare il campo per uno stiramento inguinale. Calci d'angolo 9-6 (7-3) per il Lecco. Spettatori 12 mila circa.

LECCO, 14. — Facile vittoria del Lecco su una Spal remissiva e senza assillo di classifica. Il primo tempo è stato completamente di marca lariana, ed è stato il periodo più felice di questa partita, in cui ha potuto manifestarsi in tutto il suo splendore la classe di Abbadie.

Il Lecco è andato in vantaggio grazie ad una sua spettacolare azione personale. Abbadie, portatosi sul bordo estremo del campo, ha lasciato partire un pallone carico d'effetto che ha sfiorato la testa di Maietti insaccandosi in rete a fil di traversa.

Al 19', una staffilata di sinistro dello stesso Abbadie, da 25 metri, mandava il pallone a battere sulla traversa.

Nella ripresa, il Lecco ha continuato ad attaccare per il primo quarto d'ora, riuscendo al 16' a consolidare il vantaggio con Gotti, che, raccogliendo una respinta corta di Maietti, su punizione di Savioni, realizzava da una ventina di metri. L'uscita dal campo di Abbadie, al 28', ha poi notevolmente rallentato il ritmo degli attacchi lecchesi, consentendo alla Spal di imbastire finalmente qualche apprezzabile manovra offensiva, peraltro ben contenuta dai padroni di casa.

Franca vittoria dei friulani

L'Udinese travolge il Torino (3-0)

UDINESE: Dinelli; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Segato, Bettini, Mereghetti, Canella.
TORINO: Soldan; Versolatto, Buzzacchera; Invernizzi, Lancioni, Cella, Danova, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 13' autorete di Invernizzi, al 42' Bettini; nel secondo tempo al 12' Mereghetti.

UDINE, 14. — Il risultato rispecchia esattamente i valori in campo. L'Udinese ha attaccato in continuità praticando un gioco veloce.

L'Udinese partiva immediatamente all'attacco e già al 5' sarebbe potuta andare in vantaggio con Canella che sprecava da pochi metri. Reagiva il Torino e poco dopo una paurosa mischia si verificava in area friulana su punizione battuta da Cella. Danova da pochi metri tirava a rete e Dinelli con un tuffo spettacoloso riusciva a deviare la sfera sul palo.

L'Udinese contrattaccava decisamente: Pentrelli entrava in area ed il suo centro metteva in imbarazzo i difensori. Un attaccante udinese riusciva ad indirizzare a rete ed Invernizzi nel tentativo di rinviare deviava la traiettoria del pallone mettendo fuori causa il proprio portiere con un classico autogol.

La partita continuava con azioni alterne. Si giungeva così al 42' allorchè l'Udinese raddoppiava. Valenti respingeva lungo e Canella che aveva raccolto centrava verso Bettini che scaraventava di prepotenza in rete.

Al 12' però l'Udinese faceva definitivamente sua la partita: azione tra Canella e Pentrelli, l'ala destra superava due avversari spostandosi verso il centro e dava poi a Mereghetti che dalla destra non aveva difficoltà a battere Soldan.

La vittoria della Samp

portiere e si lascia soffiare la palla dal lunghissimo Cudicini.

Non si fa in tempo a rammaricarsi dell'occasione perduta dal blucerchiato, che i giallorossi partono in contropiede: Schiaffino allunga a Manfredini, Bernasconi sbuccia la sfera ed il centravanti rimane solo davanti a Rosin, che batte con un docile tiro diagonale (6').

I padroni di casa accusano il colpo e trovano ora più difficile la via della rete. Toschi, al 13', su sciabolata da quaranta metri di Ocwirk, si trova a tu per tu con Cudicini, incerto se uscire o meno, ma sciupa l'occasione calciando maldestramente a lato. Cudicini ha modo molto spesso di dimostrare la sua abilità, ma al 16' è costretto a capitolare. Punizione per fallo di Raimondi su Toschi. Calcia Bergamaschi a parabola, respinge Giuliano e palla a Cucchiaroni che senza esitazioni spara in gol. Ancora Giuliano intercetta ed ancora Cucchiaroni riceve, ma questa volta non perdona: 1 a 1.

L'incontro appare avvincente, tecnicamente pregevole e a tratti persino emozionante, pur essendo puramente platonica la posta in palio.

Preme la Samp e la Roma risponde senza troppa convinzione, ma con una certa decisione fino al centro campo, per poi perdersi al limite dell'area di rigore avversaria, dove riesce raramente a giungere in posizione di tiro. Ecco Cudicini (25') deviare in angolo un gran tiro di Cucchiaroni ed ecco, col solito contropiede, Manfredini presentarsi solo davanti a Rosin. Ma Manfredini commette lo stesso errore di Brighenti: per scavalcare il portiere, gli deposita la sfera tra le braccia. E pensare che aveva tempo e spazio nec

Mazzola tricolore dei massimi

PADOVA, 14. — Rocco Mazzola ha conquistato il titolo nazionale dei pesi massimi battendo ai punti Friso. L'incontro non è stato certamente brillante, nonostante l'impegno dei contendenti. I due avversari, sulle cui spalle pesa una lunga attività, hanno confermato i pregi e i difetti di sempre. Friso, che dispone di un buon allungo sinistro e di discreta potenza, si è dimostrato impreciso e poco chiaro nelle idee. Il padovano non ha saputo scegliere una chiara linea di condotta, lasciandosi irretire dalla guardia destra dell'avversario. Mazzola, che già aveva battuto il

padovano ai punti in un match non valido per il titolo, pur dovendo incassare qualche duro colpo (alla sesta ripresa l'occhio destro del potentino era quasi completamente chiuso), dimostrando di mal digerire i pugni allo stomaco, ha vinto per la maggiore mobilità, per la maggiore varietà di colpi, per aver saputo sfruttare convenientemente la corta e media distanza.

Nell'altro incontro professionistico che vedeva impegnati i pesi mosca Rampin di Padova e Manca di Sassari e che era valevole quale semifinale per il campionato italiano della categoria, il padovano ha conquistato un netto successo ai punti.

Nella foto: MAZZOLA

La grande prova ippica a San Siro

Modigliana delude e Nuria trionfa nelle «Oaks d'Italia»

MILANO, 14. — *Le «Oaks d'Italia», classica prova riservata alle femmine di tre anni sui 2 200 metri, disputatasi oggi a San Siro, sono state riportate dalla combattiva Nuria, seconda arrivata nell'Elena*

Modigliana, la cui partecipazione era stata messa in dubbio sino all'ultimo momento ha denunciato una condizione assolutamente insoddisfacente ed è terminata alla retroguardia

Meglio si è comportata Qui Vive messasi in luce con la vittoria riportata in aprile sulla stessa Modigliana; peraltro la cavalla alla distanza ha accusato un calo notevolissimo

Ottimo il segnale di partenza Doride allo steccato veniva presto superata da Modigliana vicino alla quale era Vibrata che passava in testa dopo 100 metri

Posizioni più o meno invariate sino alla curva, ove Vibrata continuava a condurre, mentre Splendida e Nuria progredivano tallonate da Qui Vive

Poco prima della dirittura di arrivo Splendida si staccava inseguita da Modigliana con al centro della pista Qui Vive in fase di attacco. Alle tribune Qui Vive dominava Splendida Modigliana abbandonava e Nuria veniva fuori dal gruppo come un razzo Qui Vive non aveva il tempo di abbozzare una difesa che Nuria sfrecciava velocissima in testa per concludere con netto margine

Il dettaglio tecnico

OAKS D'ITALIA (L. 7 350 000 - M. 2200): 1) Nuria (V. Rosa) Scuderia Aterno; 2) Qui Vive; 3) Splendida; 4) Doride, N. P.; Modigliana, Ancarità, Normandie, Vibrata. Lunghezze: ½, 1, 3. Tot. 61, 18, 13, 18 (91).

Le altre corse sono state vinte da Biancale, Confant, Crotone, Sawston, Fagus, Bethania, Fripon.

Vittoria di Poiano nel Pr. Forze Armate

Il Premio delle Forze Armate (lire 2 500 000, mt 2000 in pista «derby») prova di centro della riunione di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle, ha visto la netta vittoria di Poiano su Fanfaron e Valloy, mentre Allen, danneggiato all'ingresso in dirittura è finito quarto

Al betting leggera preferenza per Poiano offerto a 2 ¼ contro 3 per Allen e Conte Valperga 4 per Testo 6 per Fanfaron e Pasquale Paoli 5 per Kabul

Al via andava al comando Conte Valperga con al fianco Allen, presto superati da Pasquale Paoli. Quarto era Valperga e quindi gli altri in gruppo. Posizioni immutate in testa di fronte e lungo la grande curva. Entrando in dirittura Conte Valperga sbandava verso l'esterno trascinandosi dietro Allen che gli era al largo e nel varco così formatosi trovava posizione Fanfaron che, dopo poche battute, esauritosi Pasquale Paoli, si trovava in testa. Alle tribune Fanfaron allo steccato veniva raggiunto al largo da Poiano che negli ultimi duecento metri si imponeva nettamente vincendo per tre lunghezze. Fanfaron difendeva con successo il posto d'onore dal finale di Valloy che conquistava la terza piazza precedendo di poco Allen, rinvenuto fortissimo nel finale dopo aver perduto molte lunghezze per l'incidente occorsogli entrando in dirittura. Tempo del vincitore 2'4"1 sui 2000 metri della pista «derby».

Nel Premio della Speranza (lire 1 100 000, metri 1000 in pista diritta), due soli concorrenti ai nastri avendo la fosse improvvisato tra i due anni presenti sulla pista romana Vittoria di Rio Rocchetta su Collalto, favoritissimo al betting

Il dettaglio tecnico

1. CORSA: 1) Rio Rocchetta; 2) Collalto. Tot.: v. 42, 2. CORSA: 1) Ivy; 2) Phail. Tot.: v. 52 acc. 114. 3. CORSA: 1) Dinghy; 2) Asinella. Tot.: v. 24 p. 17 28. acc. 116. 4 CORSA 1) Bould Miche; 2) Sakun Tot.: v. 32. p. 19 20. acc. 44 5 CORSA: 1) Duchessa 11; 2) Levico. Tot.: v. 28. p. 14 16. acc. 56. 6. CORSA: 1) Poiano; 2) Fanfaron; 3) Valloy. Tot.: v. 42. p. 18 21 55. acc. 168. 7. CORSA: 1) Diadora; 2) Palanquin; 3) Egad Sir. Tot.: v. 60. p. 22 26 24. acc. 315. 8. CORSA: 1) Laura Tudor; 2) Fasana. Tot.: v. 72. p. 20 16. acc. 122.

I romani meritavano un pareggio

Immeritatamente la Tevere è stata battuta a Ravenna (2-1)

Le reti, tutte nella ripresa, sono state marcate da Bartolini, Giovannini e Poggio

SAROM RAVENNA: Bellinelli; Stolfa, Monardi; Borca, Curti, Saporetti; Poggio, Bartolini Bonizzoni, Rizzo, Falsiroli

TEVERE ROMA: Leonardi; Bergonti, Dassereto; Schiavone, Merkuza, Giovannini; Barozzi, Selmo, Brunelli, Mastrojanni, Abbatini.

Marcatori: nella ripresa Bartolini al 9'; Giovannini al 28'; Poggio al 34'.

Arbitro: Siboni di Piacenza.

RAVENNA, 14 — La Tevere, allo scadere dei primi 45 minuti di gioco ha creduto possibile poter far ritorno alla Capitale con un punto. La sua prudenziale tattica, infatti, ha resistito fino al 9' della ripresa. E' stato il goal segnato da Bartolini di testa su suggerimento di Borca che ha sconvolto i piani dei romani, costringendoli ad uscire dalla propria area e gettarsi alla ricerca del pareggio.

Solo al 28' e su tiro di punizione, Giovannini riusciva a pareggiare le sorti della partita. Di breve durata la rinnovata speranza di un pareggio, al 34' Poggio, favorito da un errore di Schiavone, segnava la rete che sigillava la vittoria dei padroni di casa. Sul 2 a 1 aveva termine l'incontro che durante i primi 45 minuti ha deluso, ma che nella ripresa ha ripagato con la sua vivacità e anche con qualche pregevole azione, lo scarso pubblico accorso al Polisportivo ravennate.

Vittoria di Beghetto a Parigi

PARIGI, 14. — L'italiano Giuseppe Beghetto ha vinto il G P di Parigi di velocità per dilettanti, battendo in finale il connazionale Bianchetto e il francese Grucht

Il piuma Biescas campione spagnolo

BARCELLONA, 14 — Luis Biescas ha conquistato il titolo spagnolo dei piuma battendo ai punti il detentore Toni Ramos

Romulea 1 Colleferro 1

COLLEFERRO: Filippi; Mondo, Alviti; Di Giulio, Schiuma, Di Giulio; Mucci, Surina, Placci, Casilini, Barbabella.

ROMULEA: Albani; Leonardi, Bonifazi; Indulgente, Marcucci, Crescenzi; Priori, Sorrentino, Bertini, Capelli, Guaiandri.

ARBITRO: Lo Sacco di Bari.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Indulgente (rigore); nella ripresa al 31' Placci.

Il confronto tra la capolista Colleferro e la cenerentola del girone D, la Romulea, si è risolto con un pareggio (1-1) che accontenta entrambe le compagini.

Il Colleferro era sceso a Roma per fare un sol boccone della modesta Romulea, ma sul campo le cose sono andate diversamente perchè i capitolini hanno opposto alla maggior classe degli ospiti una condotta di gara generosa

La Romulea ha disputato un incontro allo spasimo, anche perchè dal 39' del primo tempo ha dovuto giocare con soli 10 uomini, per la squalifica di Guaiandri, che ha reagito ad una scorrettezza di Mondo

Il Colleferro ha disputato una mediocre partita: i suoi numerosi tifosi accorsi al campo Roma (circa 300) sono rimasti alquanto delusi, perchè speravano in una vittoria della loro squadra.

I capitolini, che ormai sono condannati alla retrocessione, hanno voluto dimostrare ai loro tifosi, che il posto che occupano non corrisponde alle loro possibilità.

Ecco le reti: al 21' Bertini viene atterrato da Di Giulio: calcio di rigore che Indulgente trasforma con un forte tiro rasoterra

31' della ripresa: Barbabella fugge lungo la linea laterale e giunto sul fondo centra. Placci di testa batte. Albani da pochi passi. Per la Romulea tutti meritano un elogio per la generosa condotta di gara; per gli ospiti i migliori sono stati Schiuma, Caslini e Visentin

SERGIO MANCORI

Omodei battuto da Chiocca

NIZZA, 14 — Al Casinò municipale di Nizza il medio-leggero francese Saveur Chiocca ha battuto ai punti in 10 riprese l'italiano Omodei

Vittorioso Lamperti

MARSIGLIA, 14 — Il campione europeo dei piuma, il marsigliese Gracieux Lamperti ha battuto ieri sera a Marsiglia Robert Maunier, ex campione francese della categoria per k.o. alla quinta ripresa

Pietrangeli in finale a Torino

TORINO, 14. — Grazie al successo riportato oggi contro l'australiano Emerson in tre soli sets, l'azzurro Pietrangeli si è qualificato per la finale del singolo ai campionati internazionali di tennis che si stanno disputando sui campi del Circolo della Stampa a Torino. Il nostro Nick ha vinto con il seguente punteggio: 6-4, 6-4, 6-2; domani, in finale, il romano sarà opposto all'altro australiano Laver.

E' stato meno difficile del previsto per il nostro azzurro superare ieri il forte australiano; questi, infatti, notoriamente ottimo in fase di attacco, si è visto costretto da Pietrangeli, costantemente a fondo campo, a praticare un gioco diverso che col passare dei minuti, ha finito con lo stroncarlo.

L'altro finalista del singolo, l'australiano Laver, ha superato il proprio turno di semifinale battendo lo spagnolo Santana Laver, senza sfoggiare un gioco trascendentale, non ha faticato molto per superare l'avversario. Questo, però, non deve far prevedere domani una «comoda» finale per il nostro Nick, dato che Laver, sebbene sia inferiore tecnicamente al suo connazionale Emerson, è un giocatore dalle notevoli risorse, in grado cioè, di sovvertire qualsiasi pronostico.

Negli altri incontri (doppio misto), la coppia australiana Turner-Stolle ha superato nei quarti di finale il duo Reitano (Aus)-Sanster (GB) mentre Lehane-Wewitt (Aus) hanno battuto la coppia Ramirez-Dell

I risultati:

Singolari maschile (semifinali): Pietrangeli (It) b Emerson (Aus) 6 4 6-4, 6-2. Laver (Aus) b Santana (Sp) 6-2 4-6 6-4, 6-1.

Doppio misto (quarti di finale): Turner-Stolle (Aus) b Reitano-Sangster (Australia-Inghilterra) 7-5, 3-6 6-3. Lehane-Wewitt (Aus) b Ramirez-Dell (Messico-USA) 3-6 6-2, 6-4

Doppio maschile (semifinale): Fraser-Emerson (Aus) b Laver - Santana (Australia-Spagna) 8 6, 6-3, 7-5.

Nella foto: Nick Pietrangeli

Pallanuoto

Lazio e Roma in finale nel torneo primaverile

Lazio e Roma hanno acquisito il diritto di partecipare al girone finale del torneo primaverile di pallanuoto. Nel girone semifinale centro-sud, infatti, le due romane sono giunte rispettivamente prima e seconda.

La Lazio con i suoi 15 gol all'attivo ed i 3 al passivo, con tre vittorie su tre partite, ha dimostrato di essere senza dubbio alcuno la più forte del lotto. I biancazzurri hanno messo in mostra una pallanuoto limpida, senza ricami ma precisa ed interessante. Il gioco dei ragazzi di Baccini, come era facile prevedere si è basato sul duo Gionta-Guerrini e, quando Gionta «gira», le avversarie non possono certo dormire sonni tranquilli. Così è per Guerrini il quale nel suo gioco di metà campo è una «spina» per le difese avversarie.

La Roma invece deve ancora molto lavorare, i ragazzi giallorossi peccano di ingenuità, sbagliano palloni facilissimi, mentre riescono a fare cose così brillanti da far pensare di essere di fronte ad una squadra di campioni

Le Fiamme Oro, che erano partite con velleità di vittoria, hanno commesso vari errori innanzitutto hanno fatto scendere in acqua, nella partita decisiva, Pedersoli. Con il nuovo regolamento che ammette la sostituzione, i «celerini» hanno usufruito del vecchio Carlo per due tempi dei quattro in programma. Ma Pedersoli è quello che è: i palloni da gol bisogna lavorargheli e non sono certo gli allievi di Zizek a potersi permettere simili finezze.

Ultima la Bari Nates Napoli. Geppino d'Altrui ha cercato di fare di tutto, ma la pallanuoto non è certo lo sport in cui un solo atleta può tenere testa agli avversari

A ragione, quindi, la Lazio si è classificata al primo posto a ragione perchè oltre ad avere in acqua atleti del calibro di Gionta e Guerrini i laziali hanno dei giovani come Vassallo, Spinola, Gualdi ecc. che non hanno molto da invidiare ai compagni più anziani

VIRGILIO CHERUBINI

La vittoria della Juve

(Continuazione dalla 3. pag.

chi mesi ha imparato a sparare in porta da tutte le posizioni; la sua mira è piuttosto avventurosa, però talvolta imbrocca il bersaglio, e, siccome ha il piede gagliardo, segna. Oggi, per esempio, se Mora non fosse stato smanioso di mettersi in mostra, la Juventus forse si sarebbe dovuta accontentare di un pareggio

Mora ci ha irritato per degli interi quarti d'ora con la sua fregola esibizionistica, scimmiottava lo stile di Sivori, anche lui tentava di ingannare gli avversari dondolandosi sulle anche, ma poveretto, è lungo e ossuto e quasi sempre il colpetto falliva. Però su una dozzina circa di tiri in porta ha azzeccato un paio di schioppettate formidabili e ha segnato due belle reti, la prima addirittura meravigliosa

Eravamo all'inizio della ripresa (il primo tempo si era concluso con la Juventus in vantaggio di una rete segnata da Boniperti verso la mezz'ora). Lo spettacolo era stato noioso oltre ti consentito: l'Atalanta si era accucciata in difesa e la Juventus aveva straccamente tentato di far breccia, e c'era riuscita appunto con il tiraccio di Boniperti. Anche l'Atalanta aveva avuto la possibilità di segnare, ma Magistrelli, Nova e Longoni avevano mandato sciaccamente in fumo i buoni palloni che avevano avuto tra i piedi

Pareva che la gara sarebbe andata avanti a furia di sbadigli, quando è entrato in scena Mora. Ottima la scelta del tempo: eravamo a pochi minuti dall'inizio del secondo tempo e la maggior parte degli spettatori disgustati, era in procinto di esplodere in un rabbioso concerto a suon di fischi. Mora ha segnato il suo primo gol al 3' era a circa quindici metri dal palo. Stacchini ha sfiungato la sfera davanti al compagno Mora senza esitare ha tirato la lunga magra gamba destra e ha vibrato una fortissima legnata al cuoio. Il portiere non ha neppure visto il pallone che, salendo diagonalmente, è andato a sbattere contro la rete. Un minuto dopo Mora ha ripetuto la prodezza: questa volta era a circa venti metri e davanti a lui vi erano quattro avversari. Mora ha sferrato un tiro radente e la palla accarezzando l'erba del prato si è infilata in porta. Cometti è scattato in ritardo e la sfera gli è passata sotto l'ombelico

Tre a zero per la Juventus i bianconeri hanno ulteriormente rallentato l'andatura. L'Atalanta si è finalmente decisa a togliere il catenaccio e ha mandato avanti Veneri e Maschio. Perchè non ha iniziato la partita schierata in questa maniera? Perchè i catenacciari sono fatti così. Pare impossibile vi sono degli allenatori (e siamo alla fine del campionato) che non hanno ancora capito che la difesa della Juventus è fragile mentre l'attacco è forte. Chi permette alla Juventus di presentarsi davanti all'area di rigore è votato alla sconfitta

Inoltre va ricordato lo strappo che ha costretto Emoli a rifugiarsi in un canto dopo mezz'ora di gioco: la Juventus ha praticamente giocato con soli dieci uomini, cionondimeno sino alla terza rete juventina la Atalanta è rimasta chiusa in difesa

Dunque, appena i bergamaschi si sono inoltrati nel territorio custodito dalla retroguardia bianconera la Juventus si è messa a traballare. Il primo gol per l'Atalanta lo ha segnato Veneri al 17' prendendo una palla che Vavassori aveva respinto con il palmo della mano. Vedete, proprio Veneri, sino allora sprecato a far la balia a Charles ha irsaccato il primo pallone. Poi l'Atalanta ha segnato al suo attivo una quasi costante superiorità territoriale e la seconda palla l'ha messa a segno allo scadere del tempo il quieto Maschio su calcio di punizione.

Boniperti Mora (le due reti), Stacchini, Vavassori, Pelagalli, Gustavsson e Veneri sono i sette giocatori meritevoli di una tiepida lode.

Record delle FF.OO. con 41"1 nella 4x100

VERONA, 14. — Durante lo svolgimento delle gare di atletica leggera a Verona la staffetta 4 x 100 delle FF.OO. di Padova, composta da Berruti, Bellotti, Cazzola e Mazza, ha battuto il record italiano in 41"1/10. Il precedente primato italiano era stato stabilito dal C.S. Pirelli il 29 giugno 1960 in 41"2/10. Nella stessa riunione il triestino Nereo Svara codetenitore del record italiano dei 110 ost. insieme a Mazza, col tempo di 14" netti, ha eguagliato il primato. Nella foto: NEREO SVARA

I tornei di calcio dell'UISP

S'invola il Torre Maura nel campionato provinciale

Nella «Coppa Primavera», l'Acilia guida la graduatoria dei «seniores», mentre il Colosseum quella degli «juniores»

Giunta al quinto turno la classifica delle finali del Campionato Provinciale Seniores ha assunto un aspetto ben definito, che soltanto un clamoroso colpo di scena potrà alterare. Il Torre Maura, infatti, grazie al pareggio tra le dirette avversarie, il Casilina e la Collina Volpi, si trova sola al comando, e la continuità del suo rendimento crea le premesse per un logico epilogo a suo favore

Imprevedibile invece la sonante vittoria del risorto Valmontone sulla dimessa Marranella, cosa questa che offre insospettati motivi d'interesse per il prossimo confronto con la lanciatissima Torre Maura: la chiave di volta è quindi nelle mani della compagine laziale. Essa potrà permettere al Torre Maura di indossare la maglia di campione provinciale o, attraverso una sua straordinaria «performance», lasciarla appesa ad un filo per le speranze della Casilina e della Collina Volpi. A domenica, dunque, la risposta.

Su un piano di normalità i risultati della terza giornata della «Coppa Primavera» Seniores con la conferma dei Diavoli Rossi (che hanno battuto il Villa Certosa per 1-0), un complesso che ha ben impressionato e che indubbiamente darà dei fastidi all'attuale capolista Spartak Acilia. Una certa sorpresa ha destato la sconfitta della Villa Certosa da parte dell'undici dei Diavoli Rossi. Lo strimenzito risultato di misura ottenuto dai padroni di casa, sta a confermare lo stato d'equilibrio sul quale la gara si è mantenuta

Il Torpignattara sul suo terreno, ha conosciuto l'amarezza della sconfitta interna. In prima nel presente torneo, che fa da riscontro al primo successo della Nuova Rapida, andata a conquistare i suoi primi punti sul campo di una formazione partita con evidenti ambizioni di primato

Campionato provinciale

Seniores

FINALI

I risultati

Collina Volpi-Casilina	0-0
Valmontone-*Maranella	6-1
T. Maura-*Gianicolense	2-0
Riposava: Cello	

La classifica

Torre Maura	4	1	0	0	11	1 5
Collina Volpi	5	2	1	0	11	4 7
Casilina	5	3	1	1	6	1 7
Valmontone	4	1	1	2	8	11 1
Gianicolense *	4	1	1	2	10	9 2
Maranella	4	0	2	2	3	12 2
Cello	5	0	1	4	7	15 1

* Rinuncia

«Coppa Primavera»

Seniores

I risultati

Nuova R.-Torpignattara	2-1
Spartak A.-Armenia	1-1
Diavoli R.-Villa Certosa	1-0

La classifica

Spartak Acilia	3	2	1	0	5	3 5
Diavoli Rossi	2	1	1	0	3	2 3
Villa Certosa	2	1	0	1	1	2 2
Nuova Rapida	2	1	0	1	3	3 2
Armenia	2	0	1	1	2	4 1
Torpignattara	3	0	1	2	4	6 1

Torneo «Coppa Primavera»

Juniores

I risultati

Colosseum-Donna Olimpia	2-1
Stella R.*Giardinetti	2-1

La classifica

Colosseum	1	2	1	0	6	3 5
Stella Rossa	3	2	0	1	7	6 4
Giardinetti	2	0	1	1	2	3 1
Donna Olimpia	2	0	0	2	3	6 0

Risultato ineccepibile

Vincono le FF.OO. sull'Abete per 5 a 0

ABETE: Del Pinto; Di Stefano, Lustri; Dragoni, Di Fiore, Torrelli II; Rossetti, Torelli I, Gallone, Rollo, Ceretti

FIAMME ORO: Moretti; Allegro, Destro; Gastaldi, Grottola, Dinaglia; Vecchiato, Montagnoli, Vastola, Perin, Trollo.

ARBITRO: Locatmole di Bari.

RETI: Nel p. t. al 35' Vastola; nella ripresa: Torelli II al 10' (autorete), Vastola al 20' e al 25', Vecchiato al 36'.

Troppa differenza tra le due squadre e il punteggio lo sta a dimostrare. Se si aggiunge poi un palo ed altrettante parate fortunose di Del Pinto con molte occasioni facili sciupate dai cremisi avremo il quadro completo della partita

Ed ecco le fasi più salienti della gara: al 17' punizione battuta da Torelli. Moretti devia in calcio d'angolo con un acrobatico volo. Subito dopo Vecchiato scende veloce e centra, raccoglie e tira Vastola, ma Del Pinto intercetta. Poi azione confusa in casa degli ospiti. Vastola raccoglie e, al 35', marca la prima rete

Al 10' della ripresa punizione per i cremisi. Torelli II interviene di testa nel tentativo di liberare e marca una autorete. Al 20' Montagnoli centra in area raccoglie Vastola di testa e batte Del Pinto. Al 22' espulsione di Di Stefano, al 25' Vastola tira raso terra, Del Pinto abbozza una parata plateale e la sfera si adagia nel sacco.

Al 35' Vecchiato servito da Montagnoli in posizione di fuorigioco marca la quinta e ultima rete, poi Vastola si vede respingere la sfera dal montante, infine Del Pinto deve intervenire per tre volte consecutive per impedire un punteggio tennistico

ARMANDO BERTUCCIOLI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria di Moss

l'asso inglese non si è lasciato travolgere dal suo temperamento che sovente lo porta a strafare con le conseguenze che sappiamo. Moss oggi ha disputato una corsa perfetta. Ha preso il comando al 14 giro e non lo ha più mollato. Ad un certo punto, quando l'attacco della *Ferrari* si è fatto massiccio, Moss ha dato fiato alla sua macchina, è sceso sui 4" di vantaggio e li ha mantenuti sino alla fine.

La grande classe di Moss ha sovvertito le previsioni della vigilia che indicavano nella Ferrari la macchina vincente. Infatti non si è imposto il mezzo meccanico più potente, ma il pilota più abile.

Troppo presto, dunque, abbiamo cantato vittoria. Tra l'altro due delle tre Ferrari hanno ceduto alla distanza. Questo circuito sembra stregato per la casa di Maranello. Phil Hill, l'unico che avrebbe potuto dire del filo da torcere a Moss, si è dovuto arrendere sul più bello non potendo spingere a fondo il suo mezzo e Von Trips ha concluso la gara al 4 posto.

E' crollata la BRM, è crollata la Cooper e poco dopo la metà corsa è scomparsa dalla lotta la Porsche di Bonnier. Ma più di tutti ha deluso l'australiano Brabham. Il campione del mondo è partito in ultima posizione per le ragioni che diremo più avanti, ma si è visto subito che non era in grado di correre. In due giorni (tra venerdì e sabato) Brabham ha affrontato le massacranti fatiche del viaggio Monaco-Indianapolis e ritorno: non doveva farlo, dovevano impedirgli una pazzia del genere che si poteva pagare in modo ben più grave della figuraccia di oggi.

• • •

La corsa è cominciata in una giornata di sole temperata dalla brezza marina. Alle 14.40 sedici piloti si sono schierati sulla linea di partenza: in prima fila vediamo Stirling Moss (Lotus), Rikye Ginther (Ferrari) e Jim Clark; in seconda fila: Graham Hill (BRM) e Phil Hill (Ferrari); in terza fila: Wolfgang Von Trips (Ferrari), Bruce McLaren (Cooper-Climax) e Tony Brooks (BRM); quarta fila: Joakim Bonnier (Porsche) e Dan Gurney (Porsche); in quinta fila John Surtees (Cooper) Hans Hermann (Porsche) e Michel May (Wolfgang-Seidel); in sesta fila: Cliff Allison (Lotus) e Maurice Trintignant (Cooper); in ultima fila il Campione del mondo Jak Brabham (Cooper-Climax). Questo ultimo ha ottenuto il tempo peggiore nelle prove per aver «girato» solo nella giornata di giovedì. Venerdì Brabham si trovava su un carro dell'Indiana per superare la qualificazione delle 500 miglia di Indianapolis e solo in nottata è ritornato a Monaco. Anche Brabham che passava per un calcolatore, ha dunque perso il senso della misura. Fra l'altro questi «*tour de force*» dovrebbero essere proibiti

Ed eccoci alla partenza. Sono le 14.45. Tra i corridori di primo piano manca Ireland che si è fratturato un ginocchio in allenamento. Il suo posto è stato preso da Allison. Pronti? Via! Ogni giro misura 3 145 metri e la distanza complessima (100 giri) è di Km. 314.500.

Su e giù da Monaco a Montecarlo. Prende il comando Ginther seguito da Clark, Moss, Gurney e Bonnier. Il primo a fermarsi ai box è Clark. La *Ferrari* di Ginther tiene il comando

Quinto passaggio: 1) Ginther; 2) Moss; 3) Bonnier; 4) Gurney; 5) Brooks; 6) McLaren; 7) Phil Hill. Già staccati gli altri

Torna in gara Clark. In testa si trova un terzetto, composto da Ginther, Moss e Bonnier. Stirling Moss fa il diavolo a quattro e prende il comando nel 14 giro. Anche Bonnier supera Ginther. Si fanno avanti le altre *Ferrari* guidate da Phil Hill e Von Trips. Situazione al 15 giro: conduce Moss davanti a Bonnier, Ginther, Phil Hill, Von Trips, Gurney e McLaren. Il campione del mondo, Brabham, è sempre nelle retrovie. Stirling Moss insiste e guadagna terreno. Ma c'è chi non lo perde d'occhio. E' il n. 38 l'americano della *Ferrari* Phil Hill, il quale supera Ginther, supera Bonnier e si porta in seconda posizione. E' il 26. giro. Al 30 passaggio Moss è in vantaggio di 9" su Phil Hill: seguono Bonnier, Ginther e Von Trips. Gli altri sono ormai tagliati fuori dalla lotta per la vittoria, anche se Gurney, McLaren e Surtees fanno di tutto per diminuire il distacco.

A metà gara la unica novità è questa: Ginther ha soffiato il terzo posto a Bonnier. Il vantaggio di Moss su Phil Hill e Ginther, che procedono a ruota a ruota, è salito a 11"; Bonnier è staccato di 14" e Von Trips di 24". Via via si sono fermati ai box Hermann, Allison, May, Graham Hill, Brooks e Surtees

Intanto la Lotus di Moss rallenta un po' l'andatura e il tandem Hill-Ginther si fa sotto: 7" di distacco al 57 passaggio. In questo giro si ritira Bonnier e Von Trips diventa quarto. Tre *Ferrari* alle spalle della *Lotus* di Moss.

I giri si susseguono e le posizioni non cambiano fino al 72. giro, quando Ginther su cenno di Phil Hill che mostra di avere un freno in disordine, passa al secondo posto e si lancia decisamente all'inseguimento di Moss.

Il duello Moss-Ginther ravviva la corsa. La *Lotus* di Moss ha meno cavalli della *Ferrari* di Ginther, ma su questo circuito conta parecchio l'abilità del pilota e Stirling (eccessi a parte) è il più forte

Seguiamo la appassionante battaglia. Siamo all'82 giro e Ginther si trova a 6" da Moss. Stirling preme sull'acceleratore, gioca il tutto per tutto ed è il primo a doppiare Von Trips. A sua volta Ginther spara le ultime cartucce. Quando mancano dieci giri alla fine il californiano risulta staccato di 4". Nel frattempo Moss ha girato in 1'36"3 sfiorando il record ottenuto lo scorso anno da McLaren (1'36"2) con una Cooper da 2500 cmc

Ultimi cinque giri. Moss è sempre al comando. Gioco fatto? Sì: Stirling resiste, resiste bene alla caccia di Ginther e vince alla media-record di Km. 113 787. Sulla distanza complessiva, Moss ha dunque polverizzato il primato di Trintignant (109 413) che resisteva dal 1958. Una volta tanto il più discusso pilota dei nostri tempi è stato alla altezza della sua fama.

L'ordine di arrivo

1) STIRLING MOSS (G. B.) su Lotus in 2 ore 45'30"1 alla media di 113 787 km. orari; 2) Ritchie Ginther (USA) su Ferrari, 2'45'33"7; 3) Phil Hill (USA) su Ferrari 2'46'31"4; 4) Von Trips (Germ.) su Ferrari a 2 giri; 5) Gurney (USA) su Porsche, a 2 giri; 6) Mc Laren (N. Zel) su Cooper Climax a 5 giri; 7) Trintignant (Fr.) su Cooper, a 6 giri; 8) Allison (G. B.) su Lotus Climax a 7 giri; 9) Hermann (Ger.) su Porsche a 9 giri; 10) Clark (G. B.) su Lotus, a 11 giri. Giro più veloce: Moss e Ginther, 1'36"3, alla media di km. 117,097.

BASEBALL

Roma Senators 12 Fiamme Oro 6

FIAMME ORO: Sarti (Mattioli II L.) Ed, Di Monopoli 3b, Cantamessa 1b, Vatta 2b, Zucconi s.c. De Muro Es, D'Ascenzo lb, Blanda R. Di Ruscio (Ed al 2.) L.

ROMA: Girolimotti 2b, De Medio 1b, Zinno (Malerbba all'8. L.) Es, Parrino 1b, Marin Ed, Andolfatto Ec, Palombi L. Gentilini 3b, Tenaglia R.

Arbitro capo: Shirman, di Nettuno; di base: Abate, di Nettuno.

Box score: Di Ruscio 3 BB, 1 BC; Mattioli 7 K, 4 BB; Palombi 6 K, 1 BB; Malerba 3 K, 4 BB, 1 BC. Battute valide: Roma 10, Fiamme Oro 5. Errori: Roma 1, Fiamme Oro 6.

Punteggi parziali, per la Roma: 1-0, 7-0, 2-0, 0-2, 0-0, 0-0, 0-0, 0-2, R-2.

(L.A.) Senza entusiasmare la Roma ha battuto le Fiamme Oro di Bologna nella prima partita casalinga del campionato di baseball. I giallorossi hanno mostrato di essere carico con la preparazione, in quanto, dopo un inizio brillante, sono nettamente calati alla distanza. Buona prova hanno fornito i due lanciatori Palombi e Malerba, e ciò è motivo di tranquillità per i dirigenti e per la massa dei tifosi, che temevano le conseguenze della partenza di Glorioso. Molto bene anche Girolimotti e i bolognesi Blanda e Vatta. Buono l'arbitraggio

I risultati di baseball

A Milano: Ragno b. Pirelli 6-4, a Roma: Roma b. Fiamme Oro 12-6, a Bologna: Canasta b. Acli Bologna 5-2; a Bologna: Nettuno b. Razzanese 12-4, a Milano: Europhon b. Tanara Parma 7-0.

I risultati di rugby

A Padova: Fiamme Oro Padova b. Treviso 12-3; a Firenze: Fiamme Oro Firenze b. Parma 9-0, a Napoli: Amatori b. Partenope 6-3.

Acilia - GATE 3 - 3

ACILIA: Ricci, Bisell, Lanzi; Santelli, Masci, Impecciati, Forlito, Gorch, Tosoni, Montagnoli, Reali.

GATE: Franceschelli, Bertazzo, Bizzi, Strano, Garelli, Cancioni, Maggi, Guerra, Fedeli, Valle, Di Mambro

MARCATORI: Reali al 17', Fedeli al 24' e Guerra al 32' del primo tempo, nella ripresa al 20' Reali, al 25' Di Mambro e 33' Montagnoli (rigore)

Oggi e domani il «week-end» delle Ardenne

LIEGI, 14 — Domani e dopodomani, con i belgi favoritissimi, verrà disputato il «week-end» delle Ardenne che, come è ormai arcinoto, trattandosi di una doppia «classicissima», comprenderà la Liegi-Bastogne-Liegi che si correrà domani e la Freccia Vallone che si correrà martedì

E' anche superfluo sottolineare che il grande favorito delle due competizioni è il belga Rik Van Looy che dovrebbe risultare il mattatore delle due corse, ma il tracciato, malgrado «Rik II» stia attualmente attraversando uno splendido periodo di forma, non si addice, però, alla perfezione, alle sue possibilità e quindi non è escluso che vi possa essere qualche sorpresa. Del resto il «week-end» non è affatto nuovo a colpi di scena

Anche i «nostri» non sono affatto tagliati fuori dai pronostici: De Filippis, che in Belgio ha spesso ben figurato, potrebbe inserirsi nel novero dei migliori, visto che gli sono al fianco Venturelli, Fallarini, Martin, Conterno e Pizzoglio.

SERIE A

I risultati

Bologna-Padova	2-1
Catania-Napoli	1-0
Inter-Fiorentina	2-2
Juventus-Atalanta	3-2
L.R. Vicenza Bari	4-1
Milan-*Lazio	1-0
Lecco Spal	2-0
Sampdoria-Roma	3-2
Udinese Torino	3-0

La classifica

Juventus	31	20	4	7	66	41	44
Inter	31	17	8	6	69	28	42
Milan	31	17	7	7	62	37	41
Sampd	31	16	6	9	47	44	38
Roma	31	15	7	9	57	40	37
Fiorent	31	13	10	8	43	29	36
Catania	31	14	6	11	40	40	34
Padova	31	13	6	12	40	40	32
Bologna	31	10	9	12	37	42	29
Spal	31	10	8	13	38	48	28
L. Vic	31	9	10	12	31	45	28
Atalanta	31	7

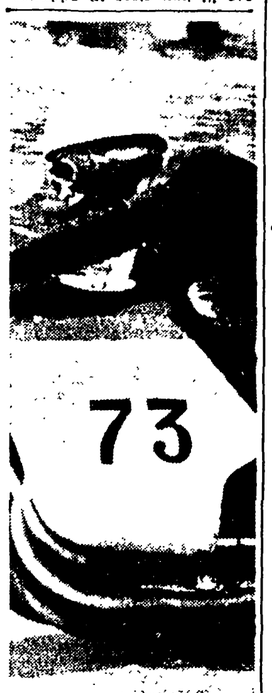
Nel Gran Premio motociclistico di Germania

Gary Hocking su «MV Agusta» s'impone anche ad Hockenheim

Successi di Degner (MZ) nella 125 cmc.; di Takashashi (Honda) nella 250 cmc.; di Stastny (Jawa) nella 350 cmc. e di Daubel-Hoerner (BMW) nei sidecars - Provini terzo e Grassetti settimo nella 250 cmc.

HOCKENHEIM, 14. — *Il rhodesiano Gary Hocking su MV-Agusta » ha vinto il « Gran Premio motociclistico di Germania » valevole quale prova per il campionato mondiale. Hocking ha battuto il canadese Frank Perris su « Norton » e il tedesco Hans Guenther su « BMW ».*

La « MV » del vincitore che ha distanziato tutti i suoi avversari di un giro era l'unica macchina italiana iscritta alla competizione e sotto la superba guida del rhodesiano ha magnificamente dominato la gara. Hocking ha compiuto i 28 giri del percorso per uno sviluppo di 216,3 km. in ore



HOCKING

1.07'03" alla media di 193,55 km. all'ora.

Le gare si sono svolte davanti a numerosa folla ed in condizioni di tempo eccellenti. La manifestazione si è iniziata con una gara riservata alla categoria delle 50cmc. valevole per la Coppa d'Europa vinta dallo jugoslavo Selnic.

E' seguita quindi la gara delle 125 cmc. Alla partenza si è assistito ad una lotta molta aperta tra le « MZ » della RDT e le « Honda » giapponesi. Tuttavia, i corridori della Germania orientale hanno preso il sopravvento a partire dal quinto giro Assunto il comando della prova, il tedesco Degner non lo ha più lasciato fino al traguardo. I suoi compagni di squadra hanno impiegato un po più per staccarsi dagli avversari ma anche loro sono riusciti nello intento, conquistando al termine anche il secondo, terzo e quarto posto davanti alle « Honda »

Un numero record di concorrenti per Hockenheim, 135, ha partecipato successivamente alla gara riservata alle 250 cmc Come era nelle previsioni le potenti moto giapponesi « Honda » hanno imposto una andatura sostenutissima alla prova riuscendo tra l'altro a stabilire al 10. giro con Takahashi il nuovo primato con una media oraria di Km 189,57. I concorrenti hanno entusiasmato gli oltre centomila spettatori, schierati ad entrambi i lati del veloce circuito, con i loro appassionanti duelli. Al termine della prova i corridori di testa sono terminati separati a brevissima distanza l'uno dall'altro.

La vittoria è andata al giapponese Takahashi il quale è balzato al comando sin dai primi giri in coppia con il rhodesiano Redman, anche esso su « Honda ». Al terzo posto si è classificato l'italiano Provini su Morini il quale pur disputando una eccellente prova, non è riuscito a seguire la forte andatura imposta dalle due « Honda » che lo hanno preceduto

La corsa riservata alle 350cmc è stata molto meno combattuta di quella delle 250 I due cecoslovacchi Havel e Stastny hanno dominato a loro piacimento dopo il ritiro al quarto giro delle « Bianchi » guidate da McIntyre e Brambilla dimostratesi in grado di resistere al predominio delle « Jawa ». Dopo l'abbandono delle due moto italiane (dovuto a guasti meccanici) Havel e Stastny non hanno avuto più avversari ed hanno aumentato il loro vantaggio sugli altri concorrenti giro su giro

La vittoria è andata a Stastny il quale è giunto sul traguardo con oltre mezzo minuto di anticipo sul connazionale

La gara delle side-car è stata caratterizzata dalle assenze dei campioni tedeschi Fath e Wolhlgemuth, dopo il grave incidente di domenica scorsa a Nurburgring nel corso del quale il secondo è morto e Fath ha avuto l'amputazione di un piede Morti anche recentemente a Monza gli svizzeri Camanthias e Cecco la gara odierna di Hocknheim non è stata molto interessante La vittoria è andata alla coppia della Germania occidentale Duebel Horner su « BMW ».

A conclusione della giornata si è svolta quindi la gara delle grosse cilindrate dove nettissima è stata la vittoria di Hocking con la sua « MV-Agusta » Il centauro rhodesiano ha doppiato i suoi più accaniti inseguitori sin dal quindicesimo dei 28 giri, dopo aver proceduto ad una media superiore ai 200 km orari

Successivamente sulla pista ha cominciato a cadere una leggera pioggia ed Hocking, ormai sicuro vincitore, ha rallentato l'andatura

DETTAGLIO TECNICO

CATEGORIA 125 CMC: 1) Degner (Germ. Or.) su "M.Z." in 43'53"0, media km. 158,13; 2) Shepherd (Germ. Or.) su M.Z. 44'16"3; 3) Brehm (Germ. Or.) su M.Z 45'14"5; 4) Fischer (Ger. Or.) su M.Z.; 5) Taveri (Svi) su Honda; 6) Takahashi (Giap. su Honda.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL MONDO: 1) Degner (Ger.) su M.Z. p. 11; 2) Philips (Rodesia) su Honda p 8; 3) Shepherd su M Z. p. 6; 4) ex aequo: Redman (Rod.) e Brehm (Germ. Or.) p. 1; 6) ex aequo: Hallwood (G B.) e Fischer (Ger. Or.) p. 3.

CATEGORIA 250 CMC: 1) Takashashi (Giap.) su Honda che copre i 20 giri pari a km. 151,5 in 49'43"6 alla media di km. 186 11; 2) Redman (Rod.) su Honda 49'14"0; 3) Provini (It.) su Morini 49'18"1; 4) Degner (Ger. Or.) su M.Z.; 5) Shepherd (G B.) su M.Z.; 6) Fischer (Ger Or.) su M Z.; 7) Grassetti (It.) su Benelli.

CLASSIFICA DEI CAMPIONATO MONDIALE: 1) Redman (Rod.) su Honda p 9; 2) Hocking (Rod.) e Takahashi (Giap.) p. 8; 4) Philips (Rod.) p. 6; 5) Grassetti (It.) e Provini (It.) p 4.

CATEGORIA 350 CMC: 1) Stastny (Cec.) su Jawa 51'11"4, media km. 180 92; 2) Havel (Cec.) su Jawa 52 00"7; 3) Thalhammer (Au) su Norton 52'31"6; 4) Rensen (Irl.) su Norton; 5) Pesl (Germ. Or.) su Norton; 6) Perrir (Can.) su Norton.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL MONDO: 1) Stastny (Cec.) su Jawa p. 8; 2) Havel (Cec.) su Jawa p. 6; 3) Thalhammer (Aust.) su Norton p. 4; 4) Rensen (Irl.) p. 3; 5) Pesl (Germ. Occ.) p. 2; 6) Perris (Canadà) p. 1.

SIDECARS: 1) Deubel-Hoerner (Germ. Occ.) su BMW in 35'56"2, che coprono i 13 giri pari a km. 94,25 alla media di km. 167,66; 2) Scheidegger-Brukbardt (Svi) BMW 36'22"1; 3) Koelle Hess (Germ.) B M W 36'35"2; 4) Rohslepe-Boettcher (Germ.) su BMW; 5) Butscher-Ludwigkelt (Germ.) BMW.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL MONDO: 1) Scheidegger (Svi) p. 12; 2) ex aequo: Fath e Deubel (Germ Occ.) p 8; 4) Butscher (Germ.) p. 5; 5) ex aequo: Koelle e Strub (Germania) p. 4.

CATEGORIA 500 CMC: 1) Hocking (Rho) su MV Agusta che copre i 21 giri pari a km. 172,80 in 1.07'03"1, alla media oraria di km. 193,55; 2) Perris (Can.) su Norton; 3) Jaeger (Germ Occ.) su BMW; 4) Hallwood (G.B.) su Norton; 5) Hiller (Ger. Occ.) su Matchless tutti a un giro.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1) Hocking (Rho) p. 8; 2) Perris (Can.) p. 3; 3) Jaeger (Germ. Occ.) p. 4; 4) Hallwood (G.B.) p. 3; 5) Hiller (Germ Occ) p 2; 6) John (Germania Occ) p 1.

L'ordine d'arrivo

1) ALEKSEI PETROV (Unione Sovietica) che copre i 212 chilometri del percorso in 5 ore 5' e 35"; 2) Denson (Inghilterra) s. t.; 4) Varback (Danimarca) s. t.; 5) Trolez (Francia) a 1'45"; 6) Cosma (Romania); 7) Czerepowick (Unione Sovietica); 8) Moskwin (Unione Sovietica); 9) Gazda (Polonia); 10) Poppe (Francia): tutti col tempo di Trolez.

CLASSIFICA INDIVIDUALE: 1) Melickov (URSS) in 50 h 25'48"; 2) Kapitonov (URSS) a 8'01"; 3) Eikstein (RDT) a 12' e 16"; 4) Celopovikz (URSS) a 13'43"; 5) Bansborg (Dan.) a 13'54"; 6) Goranssons (Sv.) a 14'37"; 7) Cosma (Rom.) a 16' e 14"; 8) Skkur (RDT) a 17'41"; 9) Gazda (Pol.) a 18'32"; 10) Hagen (RDT) a 19'01".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1) URSS in 152 ore 32'56"; 2) Polonia 152.57'25"; 3) RDT 152 h. 58'01"; 4) Romania 153.16'30"; 5) Cecoslovacchia 153 20'01"; 6) Svezia 153.23'12"; 7) Inghilterra; 8) Ungheria; 9) Bulgaria; 10) Danimarca; 11) Francia; 12) Jugoslavia; 13) Norvegia; 14) Finlandia.

CLASSIFICA PER IL PREMIO DELLA MONTAGNA: 1) Petrov (URSS) punti 20; 2) Laidlaw (G. B.) 17; 3) Saidchusin (URSS) 16; 4) Eikstein (RDT) 15; 5) Kapitonov (URSS) punti 13

Velluti: 1,97 in alto

MILANO, 14 - Si sono svolte oggi al campo sportivo Snam alcune gare maschili di contorno alla riunione valida per la fase regionale del campionato femminile di società Il risultato di maggior rilievo è quello di Velluti, che ha saltato 1,97 in alto, non raggiungendo, peraltro il suo massimo che, come è noto, è di due metri Ecco i migliori risultati m 200 Cerutti 22'4; m 1500: Baldini 4' 12"3.

La Varsavia-Berlino-Praga

Il sovietico Petrov vince anche a Tabor

Terzo successo di tappa del vincitore — I migliori a circa due minuti — Classifica immutata — Oggi la Tabor-Brno

(Dal nostro inviato speciale)

TABOR, 14. — Per la terza volta il sovietico Petrov ha conosciuto la gioia della vittoria nella corsa della Pace. Dopo una fuga di 130 km. in compagnia dell'inglese Denson (secondo arrivato) e poi con il danese Varbaek e lo jugoslavo Levacic, Petrov sulla pista dello stadio di Tabor a conclusione dell'undicesima tappa batteva in volata i tre compagni, conquistando così per l'Unione Sovietica il sesto successo di tappa e rafforzando il suo primato. Petrov conduce nella classifica del premio della montagna.

Il leader della classifica *Melikhov è giunto con il* gruppo, ma alle porte di Tabor è caduto per un improvviso salto della ruota anteriore. Fortunatamente ha potuto rialzarsi ed è giunto allo stadio ammaccato. Comunque la classifica resta invariata.

Dopo un breve tratto iniziale di pianura, la strada inizia a salire Per 30 km i corridori procedono tutti in gruppo. A un certo momento lo svedese Peterson opera un allungo e si avvantaggia di 300 metri. Insiste ancora e dopo 44 km. di percorso è in testa con 1' di vantaggio, ma Peterson non andrà molto lontano perchè i polacchi, tedeschi, sovietici e romeni attaccano decisi e in breve il vantaggio dello svedese è annullato.

I primi 85 km. sono stati percorsi alla media di km 42.500 Nella disputa per un traguardo a premio fuggono Petrov e l'inglese Denson, che riescono a prendere il largo e a guadagnare 1' di vantaggio sul gruppo, dopo una decina di chilometri Così *i sovietici hanno un punto* di riferimento togliendo l'iniziativa ai tedeschi al romeni e ai polacchi, cioè ai più interessati alla classifica

Alla caccia dei due fuggitivi si lancia il danese Varbaek Il gruppo è in ritardo di 2' (140 km) Siamo a oltre metà della gara: i tanto attesi attacchi contro i sovietici non sono venuti. Alla ruota del danese si aggancia lo jugoslavo Levacic: i due, in perfetto accordo, inseguono Petrov e Denson. Mancano 39 km all'arrivo e benchè il tracciato si sia fatto più duro dopo un furioso inseguimento riescono a raggiungere i due battistrada, quasi alle porte di Tabor. All'ingresso in pista, Petrov entra per primo e con ben 5 macchine di vantaggio taglia il traguardo

Domani 12 tappa la Tabor-Brno di 164 km

GIORGIO SGHERRI

L'ordine d'arrivo

1) ALEKSEI PETROV (Unione Sovietica) che copre i 212 chilometri del percorso in 5 ore 5' e 35"; 2) Denson (Inghilterra) s. t.; 4) Varback (Danimarca) s. t.; 5) Trolez (Francia) a 1'45"; 6) Cosma (Romania); 7) Czerepowick (Unione Sovietica); 8) Moskwin (Unione Sovietica); 9) Gazda (Polonia); 10) Poppe (Francia): tutti col tempo di Trolez.

CLASSIFICA INDIVIDUALE: 1) Melickov (URSS) in 50 h 25'48"; 2) Kapitonov (URSS) a 8'01"; 3) Eikstein (RDT) a 12' e 16"; 4) Celopovikz (URSS) a 13'43"; 5) Bansborg (Dan.) a 13'54"; 6) Goranssons (Sv.) a 14'37"; 7) Cosma (Rom.) a 16' e 14"; 8) Skkur (RDT) a 17'41"; 9) Gazda (Pol.) a 18'32"; 10) Hagen (RDT) a 19'01".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1) URSS in 152 ore 32'56"; 2) Polonia 152.57'25"; 3) RDT 152 h. 58'01"; 4) Romania 153.16'30"; 5) Cecoslovacchia 153 20'01"; 6) Svezia 153.23'12"; 7) Inghilterra; 8) Ungheria; 9) Bulgaria; 10) Danimarca; 11) Francia; 12) Jugoslavia; 13) Norvegia; 14) Finlandia.

CLASSIFICA PER IL PREMIO DELLA MONTAGNA: 1) Petrov (URSS) punti 20; 2) Laidlaw (G. B.) 17; 3) Saidchusin (URSS) 16; 4) Eikstein (RDT) 15; 5) Kapitonov (URSS) punti 13

Nella « Coppa Adriana »

Vittoriosa l'A.S. Roma davanti alla Vannozzi

A Fradusco per distacco la Roma - Segni

Sul circuito di Ponte del Grillo a Prima Porta, gli allievi dell'A.S. Roma si sono aggiudicati la eliminatoria regionale della Coppa Adriana, la classica a squadre contro il cronometro, con finale nazionale, tra i migliori « quartetti » di tutte le regioni.

La vittoria dei ragazzi di Chiappini è scaturita al termine di una gara tiratissima e condotta sul filo del 40,864 orari su un percorso tutt'altro che facile perchè non perfettamente pianeggiante.

Al secondo posto, con un distacco di 1'23", si sono piazzati i ragazzi della Vannozzi Termozeta che andranno anch'essi alla finale nazionale. Anche la loro gara, malgrado la evidente inferiorità rispetto ai vincitori, è stata entusiasmante e generosa.

Dopo queste due compagini si sono piazzate le squadre del Centro Sportivo Romano, la Lazio « A » e la Lazio « B », quindi la Volsca, l'Atala seguite da altre sei squadre.

L'ordine di arrivo

1) A. S. ROMA (Paolini, Napoleone, Albanese e Fazioli) che compie i 58 km. del percorso in ore 1.39'55" alla media di km. 40,834; 2) Vannozzi-Termozeta (Urioni, Risi, Petricca, Colarossi) in ore 1.41'18"; 3) Centro Sportivo Romano Libertas (Lami, Concetti, Saleppieci, Pulimanti) 1.42'01"; 4) Lazio A (Menghi, Rocca, Porretta, Principini) in ore 1.43'17"; 5) Lazio B (Massacci, Scandavini, Rodigiani, Magliocchetti) in ore 1.44'02"; seguono, Volsca Velletri, Atala-Concordia, Aquilotti Casilini, Vannozzi-Termozeta B, Libertas Quadraro, Giornalai, Lazio C, Giornalai A.

La vittoria di Fradusco

Antonio Fradusco ha vinto la *Roma-Segni per esordienti*, è la quinta volta che questo « ragazzino » fa centro nell'attuale stagione. Vuol dire che la stoffa c'è: del resto a confermarlo basta la tattica seguita da lui in gara per averne ampia conferma Risparmiatosi nella prima parte del percorso mentre era in fuga Orazi, Fradusco è scattato decisamente sulla salita di Segni, ha raggiunto il battistrada e lo ha staccato nettamente nell'ultima parte della corsa, giungendo al traguardo con 2' di vantaggio sugli immediati inseguitori

L'ordine di arrivo

1) FRADUSCO ANTONIO (P. L. Prenestino) che compie i 50 km. del percorso in ore 1.25' alla media di km. 35,292; 2) Castello a 2'; 3) Del Manzo id.; 4) Battistacci id.; 5) Girardi id.; 6) Giorgi a 3'30"; 7) Altorazzi; 8) Orazzi; 9) Di Stefano; 10) Nardi; 11) Giovannini; 12) Berchetti; 13) Rutini; 14) Celli; 15) Baghino; seguono altri 33 concorrenti in tempo massimo.

Al francese Rostollan il Giro di Romandia

LOSANNA, 14 — Con la Chaux de Fonds-Losanna, vinta dallo svizzero Erwin Lutz, s'è concluso il giro ciclistico di Romandia, che il francese Rostollan ha vinto meritatamente.

Gli italiani, nel complesso, si sono comportati abbastanza bene: in modo particolare è necessario sottolineare la prova del giovane Fezzardi che la classifica finale vede al secondo posto, davanti ad un altro italiano, cioè Massignan che avrebbe potuto fare di più solo se si fosse interessato meno di fare la corsa controllando troppo da vicino Gaul che è terminato alle sue spalle.

Nell'ultima tappa Metta si è piazzato al secondo posto a 19" dal vincitore, mentre Battistini è giunto quarto a 1'36".

All'olandese Geldermans la «4 giorni di Dunkerque»

DUNKERQUE, 14 — L'olandese Geldermans ha vinto la quattro giorni ciclistica di Dunkerque. L'ultima tappa di km. 186 è stata vinta dal francese Stablinski.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua francese; 7: Segnale orario - Giornale radio; 7,50: Le Borse in Italia e all'estero; 8: Segnale orario - Giornale radio; 9: Le melodie dei ricordi. 9,30: Concerto del mattino 11: La Radio per le Scuole; 11,50: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14-14,20: Giornale radio; 14,20-15,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Gabriele Vanorio; 15,30: Corso di lingua francese; 15:55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi - La famiglia Bennet; 16,30: Il ponte di Westminster; 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò e della pianista Chieko Hara De Cassadò; 18: Cerchiamo insieme; 18,15: Vi parla un medico; 18,30: Classe Unica; 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: Il grande giuoco; 19,40: Più *amore nel mondo: Conversazione di P. Riccardo Lombardi*; 20: Complessi vocali; 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto di musica operistica; 22,15: Il convegno dei cinque; 23: Posta aerea; 23,15: Giornale radio - Dal « Caprice » di Genova, Franco e i G 5; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Renato Rascel presenta: Il maestrino delle dieci e tre; 11-12,20: Musica per voi che lavorate; 13: Il Signore delle 13 presenta: 13,30: Segnale orario - Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Segnale orario - Secondo giornale; 45' Ruote e motori; 15: Tavolozza Musicale Ricordi; 15,15: Concerto in miniatura; 15,50 Segnale orario - Terzo giornale. 15,45: Novità Italdisc-Carosello; 16: Il programma delle quattro; 17: Il Padiglione sulle dune Regia di Umerto Benedetto; 17,45: Complessi alla ribalta; 18,30 Giornale del pomeriggio - Album di canzoni; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca 20: Segnale orario - Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Corrado presenta: Disco magico; 21,30: Radionotte; 21,45: « Giallo per voi » - Accadrà giovedì - Radiodramma di Bruce Stewart; 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Concerto per violino e orchestra: 18: Novità librarie; 18,30. Ernst Bloch; 19: Panorama delle idee - Selezione di periodici stranieri: 19,20: John Stanley; 19,45: L'indicatore economico 20: Concerto di ogni sera - Wolfgang Amadeus Mozart Manuel De Falla Béla Bartók: 21: Il Giornale del Terzo 21,30 La Rassegna - Cinema; 21,45: Il Rinascimento in Italia 22,15: Il Samo nella musica contemporanea: 23: L'isola di Foscolo. 23,30 Congedo - Johann S Bach.

12,30 **TELESCUOLA** Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario **Classe prima:**
14 **Classe seconda:**
15,10 **Classe terza:** **LA TV DEI RAGAZZI**
17 **AVVENTURE IN LIBRERIA** Rassegna di libro per ragazzi **FRIDA** Il pioniere - Telefilm
18 **TELEGIORNALE** Ediz. del pomeriggio
18,15 **IL PIACERE DELLA CASA** Rubrica di arredamento a cura di P Tilche e Mario Tedeschi
18,45 **GUIDA PER GLI EMIGRANTI** Rubrica quindicinale a cura di Gaetano Carancini e Guido Gianni
19,05 **GONG** **IL TUO DOMANI** Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani a cura di Fabio Cosentini e Giovanni Tortora
19,35 **TEMPO LIBERO** Trasmissione per i lavoratori a cura di Cartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa Realizzazione di Sergio Spina
20,05 **TELESPORT**
20,30 **SEGNALE ORARIO** **TELEGIORNALE** Edizione della sera
21 **CAROSELLO**
21,15 **Il film del mese:** **BOOMERANG** Regia di Elia Kazan con: Dana Andrews, Jane Wyatt, Lee J. Kobb
22,40 **VIAGGIARE** Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta - a cura di Bruno Ambrosi Realizzazione di Gian Maria Tabanelli
23,10 **TELEGIORNALE** Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

Ultima di « Peter Grimes » questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, ultima del « Peter Grimes » di Benjamin Britten (rappr. n. 10), diretto dal maestro Gabriele Santini e interpretato da Onelia Pineschi, Mirto Picchi, Giuseppe Valdengo e Plinio Clabassi Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Carlo Piccinato

Domani riposo e mercoledì, fuori abbonamento, ultima del « Falstaff », diretto dal maestro Oliviero de Fabritiis Protagonista Tito Gobbi

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Alle 21.15 familiare, uno spettacolo giallo: « Il terrore », tre atti di Edgard Wallace Novità con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Gabriele Antonini e Gregorio Wu
ATENEO: Venerdì la C la del Centro Universitario Teatrale « I giusti » di Camus.
DE SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 21.15 familiare commemorazione pirandelliana: « La ragione degli altri » tre atti di Luigi Pirandello. Ultime repliche
DELLE MUSE: Riposo Sabato alle 21.30 C la F Dominici-M Siletti con Corrado Annicelli. Marchio, Quattrini. Sonni « prima » di: « Scandalo » di Fabrizio. Sarazani. Novità Regia dell'autore
ELISEO: Alle 21,30: « I sette peccati capitali » di Bertolt Brecht Regia di L. Squarzina; « Collage » di Achille Perilli. Regia di A. Camilleri
FORO ROMANO: Da giovedì al Foro Romano rievocazione di Roma antica in uno spettacolo di « Suoni e luci »
GOLDONI: Alle 21,15 C la F. Castellani, Renata Graziani con Virginio Pantano, Diego e Barbara Ghiglia, Toni Cacciatupi in: « Bocca di lupo » di Dario Martini Ultima replica
IL MILLIMETRO: Alle 21,15 C la del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: « La signorina Giulia » di Strindberg con Giulia Mongiovino, Giovanni Maestà. Neva Bucci Regia di G Ceccarini Vivo successo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
PALAZZO SISTINA: Domani alle 21,15 precise: « La Spettacoli Walter Chiari » presenta « Un mandarino per Teo » Commedia musicale di Garinei e Giovannini con Sandra Mondaini, Ave Ninchi, Riccardo Billi, Alberto Bonucci Prezzi popolari
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle ore 21,15 C la del Buon Umore in: « Chi ride, ride n 2 »: « Il testimone » di Gazzetti; « Gente tutto cuore » di Carsana; « Inchiesta sotto il letto » di Paolini-Silvestri; « Il mondo alla rovescia » di Mazzucco Ultime repliche
PIRANDELLO: Prossimamente 4 atti unici di Tennessee Williams, Mark Twain, Rodolf Wilcock, Aldo Greco
QUIRINO: Alle 21,15 familiare il Teatro di Eduardo in « Le voci di dentro », di Eduardo Regia di Eduardo De Filippo.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 familiare: « Tre topi grigi » Novità di Agatha Christie
ROSSINI: Alle 21,15 C la Checco Durante - Anita Durante con Lella Ducci in: « Gli angioletti sul soffitto » di Arnaldo Boscolo Ultima replica
SATIRI: Riposo
VALLE: Mercoledì alle 21,15 Gli Attori Associati: Ivo Garrani, E M Salerno, Giancarlo Sbragia in: « Capitano d'industria » di Brunello Rondi.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra è Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Atlantide continente perduto e rivista
Altieri: Quel tipo di donna, con S Loren e rivista O'Brien
Ambra - Jovinelli: La rivolta dei gladiatori, con E Manni e rivista Vieri De Roll
La Fenice: Rivolta dei gladiatori, con E Manni e rivista Maggio
Principe: Un americano a Roma, con A Lualdi e rivista
Volturno: Perez Prado più Colin Hicks Film: I quattro bersaglieri

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Vento di terre selvagge, con R Mitchum (ult 23)
America: Goliath contro i giganti
Appio: I dolci inganni, con C Marquand
Archimede: Three Moves to Freedom (alle 16,45-18,20-20,10-22)
Arlecchino: Ragazzi di provincia con T Curtis
Ariston: Il mondo nella mia tasca con N Tiller
Aventino: Il figlio di Giuda, con B Lancaster (alle 16-19,40-22,30)
Baldina: Totò, Peppino e la dolce vita
Barberini: All'ultimo minuto, con M Ferrer (alle 16-17,15-20,05-23)
Bernini: I dolci inganni, con C Marquand
Brancaccio: I dolci inganni, con C Marquand
Capitol: Jungla di cemento, con S Backer (alle 16,40-18,30-20,30-22,45)
Capranica: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller
Capranichetta: Suspicion, con C Grant
Cola di Rienzo: L'assassino, con M Mastroianni (alle 16,15-18,55-20,55-22,55)
Corso: Che gioia vivere, con A. Delon (ap 16,30, ult 22,40)
Europa: L'assassino, con M Mastroianni (alle 16 - 18,10 - 20,15 - 22,45)
Fiamma: Odissea nuda, con E M. Salerno (alle 16-18,20-20,25-22,45)
Fiammetta: The Terron of the Tongs (alle 17-18,40-20,20 solo tre spett.)
Galleria: Goliath contro i giganti
Golden: Totò, Peppino e la dolce vita
Maestoso: L'onorata società, con V De Sica (ult 22,50)
Majestic: Giulio Cesare (alle 15,30-18,25-20,35-22,50)
Metro Drive-In: Il dilemma del dottore, con D Bogarde (alle 19,50 22,30)
Metropolitan: Il grande peccato (alle 16,10-18,20-20-25-22,50)
Mignon: Fantasmi a Roma con M Mastroianni (alle 16,15-18,15-20,25-22,50)
Moderno: Il figlio di Giuda, con B Lancaster
Moderno Saletta: Fantasmi a Roma, con M Mastroianni
Mondial: I dolci inganni, con C Marquand
New York: Goliath contro i giganti (ult 22,50)
Paris: Il mondo nella mia tasca, con N Tiller
Piaza: Fantasmi a Roma, con V Gassman, con M Mastroianni (alle 15,45-17,50-20,10-22,50)
Quattro Fontane: Mezzogiorno di fuoco, con G Cooper (alle 15,30-17,20-19,10-21-22,50)
Quirinale: Ragazzi di provincia, con T Curtis
Quirinetta: La ragazza supersprint (alle 16,45 - 18,35 - 20,25 - 22,45)
Radio City: Sotto il sole rovente con R Hudson (ult 22,50)
Reale: La gang del kimono, con T Morgan (ult 22,50)
Rivoli: Il dilemma del dottore, con D Bogarde (alle 16,30-18,20-20,25-22,50)
Roma: Il mondo nella mia tasca, con N Tiller (alle 16,30-18,35-20,45-22,50)
Royal: La gang del kimono, con T Morgan (ult 22,50)
Salone Margherita: Il prigioniero di Amsterdam, con J Mc Crea (alle 16-18,05-20,10-22,50)
Sistina: Riposo
Smeraldo: Suspicion, con Cary Grant
Splendore: Ragazza in vetrina con M Vlady
Supercinema: Antinea, con M Harpret (alle 16,15-18,20-20,25 e 23)
Trevi: L'assassino con M Mastroianni (alle 16 - 18,20 - 20,20 - 22,50)
Vigna Clara: Il figlio di Giuda con B Lancaster (alle 16-18,20-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: La nave più scassata dell'esercito, con J Lemmon
Alcione: Sua Eccellenza si ferma a mangiare, con Totò
Alce: America di notte
Alcyone: Il mondo di Suzie Wong con W Holden
Ambasciatori: Totò, Peppino e la dolce vita
Araldo: La miliardaria, con Sofia Loren
Ariel: Noi due sconosciuti, con K Novak
Astor: Il ladro di Bagdad, con S Reeves
Astoria: Totò, Peppino e la dolce vita
Astra: Cittadino dannato
Atlante: Ursus
Atlantic: Ursus
Augustus: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Aureo: Cimarron, con G. Ford
Ausonia: Lampi nel sole, con S Hayward
Avana: La ragazza con la valigia, con C Cardinale
Belsito: Atlantide continente perduto
Bolto: Il capitano del re, con J Marais
Bologna: I magnifici sette, con Y. Brynner
Brasil: Morgan il pirata, con C. Alonzo
Bristol: Il grande impostore, con T Curtis
Broadway: Maciste nella terra dei Ciclopi, con C Alonzo
California: Il grande impostore, con T. Curtis
Cinestar: Desiderio nel sole, con con N Tiller
Colorado: I quattro bersaglieri
Delle Terrazze: Venere in visone, con E. Taylor
Delle Vittorie: Totò, Peppino e la dolce vita
Del Vascello: Il mondo di Suzie Wong, con W Holden
Diana: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Diamante: La ciociara, con Sofia Loren
Due Allori: La miliardaria, con S. Loren
Eden: Quasi una truffa, con J Mason
Espero: Gli incensurati
Excelsior: Delitto in quarta dimensione
Fogliano: La notte, con J. Moreau
Garbatella: La baia di Napoli, con S Loren
Garden: I magnifici sette, con Y Brynner
Giulio Cesare: La grande olimpiade
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Va nuda per il mondo, con G. Lollobrigida
Impero: Crimen, con N. Manfredi
Induno: Si spogli dottore, con M Craig
Italia: Si spogli dottore, con M. Craig
Jonio: La miliardaria, con Sofia Loren
Mazzini: I magnifici sette, con Y Brynner
Nuovo: La miliardaria, con Sofia Loren
Olympia: Lezione d'amore, di J. Bergman
Olimpico: Il sangue e la rosa, con E Martinelli
Palestrina: La vendetta del barbari
Parioli: Atlantide continente perduto
Preneste: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Portuense: Dalla terrazza, con J. Woodward
Rex: Totò, Peppino e la dolce vita
Rialto: « Personale Jouvet »: Tra le undici e mezzanotte
Ritz: La grande olimpiade
Savoia: I magnifici sette, con Y. Brynner
Splendid: La storia di Ruth
Stadium: Cimarron, con G Ford
Tirreno: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi
Trieste: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Ulisse: Crimen, con N Manfredi
Ventuno Aprile: Il grande impostore, con T. Curtis
Verbano: Sua Eccellenza di fermò a mangiare, con Totò
Vittoria: Desiderio nel sole, con A. Dickinson

TERZE VISIONI

Adriacine: Totò lascia o raddoppia?
Alba: Crimen, con N. Manfredi
Aniene: Merletto di mezzanotte, con D Day
Apollo: Maciste nella terra dei Ciclopi, con C. Alonzo
Aquila: Ferragosto in bikini, con W. Chiari
Arenula: Le rotaie della morte
Aurelio: Gli amori di Ercole, con J. Mansfield
Aurora: La regina dei tartari, con C Alonzo
Avorio: Merletto di mezzanotte, con D Day
Boston: La rivolta degli schiavi, con E Manni
Cassio: Kapò, con S Strasberg
Castello: I quattro bersaglieri
Centrale: La rivolta degli schiavi, con E Manni
Clodio: Il sangue e la rosa, con E. Martinelli
Colonna: Il testamento del mostro
Colosseo: Silvestro gatto maldestro (dis. anim)
Corallo: Ferragosto in bikini, con W. Chiari
Cristallo: L'appartamento, con J. Lemmon
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Fontana di Trevi
Delle Rondini: La donna dei faraoni
Doria: Il conquistatore d'Oriente
Edelweiss: L'appartamento, con J. Lemmon
Esperia: Ursus
Farnese: Trapezio, con G Lollobrigida
Faro: Chi si ferma è perduto, con Totò
Iris: Avventura a Malaga
Leocine: Crimen, con N. Manfredi
Manzoni: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom
Marconi: Merletto di mezzanotte, con D Day
Massimo: La rivolta degli schiavi, con E Manni
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: La donna dei faraoni
Novocine: Crimen, con N Manfredi
Odeon: Carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini
Orlente: Le cameriere, con G Rilli
Ostiense: Riposo
Ottaviano: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Palazzo: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi
Perla: Il nudo e il morto
Planetario: Imputazione omicidio
Platino: Atlantide continente perduto
Prima Porta: Scaramouche

Con una grande manifestazione popolare

Il P.C.I. apre a Sassari la campagna elettorale

Il programma dei comunisti per la rinascita dell'Isola illustrato dai compagni Berlinguer e Laconi - I dati ufficiali sull'emigrazione denunciano il fallimento della politica democristiana

(Dal nostro inviato speciale)

SASSARI, 14. — Questa mattina, nel gran teatro di Sassari, il teatro Verdi, colmo di bandiere rosse, di garofani, gremito di operai, lavoratori, di donne proletarie, con il capo coperto dagli antichi scialli, il PCI ha tenuto la sua prima grande assise, iniziando ufficialmente la campagna elettorale nell'Isola. I discorsi dei compagni Enrico Berlinguer della direzione del PCI e di Renzo Laconi, segretario regionale del PCI in Sardegna, hanno aperto e chiuso la manifestazione, piena di forza e fierezza, di robusta prospettiva politica.

Tra l'uno e l'altro oratore abbiamo sentito la voce dei minatori vittoriosi, attraverso le parole di Girolamo Sotgiu, dirigente della CGIL in Sardegna, del compagno Mulas segretario della Commissione interna della Monteponi, la voce dei contadini e dei pastori sardi attraverso l'intervento di Salvatore Nioi, presidente dell'Unione provinciale dei pastori e dei contadini di Nuoro.

Il bilancio delle lotte condotte dai comunisti nella regione è stato tratteggiato da Luigi Pirastu, vice-segretario del PCI in Sardegna, mentre Velio Spano ha delineato le prospettive della battaglia in Senato attorno al piano di rinascita.

L'elemento dominante, tipico che accompagna la vigilia elettorale in Sardegna per chi esamini da vicino oggi i dati che la realtà sarda offre, è dato dall'esplodere di una clamorosa contraddizione politica ed economica: mentre da un lato, secondo la DC, dovrebbe stare per rovesciarsi sull'Isola la cornucopia del piano di rinascita e una prospettiva nuova di benessere starebbe per bussare alle porte dei pastori e dei contadini e dei lavoratori sardi, dall'altro, invece, i fatti cui assistiamo si riassumono nell'esodo della Sardegna, di centinaia e centinaia di giovani, donne, di capi famiglia. Gli ultimi dati ufficiali sull'emigrazione sarda sono eloquenti: negli ultimi 5 anni sono partiti dalla Sardegna per recarsi nel continente 31.816 persone, secondo quanto risulta dal numero di richieste di cambiamento di residenza; 31 mila altri lavoratori si sono recati all'estero e i loro nomi risultano presso gli uffici del lavoro. A questi, bisogna aggiungere però la cifra incontrollabile degli emigranti che si sono allontanati senza chiedere mutamenti di residenza o che sono partiti per l'estero senza passare per gli uffici del lavoro. Si arriva, andando cauti, ad una cifra globale, in cinque anni, di almeno 80 mila lavoratori che hanno fatto fagotto e hanno abbandonato l'Isola.

Qui veniamo al nodo della questione: quale è dunque il piano di rinascita che la classe dirigente clericale, a Roma, e a Cagliari, vede prendere corpo anche senza bisogno dei sardi, delle braccia dei lavoratori sardi? Se la documentata analisi dei comunisti sardi, che viene posta alla base del programma elettorale, dimostra non solo l'assenza di una sostanza sociale del piano di rinascita, ma la presenza in esso di una direzione monopolistica e antiautonomista, ha bisogno di una riprova, questa è data da codesto singere della Democrazia cristiana con mano sollecita sui sardi fuori dell'Isola.

Atteggiamento incomprensibile e assurdo per chi volesse avviare l'Isola a reale trasformazione e avesse pronta davvero nel cassetto una grande azione di rinnovamento e di progresso. Il disegno si fa chiaro: la prospettiva clericale, che è quella di sezionare in due parti la Sardegna, creando zone privilegiate con aziende agricole moderne (si tratterebbe di sorta di oasi o giardini che riguarderebbero 100 ettari di terra) e consentendo l'insediamento del capitale monopolistico in complessi altamente industrializzati che anno bisogno di poca manodopera, esige per la sua realizzazione di condannare il resto della Sardegna alla degradazione e all'abbandono.

I lavoratori sardi vogliono spezzare il gioco maligno del governo e della giunta regionale, che lascia alla Sardegna le briciole che cadono dalla tavola dei monopoli. Essi chiedono che venga dato alla Sardegna quanto le spetta per statuto, e per favorire davvero la sua rinascita. Dal Parlamento deve uscire un disegno di legge con modifiche *così radicali* da divenire nuovo, nuovo perchè si muova appunto ad affrontare i grandi problemi della prospettiva della Sardegna chiusi nelle due direzioni maestre della riforma agraria e di una industrializzazione che consenta il controllo ed il condizionamento del monopolio.

In gioco, è l'avvenire della Sardegna nel senso generale, del progresso economico e sociale, e la coscienza delle masse è a tal proposito vivissima. I minatori della Pertusola che sono rimasti 28 giorni nei pozzi, a cinquecento metri di profondità, o quelli della Monteponi, che vi hanno sostato in sciopero 23 giorni, o quelli della Montevecchio, che sono rimasti chiusi 17 giorni nel ventre della miniera, così come i sugherieri del Gallese, o i ferrotranvieri di Cagliari, non hanno lottato soltanto per le cento lire al giorno di aumento. Essi hanno combattuto per la rinascita dell'Isola e con coscienza socialista. Questa coscienza operaia e socialista dei lavoratori, questa condizione del valore determinante della lotta è l'altro elemento nuovo che caratterizza le elezioni sarde.

L'altro elemento *nuovo* è questo ampliarsi della coscienza critica, è il processo di responsabilità e di accusa contro la DC. La battaglia elettorale si pone in termini di alternativa globale ed organica a tutti gli indirizzi della DC contro la sua concezione accentratrice del potere, contro i suoi indirizzi in politica estera, che hanno fatto della Sardegna una isola militarizzata su cui sventola la bandiera della NATO. La responsabilità della DC finisce con il coinvolgere in pieno la Giunta Corrias che ha finito per genuflettersi sul Piano di rinascita, all'indirizzo monopolistico del governo. Se la Giunta Corrias che si appoggia al partito sardista e al governo non e la Giunta Brotzu che dominò l'Isola con l'alleanza con la destra fascista e monarchica, la conclusione è pur sempre quella del bilancio attuale della DC nell'Isola, che è di fallimento.

Gli 838 358 elettori sardi non debbono e non possono fare sottili distinzioni fra gruppi e gruppi della DC. Giudicano su un potere, su una direzione ed è quella fallimentare che la DC ha avuto nella regione.

La svolta politica che conduce ad una vera rinascita della Sardegna è dunque chiaro che può nascere solo da una sconfitta elettorale dei clericali, dalla rottura dell'attuale maggioranza. Quello che occorre è la creazione di una maggioranza autonomista nuova, secondo la parola d'ordine del PCI, che veda partecipi nella direzione dell'Isola, con le forze sardiste e della sinistra, i comunisti che sono stati il cuore e il motore di ogni progresso nell'Isola.

MARIA A. MACCIOCCHI

Alta percentuale di votanti in Val d'Aosta

AOSTA, 14 — La prima giornata delle votazioni per il rinnovo dei Consigli comunali in Val d'Aosta ha visto affluire alle urne una elevata percentuale di elettori. Alle 22, alla chiusura dei seggi (che verranno riaperti domani dalle 7 alle 14), avevano già votato in Aosta città l'80,2 % degli elettori e nei 73 comuni della provincia il 78,70 %. La media generale sfiorava l'80 % degli iscritti nelle liste elettorali.

Non si segnalano incidenti degni di rilievo, intensa invece l'attività dei religiosi, specie in direzione dei vecchi e degli ammalati, in favore del partito clericale.

* * *

ANCONA, 14 — Gli elettori chiamati alle urne nei comuni di Falconara M. (oltre i 10 mila abitanti), Chiaravalle, Loreto, Ostra, Castelleone Sussa, Camarata Picena sono 31 583. La prima giornata elettorale si è svolta senza incidenti. Le percentuali di votanti alla chiusura dei seggi alle 22, era fra il 70 e l'80 %.

Missione nucleare italiana negli S.U.

Il segretario generale del Comitato nazionale per la energia nucleare, prof. ing. Felice Ippolito, è partito ieri per gli Stati Uniti ove si tratterrà qualche settimana. Egli è a capo di una missione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, che si reca a Washington per prendere contatto con la Commissione statunitense della energia atomica (USAEC) la quale ha subito notevoli mutamenti dopo le ultime elezioni presidenziali.

Ritorna in Italia Caterina Valente

E' arrivata ieri a Fiumicino la nota cantante Caterina Valente proveniente da San Paolo del Brasile. La cantante ha poi proseguito per Milano (Telefoto)

Domani i funerali dell'attore scomparso

Deserti gli studi di Hollywood per la morte di Gary Cooper

Attori ed attrici di tutto il mondo ricordano il "più famoso cow boy d'America,,

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 14. — La scomparsa di Gary Cooper, l'eroe «buono» dei films più diffusi prodotti durante gli ultimi tre decenni, ha suscitato unanime cordoglio in tutto il mondo.

Migliaia di attestazioni di simpatia sono pervenute alla lussuosa casa di Hollywood, dove il sessantenne attore è spirato ieri alle 12.30 ora locale, ed il loro flusso non accenna a diminuire.

La vedova ha chiesto oggi a tutti gli amici dell'attore scomparso di non inviare fiori al funerale di quest'ultimo, che si svolgerà mercoledì, ma di inviare invece offerte corrispondenti allo Istituto «Sloan-Kettering» per le ricerche sul cancro, malattia che ha causato la morte del marito. La signora Cooper ha anche fatto sapere che il corpo dell'attore non sarà esposto affinchè Gary Cooper sia ricordato «come i suoi amici lo hanno conosciuto durante la sua vita».

Un amico di Gary Cooper, rimasto accanto al paziente, tutta la durata del male che doveva condurlo alla morte, ha rivelato oggi che sono stati proprio questi messaggi a tenere in vita l'attore quando ormai la scienza medica era stata costretta ad arrendersi innanzi al cancro.

«Gary era dato già per spacciato dai suoi medici» ha dichiarato il conoscente di famiglia dei Cooper, «ma riusciva a trovare la forza d'animo e la volontà di resistere ancora per qualche giorno grazie all'invisibile incoraggiamento inviatogli dai suoi "fans" sparsi per il mondo».

La notizia della scomparsa dell'attore ha paralizzato la vita della mecca del cinema mondiale. Quasi tutte le lavorazioni in corso nei principali *studios* sono state sospese per una giornata. «Le macchine da presa ferme sono il più grande tributo che si poteva assegnare a Cooper», ha detto un umile operatore. «La mancanza del caratteristico ronzio sul set, le luci spente, i teatri di posa vuoti, ci hanno ricordato ancora di più quale grande attore abbiamo perso».

John Wayne ha dichiarato fra le lacrime: «Ritengo che il mondo abbia perso uno degli uomini più amati degli ultimi anni». Il produttore Jerry Wald, uno dei più vecchi amici di Cooper, ha aggiunto che la scomparsa di Gary costituisce una perdita irreparabile per il patrimonio artistico americano. Egli ha detto: «Il cinema statunitense continua a sfornare quasi giornalmente volti e nomi nuovi che fanno in breve il giro del mondo. Ma nessuno di questi divi, che pure hanno un sicuro richiamo sulla massa degli spettatori, può competere con lo spilungone del Montana. Gary Cooper era un personaggio unico».

Wald ha ricordato che al tempo della visita compiuta dal primo ministro sovietico Nikita Krusciov a Hollywood, durante il suo viaggio negli Stati Uniti di due anni fa, Gary Cooper fu il solo attore delle decine che si affollarono attorno al *premier* sovietico ad essere riconosciuto da quest'ultimo. Krusciov chiamò accanto a sè Cooper e gli confessò di essere un suo entusiasta ammiratore.

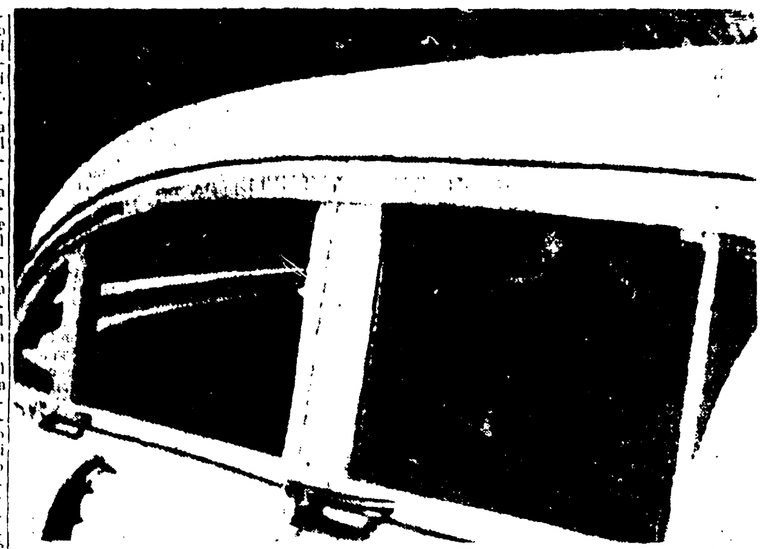
La morte di Gary Cooper ha anche fatto scendere sulla Croisette di Cannes una aria di tristezza mai verificatasi prima d'ora durante lo svolgimento di un festival cinematografico.

Gli attori partecipanti alla rassegna di quest'anno si sono associati nell'esprimere la loro commozione per la scomparsa del compagno di lavoro di molti di essi. Kurt Jurgens ha detto che Gary «era un attore meraviglioso. Mi dispiace di non essere come lui».

Yves Montand ha detto: «Mi sembra che la miglior parte di noi sia scomparsa con Gary».

Anche Sergei Yutkevitch, il membro sovietico della giuria internazionale del festival, ha voluto commentare la morte di Cooper: «La sua dipartita costituisce una grave perdita per il cinema mondiale. Ho conosciuto Gary lo scorso anno quando egli venne a Mosca assieme alla famiglia. So che egli ha impressionato i moscoviti come nessun altro attore straniero».

JAMES BACON
(dell'Associated Press)



HOLLYWOOD — L'auto della ditta di pompe funebri lascia la villa di Gary Cooper con a bordo la salma dell'attore (Telefoto)

Cinefavola argentina ieri pomeriggio a Cannes

Garibaldi, asso del calcio rifiuta l'ingaggio in Italia

Ma viene venduto all'asta e acquistato da un collezionista di modelli umani — In serata, un quotato film francese di Henri Colpi

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 14 — *Un giocatore di calcio che si chiama Garibaldi non l'avevamo mai visto al cinema; nè, del resto, era mai apparso a un Festival un film dal titolo così strambo: «Il contrattacco è morto all'alba». Lo ha scritto, in Argentina, Agustin Cuzzani e lo ha prodotto e diretto René Mugica che, pur essendo un anziano routinier degli «studi», non era mai giunto alla regia. E non si può dire che ci arrivi, a cavallo di questa «cinefavola», battendo i sentieri altrui.*

La prima parte è piacevole. Idolo della squadra locale, Garibaldi rifiuta di vendersi a un'altra, nazionale o straniera, anche se non ignora che la propria società è piena di debiti, e che un suo cugino, egualmente calciatore, ha fatto fortuna in Italia, paese dagli ingaggi favolosi. Come l'Eroe dei due mondi, il bravo cannoniere è modesto, e la calda amicizia che gli dimostrano i suoi tifosi gli basta.

Tuttavia, la società è in fallimento, e omaggi floreali cominciano a piovere sui dirigenti e sul beniamino delle folle. Li manda un certo misterioso signor Lupus, che nessuno conosce e che comunque, viene accertato, non è un azionista nè del Milan, nè della Juventus. Però, assicura un suo emissario, è molto interessato a Garibaldi. E siccome i fiori non smuovono il calciatore, l'onnipotente Lupus riesce a farlo vendere all'asta, e naturalmente ad acquistarlo.

Fin qui, dicevamo, la satira regge e diverte. Molto meno riuscita è, invece, la seconda parte, in cui si scopre che Lupus è un collezionista di modelli viventi. Il suo hobby e quello di raccogliere, nel suo palazzo serrito da paggi e guardati da armigeri, i più preziosi esemplari dell'umanità contemporanea: la migliore danzatrice classica, il miglior interprete di Amleto, il miglior scienziato atomico, il miglior «mostro» di King Kong e, appunto il miglior calciatore. Il collezionista non è esigente: anzi impedisce ai suoi ospiti di lavorare, perchè non vuole che si sciupino. Tuttavia Garibaldi è troppo amante della libertà e del calcio per accettare, e lo strozza. Per questo «morirà all'alba». Ma è solo una favola che un vagabondo ha raccontato a un uccellino.

Altro vagabondo nel film francese della sera. Il cinema francese attuale è più che mai impregnato di letteratura. Accade che i soggetti siano affidati a scrittori di fama, o a sceneggiatori forniti semplicemente di spirito, e che il regista si limiti, grazie alle evoluzioni tecniche più singolari, a cercar di dare al testo una dimensione visiva. Pare che Henri Colpi, l'ex-montatore eccellente nella regia di «Une aussi longue absence», abbia seguito da vicino la stesura dello scenario da parte di Marguerite Duras e Gerard Jarlot. Ma è un'eccezione che conferma la regola, perchè egli non è certo riuscito a togliere il fondo letterario e intellettualistico da questo suo film selezionato ufficialmente per Cannes, e che in alcune città italiane è già conosciuto sotto il titolo «L'inverno ti farà tornare».

Ci limiteremo perciò a un brevissimo accenno, ricordando che si tratta del lento, lungo, estenuante tentativo di una donna (Alida Valli) per risvegliare dalla solitudine e dall'inerzia mentale un vagabondo che ha perduto la memoria (Georges Wilson), e nel quale essa è sicura di riconoscere il proprio marito, deportato quindici anni prima in Germania. Con la dolcezza, la pazienza, la musica, il cibo, la moglie cerca di riportare l'uomo, completamente svanito, al ricordo di se stesso, del proprio passato, della propria famiglia dei propri gusti: invano. Una unica situazione psicologica viene dilatata per l'intero racconto, cui non si può davvero rimproverare una assenza di tenacia, di onestà e anche di coraggio, ma che tuttavia risulta stanco, monotono, proprio come certa letteratura introspettiva, a una sola dimensione.

Allora, dato che il film di Colpi il suo alto riconoscimento l'aveva già avuto col premio Delluc, tanto valeva ammettere al festival L'enclos (Il recinto) di Armando Gatti, anche lui scrittore, anche lui esordiente, e nel cui film l'impostazione letteraria è altrettanto precisa, ma nel quale si dibatte una problematica più vera: quella dell'internato in un campo di concentramento nazista, cui è promessa la libertà se ucciderà il compagno. E la stessa cosa potrebbe dirsi di «Les mauvais coups» («I colpi sbagliati»), che è l'opera prima del giovane studente di filosofia François Leterrier, già protagonista di «Un condannato a morte è fuggito», un'opera irta di reminiscenze culturali non sempre ben digerite, e che denuncia da vicino l'influenza del maestro Bresson, ma che poteva gareggiare validamente, grazie a una Simone Signoret del volto sempre più scarno e drammatico, per il premio dell'interpretazione femminile.

E si noti che il medesimo discorso potrebbe farsi anche per la selezione americana. Abbiamo visto ieri una pece teatrale, «Un grappolo al sole», portata di peso sullo schermo. Abbiamo visto stamane l'indipendente «Connection», che deriva pure da un testo di teatro ed è pure interamente ambientato in una sola stanza, ma con quanta maggiore tensione e originalità.

Nella retrospettiva organizzata dalla «Cinematheque française», dieci o dodici filmetti di Georges Méliès proiettati nel pomeriggio, ci hanno fatto riflettere sulla lezione di stile. Se il vecchio illusionista di Montreuil, per uno di quei suoi colpi di magia, potesse tornare fra noi e seguire questo festival, che cosa direbbe dell'ingratitudine e della cattiva memoria dei suoi posteri?

UGO CASIRAGHI

Ai convenuti per l'«incontro mondiale» di Roma

Giovanni XXIII annuncia imminente la pubblicazione di una «enciclica sociale»

Anticipati i temi del nuovo documento papale - La sfilata di 90.000 pellegrini dal Colosseo a Piazza S. Pietro - E' mancata la sagra folcloristica - L'indifferenza dei romani - L'assenza di richiami a rivendicazioni attuali dei lavoratori

Giovanni XXIII ha annunciato come imminente una sua enciclica sociale, la cui pubblicazione nello originale latino e nelle più varie lingue moderne avverrà simultaneamente, tra poche settimane. Questa la novità più importante che ha suggellato l'intensa giornata vissuta dalle decine di migliaia di pellegrini giunti a Roma da numerosi paesi stranieri e dalle regioni italiane per «l'incontro mondiale dei lavoratori cristiani» promosso dalle ACLI.

Giornata intensa e faticosa, indubbiamente che ha annoverato una sfilata di quasi tre ore per le vie del centro cittadino, dal Colosseo a piazza Venezia, di qui sino a piazza San Pietro. Ed è stata una curiosa sfilata, assai più pedestre che imponente, più una processione che una sagra folkloristica, svoltasi senza ala di folla plaudente, tra l'indifferenza dei tanti passanti domenicali.

E questa indifferenza è stata la cosa che più colpiva l'osservatore. Ci era stata annunciata una regia da «kermesse» popolare, quasi da festa internazionale e abbiamo seguito il percorso, incontrato un corteo quasi sempre silenzioso, di popolo sì, indubbiamente, di lavoratori, di povera gente, di famiglie intere giunte dalla Calabria e dal Veneto con le sporte al braccio, che suscitava simpatia, solidarietà, riflessione, non certo entusiasmo. E di entusiasmo ce n'era punto, lungo quel corso Vittorio che lentamente calavano le varie rappresentanze achee. C'è da chiedersi il perchè di tanta indifferenza, per lo meno se lo debbono chiedere quegli organizzatori che chiaramente puntavano su un effetto spettacolare grandioso, su una manifestazione di forza e di consenso all'incontro mondiale del lavoro cristiano.

Spagnoli in mantiglia e tedeschi in plotoni

Alcune note di cronaca ci possono dare il senso di tale realtà. Raccolsati nel vasto spazio tra l'arco di Costantino, il tempio di Venere e il Colosseo, la folla dei convenuti, alle 14.30 ascolta il saluto del segretario generale della Federazione dei movimenti operai cristiani, quello di Cioccetti, quindi si mosse in corteo Motocicli, trattori, striscioni sventoleggianti alla «Rerum Novarum» (di cui ricorre oggi il settantesimo anniversario), ragazze vestite di bianco, quindi la teoria delle rappresentanze straniere, che probabilmente non raggiungevano la cifra annunziata di 20 000 persone e certamente non davano il senso della universalità di un movimento. I più pittoreschi erano gli spagnoli (donne in «mantilla» nera, scritte di evviva alla Chiesa e al Papa), i più compatti e baldanzosi i tedeschi e gli austriaci, giunti in comitive familiari.

Quando è cominciata la sfilata delle rappresentanze italiane, colla delegazione abruzzese e quella calabrese, si è entrati in una atmosfera curiosa: giovani, alcuni bambini, donne, ragazze, tra cui spiccavano facce abbronzate di contadini, che recavano sulle braccia qualche dono (chi una pecorella, chi un calice dorato, chi un cesto di pesci) camminavano un po' sparuti e attoniti. Aveva il senso immediato della miseria che li investe e circonda nei loro paesi, di una reale «questione sociale» che invano avresti cercato nei pochi cartelli che essi recavano. La teoria dei cartelli, ad esempio, era molto sintomatica. Tolti quelli indicativi della regione di provenienza, ben pochi segnalavano una parola d'ordine un problema, un'aspirazione sociale. Abbiamo scritto qualche pietoso invocare ad alta voce «per il capo dei lavoratori (il papa, evidentemente), vita, vita, vita», ma le rare scritte che via via ci venivano incontro (quando, dopo i calabresi, passarono i campani, i liguri — pochissimi — gli emiliani e i toscani — numerosi — gli umbri, i marchigiani, i piemontesi — ancor più scarsi dei liguri — i lombardi e i veneti, — i più numerosi — dicevano: «Preghiera, Lavoro, Ordine», oppure «Per una vecchiaia serena», oppure «Il lavoro domestico e il vero lavoro femminile», o ancora «Difesa del posto di lavoro», «No allo sfruttamento del lavoro giovanile». Tutto qui, un po' poco.

Quasi sembrava che si volesse stemperare in una genericità filantropica il carattere operaio della manifestazione. Infatti, salvo le tute di una ventina di minatori, e le tenute di lavoro di gruppetti di apprendisti, mancavano del tutto raggruppamenti ufficiali. La processione sfilava, qua e là irrobustita da bande di paese e da ragazze in costume, da un carro allegorico ternano e dai tamburi della corporazione arti e mestieri fiorentina, in divisa cinquecentesca, ma più spesso sonnolenta e sfilacciata.

Un ricordo umbro e il resto, silenzio

L'unica vibrazione sociale era recata da una lunga striscia sostenuta da ragazzi umbri, ed era una vibrazione storica. Vi si leggeva una frase della pastorale del 1877 del cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, che suonava così: «Quali doglianze ci toccò sentire per le soverchianti ore di lavoro imposte a chi deve guadagnare il pane con il sudore della fronte! E i poveri fanciulli condotti negli opifici ad intisichire in mezzo a precoci fatiche, non obbligano Governi e Parlamenti a studiare leggi per mettere ostacolo a quel disumano traffico?» E basta. Le ACLI hanno evidentemente messo il silenziatore a rivendicazioni più attuali, che pure sono il pane corrente della loro pubblicistica. Così come gli operai presenti erano soverchiati da una folla assai eterogenea, da pellegrinaggio consueto.

Dalle 15 sino quasi alle diciotto è durata la sfilata (neanche in via della Conciliazione c'era maggiore calore che sul corso), e la folla ha raggiunto Piazza San Pietro, dove già si erano disposte, nella parte più vicina alla basilica, le autorità ecclesiastiche e civili. Il Papa, dopo averne percorso in sedia gestatoria il corridoio centrale sgombro, ha pronunciato il suo discorso augurale, tutto accentrato intorno al richiamo dell'enciclica di Leone XIII del 1891, di quella di Pio XI («Quadragesimo anno») del 1931, e all'annunzio del proprio imminente documento. Della prossima enciclica il pontefice ha anticipato i quattro temi essenziali, o per meglio dire i titoli di questi temi: una sintesi degli insegnamenti precedenti della «dottrina sociale» della Chiesa, una indicazione dei problemi sociali irrisolti e di quelli «nuovi e gravi e pericolosi», un insegnamento sul modo come «ricomporre» i rapporti sociali in contrasto, in una migliore convivenza.

L'allocuzione papale — durata più di mezz'ora e letta con voce forte e chiara — ha inoltre insistito sull'interesse che verrà prestato dall'enciclica alle «profonde rinnovazioni» delle strutture economiche e tecnologiche, al rapporto tra Iniziativa privata e poteri pubblici, al diffondersi delle varie forme associative, al grave problema dell'agricoltura, alla difficile convivenza tra paesi industrialmente avanzati e zone sottosviluppate.

Dopo il discorso, la benedizione e l'offerta di doni al Papa, la manifestazione si è sciolta. Oggi, mentre i novantamila pellegrini torneranno alle loro case, si apre il congresso della federazione internazionale dei movimenti operai cristiani.

PAOLO SPRIANO

Da parte di giovani democratici

Dura lezione a Perugia a provocatori fascisti

I missini romani ritornavano da un lugubre pellegrinaggio a Predappio - 3 antifascisti fermati dalla P.S.

PERUGIA 14 — Un gruppo di giovani antifascisti perugini in questa sera ha dato una severa lezione a fascisti romani i quali, di ritorno da un lugubre pellegrinaggio a Predappio sostavano nella nostra città. Due pullman di turisti parcheggiati in piazza Italia coperti da striscioni tricolori inneggianti a Mussolini e al fascismo, avevano attirato la attenzione dei cittadini che si trovavano nella centralissima piazza. Alcuni giovani sono stati avvicinati da due missini e provocati con frasi offensive intanto altri fascisti che si aggiravano nei dintorni, li stringevano in cerchio. Di fronte alle evidenti e minacciose intenzioni dei fascisti, i giovani perugini hanno reagito a suon di pugni ed hanno continuato a darle ai provocatori fino all'arrivo della polizia.

Il primo atto compiuto dalla polizia è stato il fermo di tre antifascisti avvenuto con la collaborazione degli stessi fascisti che indicavano a dito i giovani perugini che non hanno tollerato la provocazione. Solo in un secondo momento è avvenuto il fermo di altri tre giovani i quali rilasciati dopo un interrogatorio in questura insieme con gli altri, sono stati fatti risalire sui pullman che scortati da due camionette della polizia e dei carabinieri hanno ripreso la strada di Roma.

In favore dei tre giovani antifascisti è intervenuto presso il questore Fon. Alto Capo, al quale è stata data la certezza che dopo l'interrogatorio. A tarda sera però, i tre giovani perugini erano ancora trattenuti in questura.

Nei pressi di Grosseto

Sbanda una Bianchina: tre morti e due feriti

A bordo erano cinque operai della ditta SAIL

GROSSETO, 14 — Tre morti e due moribondi sono il bilancio di una disgrazia automobilistica avvenuta sulla strada provinciale «Scansanese». Un automobile «Bianchina» targata Venezia con a bordo cinque operai della ditta «SAIL», guidata dal 25enne Ruto Dalla Bella, residente a Mira (Venezia), è andata a sfasciarsi per ragioni non ancora accertate contro la spalletta destra del ponte San Martino a pochi chilometri da Grosseto. Dai rottami dell'automobile alcuni automobilisti di passaggio hanno estratto i corpi dei cinque operai tre dei quali erano ormai deceduti. Si tratta di Giovanni Dololo, di 31 anni, residente a Silimbergo; Giannino Forte, di 19 anni, residente a Motta di Livenza e del Ruto Dalla Bella.

Gli altri due sono ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale civile di Grosseto. Si tratta di Luigi Furlanetto, di 19 anni, residente a Venezia ed Elio Gnuccato di cui non si conosce l'età nè il luogo di residenza.

Sul luogo della tragedia si sono recate le autorità di polizia per gli accertamenti di legge.

Secondo l'editoriale del « Corriere della Sera »

Saragat prospettando la crisi si è fatto portavoce di Gronchi

Gli organi della borghesia inneggiano alla iniziativa del « leader » socialdemocratico - Improvvisa convocazione della Direzione d.c. - Un discorso di Nenni a Ferrara

Si torna a parlare di crisi di governo e, come ormai è d'abitudine, nei dibattiti politici dei partiti « convergenti » il discorso è oscuro, allusivo, privo di un qualsiasi rapporto con i problemi reali dei cittadini e con le scelte che si imporrebbero di fronte a questioni come quella della crisi agraria, della scuola, della rinascita del Mezzogiorno e così via. Invece la discussione è di nuovo sulle formule: verifica della maggioranza, proseguimento della convergenza, oppure varo di una vera e propria alleanza centrista?

Il via a questa nuova serie di confuse manovre è stato dato dall'articolo di Saragat sulla *Giustizia* che, come abbiamo già riferito ieri, prospetta la eventualità di una crisi e la possibilità di nuove elezioni prima che scada il termine che impedirebbe a Gronchi di sciogliere il Parlamento. Il senso di questa improvvisa mossa del *leader* socialdemocratico, che poteva sembrar motivata solo dal desiderio di respingere le critiche dei repubblicani al governo Fanfani, è stato chiarito dal commento che ad essa hanno dedicato i grandi organi della destra economica dal *Tempo* al *Corriere*. Per l'organo romano l'articolo della *Giustizia* è « un documento di equilibrio e di serietà politica » che si collega al discorso centrista dell'on. Fanfani a Ravenna e al rinnovato appoggio di Malagodi al governo. Le avvisaglie critiche del PRI e, in particolare, di La Malfa vanno respinte e sgominate subito con la minaccia della crisi e delle nuove elezioni perchè « il problema non è quel che avviene oggi... ma quello che può accadere nei prossimi sei o sette mesi », quando qualcuno dell'attuale maggioranza potrebbe « scatenare una crisi al momento buono, cioè nel periodo di blocco costituzionale, quando la pesca nel torbido diventerebbe straordinariamente proficua ».

Ancor più chiaro è il *Corriere* che chiama direttamente in causa il Capo dello Stato e lo rende corresponsabile della iniziativa di Saragat dandole un contenuto politico vieppiù esplicito: quello di impedire ogni possibile apertura a sinistra. Se, infatti, la crisi venisse provocata dopo l'ottobre prossimo (quando i poteri del Presidente della Repubblica saranno minori) si avrebbe « il disordine, l'avventura, il caos ». Il perchè di tanto allarme il *Corriere* lo spiega subito dopo mostrando così, tra l'altro, la corda degli argomenti saragattiani. « Una crisi governativa — afferma l'editoriale del massimo organo della borghesia italiana — in una situazione di disordine, con un Capo dello Stato ridotto all'impotenza, può portare, per disperazione, a patteggiare coi socialisti, ad attuare, come estremo rimedio, quella apertura a sinistra che, oggi, nelle condizioni attuali non si può fare... ». Saragat ha quindi ragione quando « giustifica in termini perentori la preoccupazione del Capo dello Stato, che darebbe prova evidente di imperdonabile negligenza, che verrebbe meno ai suoi indeROgabili doveri » se non mettesse i partiti, il governo e il paese davanti alle loro responsabilità. E aggiunge testualmente: « E' il Capo dello Stato che in questo momento ha il dovere di garantire il Paese contro possibili, pericolose avventure, che non si sa come e dove potrebbero finire ».

Il *Corriere* ha anche in serbo una soluzione, a quanto dice, caldeggiata dallo stesso on. Gronchi: sbarcare i repubblicani dalla maggioranza e spostare ancora più a destra l'asse del governo. Non sarebbe infatti ora — dice l'editoriale — di cancellare il patto della così detta convergenza (che condiziona il governo all'appoggio del PRI) e « che al Capo dello Stato non parve mai conforme alla ortodossia costituzionale? ».

A questo punto appare evidente come il disegno della grande borghesia per evitare ogni spostamento a sinistra, le preoccupazioni antisocialiste di Saragat, la strategia con cui l'on. Gronchi cerca di precostituirsi una maggioranza per la rielezione a Presidente della Repubblica, vengono obiettivamente a collimare e spiegano le manovre in corso.

In questo quadro gli stessi avvenimenti di Modena e la « coloritura » tambroniana che Scelba, con il consenso di Fanfani, è riuscito in questa occasione a dare al governo, si collocano in una prospettiva politica a lunga scadenza.

E' da considerare in questo quadro, e soprattutto in rapporto ai più recenti sviluppi della situazione politica, la improvvisa convocazione della Direzione d.c., che si riunirà oggi alle 17,30 alla Camilluccia.

DISCORSI DEI LEADERS Il presidente del Consiglio ha parlato a Padova. Dopo aver visitato il « Cottolengo » e l'Istituto dei sordomuti, si è limitato ad elencare i dati statistici sullo sviluppo dell'Italia negli ultimi cento anni e, ricordando che vi sono ancora molte manchevolezze, ha riconosciuto le responsabilità dei governi dc e lanciato il solito appello ai quattro partiti « convergenti » perchè lo aiutino a superare errori e difetti. Tanassi, vice-segretario del PSDI, lo ha assicurato ancora una volta affermando la « insostituibilità dell'attuale maggioranza ».

Un altro socialdemocratico, il *leader* della « sinistra », on. Preti, ha fatto da questo punto di vista un discorso molto cauto. Preti ha inoltre criticato implicitamente l'articolo di Saragat circa i poteri del Capo dello Stato affermando, come aveva già fatto La Malfa, che « è dubbio che tocchi al Presidente della Repubblica di assumere l'iniziativa di controllare se i governi in carica conservino o meno la maggioranza ».

Anche il compagno Nenni, parlando a Ferrara, è intervenuto nella polemica sugli avvenimenti di questi giorni, con un discorso molto preoccupato, nel quale si afferma che l'attuale situazione politico-parlamentare « ricorda la Quarta Repubblica francese » e che la « commedia dei convergenti che non convergono » fa correre seri rischi al Paese. Nenni ha polemizzato con quanti negano l'esistenza di un'alternativa al « centrismo dei convergenti » rispondendo a questa impostazione con le conclusioni di maggioranza del congresso socialista, « il quale esplicitamente ha ribadito la esigenza di una svolta a sinistra decidendo di appoggiare le forze parlamentari decise a muoversi in codesta direzione ». Se lo si volesse « il centro-sinistra, sia pure in forme diverse, sarebbe possibile a Palermo come a Milano, sul piano nazionale come su quello locale. Ma non lo si vuole ».

REPUBBLICANI UMBRI La direzione regionale umbra del PRI al termine di una riunione svoltasi a Foligno ha approvato un documento nel quale si condanna la « meta centrista cui tendono tutti i partiti della convergenza » e, « data la comprovata impossibilità della DC di operare una scelta nel senso indicato dal PRI », si invita la direzione a non condividere ulteriori responsabilità di governo non limitandosi a « periodici irrigidimenti privi di pratiche conseguenze ».

Vice

Annunciato dal ministro della Difesa Strauss

Due unità della Luftwaffe armate con missili americani

La Germania « ha accolto un'offerta americana »! — Strauss propone di creare uno Stato Maggiore atomico da affiancare al comando della NATO

FRANCOFORTE, 14. — *Il ministro della Difesa della Germania occidentale Josef Strauss ha annunciato oggi, in una dichiarazione rilasciata alla* Frankfurter Allgemeine Zeitung *che la repubblica federale tedesca « ha accolto un'offerta americana di acquisto di missili » ed ha proposto che uno stato maggiore atomico venga costituito a fianco del comando generale della NATO.*

Strauss ha precisato che i missili del tipo Pershing sono stati acquistati dalla repubblica federale per una somma compresa fra 450 e 500 milioni di dollari e serviranno ad armare due unità delle forze tedesche: una parte dei missili sarà assegnata al « gruppo nord » della « Luftwaffe » e un'altra al « gruppo sud » dell'aeronautica militare tedesca.

L'annuncio dell'acquisto dei missili USA è servito a Strauss per riproporre tutte le vecchie tesi oltranziste del cancelliere sul riarmo e sulla necessità di fornire alla Germania l'armamento atomico. Strauss ha affermato di non credere alla possibilità di contenere « nell'ambito convenzionale » un'eventuale guerra in Europa. « Per questa ragione, ha proseguito, il governo federale rimane ancorato al principio della forza di dissuasione (cioè di un esercito occidentale fornito di armamento atomico) e come ministro della Difesa io mi batterò affinchè questa concezione non venga abbandonata ».

Strauss ha detto poi che la Germania non si propone di allestire altre unità militari dotate di armamento convenzionale ma di essere termamente decisa a fare delle dodici divisioni tedesche previste dal patto atlantico una forza dotata delle armi più moderne, tra le comprese quelle atomiche. Strauss ha detto che il programma di potenziamento di tutte le forze atlantiche assegna ad ogni divisione il ruolo di « corpo separato » dotato delle armi più moderne, quindi anche di quelle di dissuasione atomica ». Non si vede perchè, ha aggiunto, ciò debba essere fatto soltanto per le divisioni americane della NATO.

A questo punto Strauss ha avanzato la sua proposta di creare accanto al comando della NATO uno stato maggiore atomico. « A questi due organismi, ha soggiunto, spetterebbe la responsabilità di decidere l'impiego delle ogire atomiche ».

La dichiarazione di Strauss costituisce evidentemente un pallone-sonda rivolto a saggiare le reazioni della Francia e dell'Inghilterra (cioè dei due paesi che hanno respinto a suo tempo il piano Norstad appoggiato da Adenauer per la creazione di una NATO atomica) e ripropone con nuovi termini la questione di fare della Bundeswehr una forza atomica sottratta almeno in parte al controllo degli alleati.

AMMISSIONE DEL SEN. MORSE

L'aggressione a Cuba respinta con gli aerei USA di Batista !

WASHINGTON, 14. — Il senatore democratico Wayne Morse ha criticato la stampa americana per avere « esagerato » l'importanza degli aiuti militari sovietici a Cuba e ha osservato che nemmeno un apparecchio di fabbricazione sovietica è stato impiegato per respingere l'aggressione dei mercenari cubani armati dagli Stati Uniti. Intervistato nel corso di una trasmissione televisiva, il senatore, il quale presiede la sottocommissione senatoriale per l'America Latina (impegnata attualmente in una inchiesta sulle vicende cubane) ha detto che alla citata sottocommissione non è stata fornita alcuna prova circa la presenza di un solo « Mig » russo a Cuba. In realtà gli apparecchi impiegati contro i mercenari cubani furono aerei di fabbricazione americana, forniti a suo tempo dagli Stati Uniti al governo del dittatore cubano Batista.

Un autobus di negri incendiato ad Alabama dai razzisti

ANNISTON (Alabama), 14 — Un autobus a bordo del quale avevano preso posto 15 bianchi e 7 negri che intendevano mettere alla prova le leggi segregazioniste dello Stato, è stato assalito e incendiato da bianchi nella giornata odierna ad Anniston e tutti i suoi occupanti sono stati feriti.

Un testimone oculare ha riferito di aver veduto un passeggero negro dell'autobus colpito alla testa con una catena mentre fuggiva dalla carcassa in fiamme dell'automezzo; solo l'arrivo della polizia ha impedito ulteriori violenze.

Krusciov sulle coste del Mar Nero

MOSCA, 14. — Radio Mosca annuncia che il premier sovietico Krusciov ha lasciato questa sera Tiflis per recarsi sulla costa georgiana del Mar Nero.

Drammatica avventura a quota 3000

Un turista vaga per 24 ore sull'Etna sotto l'eruzione

E' stato ritrovato sfinito in un anfratto da una pattuglia di soccorso

CATANIA — La guida dell'Etna Vincenzo Barbagallo insieme alla signora belga Verviloesen Liesbets (a destra) che scruta piangente l'orizzonte, nella speranza di scorgere il marito, prima del suo ritrovamento (Telefoto)

CATANIA, 14. — Di una drammatica avventura è stato protagonista il turista belga Walter Etienne di 31 anni smarritosi sull'Etna dove si era recato in gita perlustrativa per assistere da vicino alla eruzione.

Recatosi con la moglie sino alla stazione d'arrivo della funivia, a quota 3 mila, nella serata di ieri si è avventurato sulla montagna in direzione del cratere centrale. Dopo alcune ore d'attesa la moglie ha denunziato la scomparsa del marito.

Le ricerche iniziate nella stessa serata di ieri, sono risultate infruttuose per oltre 24 ore. Quando ogni speranza sembrava ormai perduta, l'Etienne è stato trovato da una delle pattuglie di soccorso, ormai al limite delle forze, dopo aver vagato per 24 ore fra le lave secolari della grande montagna vulcanica, in un'anfrattuosità verso quota 1600, in località « Piano Milia ».

Quando si è rimesso dalla profonda emozione per il grave pericolo corso, il giovane ha raccontato che, avvicinandosi al cretere centrale, era venuto a trovarsi improvvisamente coinvolto nelle impressionanti manifestazioni eruttive del vulcano. Con una fuga drammatica, mentre intorno a lui cadevano macigni infuocati, è riuscito a « sganciarsi » dalla zona del teatro eruttivo ma ha perduto l'orientamento ed ha vagato a lungo alla cieca.

L'attività del Vulcano in serata è leggermente diminuita, sia nel ritmo delle manifestazioni eruttive che effusive.

Dall'incendio della sua villa

Huxley ha salvato un solo manoscritto

Si tratta dell'inedito di « Island » - Il famoso scrittore voleva gettarsi fra le fiamme

HOLLYWOOD, 14. — Nell'incendio che ha completamente distrutto ieri venti ville di attori cinematografici nei pressi del Griffith Park Observatory il famoso scrittore inglese Aldous Huxley ha perduto non solo tutto quanto possedeva ma anche tutti i manoscritti delle opere che stava scrivendo ad eccezione di uno.

Gli amici hanno dovuto trattenere a forza Huxley, il quale voleva gettarsi tra le fiamme per cercare di salvare i suoi preziosi manoscritti ed il materiale di ricerca. In seguito lo scrittore ha dichiarato ai giornalisti di essere riuscito a salvare solo poche carte, fra le quali il manoscritto della sua ultima opera « Island » mentre tutto il resto della sua roba è andato perduto tra le fiamme.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA

Continuazioni dalla prima pagina

MEZZADRI

gli altri comuni stanno preparando la propria.

Di grande interesse e novità è quello che esce da questi dibattiti: sulla base di uno studio preciso, che viene fatto per la prima volta, delle condizioni dell'agricoltura locale, vengono poste in discussione le nuove forme di organizzazione economica — cooperative, consorzi di miglioramento e per la gestione di impianti di ogni genere — che si vuole mettere al più presto a disposizione dei coltivatori diretti e dei mezzadri per aiutarli nella lotta per la terra e la costruzione di un'agricoltura moderna.

Nel dibattito, che si svolge fra le forze politiche organizzate partendo dalla realtà, si forgia una nuova unità e una rinnovata capacità di lotta e di movimento. Il mito che agrari e gruppi monopolistici cercano di creare attorno a una pretesa capacità delle aziende capitalistiche di riempire il vuoto aperto dalla crisi, viene smentito dai fatti: l'esodo in atto nel Ternano, come altrove, lascia dietro di sè soltanto l'abbandono e nuova miseria. La politica della DC — riassumibile nel « piano verde » e nell'impostazione della conferenza nazionale dell'agricoltura — mette in luce la propria incapacità a dare una soluzione valida ai problemi aperti nelle campagne. La stessa DC di Terni ha dovuto riconoscere (dopo avere difeso il piano verde) che il nuovo sistema di erogazione dei contributi governativi favorirà ancora una volta la grossa proprietà. Nello stesso tempo il problema più grosso, dal punto di vista economico e politico, quello del destino che si vuole assegnare alle masse contadine, rimane del tutto privo di risposta: non c'è una vera via di uscita in direzione dello sviluppo industriale, in quanto la stessa politica delle aziende IRI ha fatto sì che attorno agli stabilimenti di Terni non sorgesse una gamma di industrie complementari piccole e medie. Altre vie sono chiuse e i moltissimi giovani che si trovano ancora sulla terra — tanti di essi erano presenti alla manifestazione di oggi — e che sono rimasti sui poderi nonostante la gravità della situazione, ripropongono con drammaticità il problema delle prospettive che si aprono di fronte alla agricoltura.

Le brucianti accuse rivolte al governo Fanfani nel corso della manifestazione odierna costituiscono una precisa denuncia della involuzione che la politica fanfaniana ha fatto registrare dall'epoca del noto discorso al raduno « bonomiano » dello scorso ottobre ad oggi. Mentre si tenta di avviare la conferenza dell'agricoltura sul binario della « normale amministrazione » della linea di penetrazione monopolistica, l'ordine del giorno votato dal Parlamento sull'Umbria — al cui art. 7 è tracciato chiaramente un programma di riforma agraria con il passaggio della terra ai mezzadri (almeno 25 000 ettari, inizialmente, promise il ministro Rumor) e di sviluppo della cooperazione a tutti i livelli — è rimasto completamente inattuato a oltre un anno dalla sua approvazione unanime in Parlamento. Perciò dalla manifestazione è uscito un programma ampio di lotta. Nelle relazioni di Bartolini (sulla situazione dell'agricoltura in provincia), Benvenuti (sullo sviluppo della cooperazione come mezzo per superare i limiti della proprietà contadina), Tobia (sull'azienda contadina) e nell'intervento del segretario nazionale della Federmezzadri Doro Francisconi, è stato tracciato un ampio programma politico e sindacale.

Una delegazione nominata dall'assemblea è stata incaricata di portare al comitato organizzatore della conferenza agricola nazionale e al comitato per le relazioni del piano di sviluppo economico dell'Umbria le indicazioni scaturite dal dibattito. Un appello sarà rivolto nei prossimi giorni a tutta la popolazione perché comprenda che la causa dei contadini è intimamente legata alla necessità di battere i monopoli e le forze politiche che ne esprimono gli indirizzi. Nelle campagne sarà accentuato lo sforzo per la creazione di organismi sociali che uniscano tutti i contadini e diano un contenuto all'alternativa democratica rispetto alla politica di depauperamento e di penetrazione capitalistica, mentre i mezzadri apriranno — azienda per azienda — centinaia di vertenze per il superamento di fatto del patto mezzadrile.

Nelle conclusioni Francisconi si è augurato che la CISL e l'UIL aderiscano nei prossimi giorni all'iniziativa di una giornata nazionale di lotta unitaria per il superamento della mezzadria. L'assemblea ha votato, infine, due ordini del giorno per ammonire il governo a non consentire una manifestazione provocatoria sul genere di quella attuata a Modena — preannunciata a Terni dai fascisti — e un altro ordine del giorno in cui si invita il Senato a discutere al più presto la proposta di legge per l'attuazione del Consiglio regionale umbro e la legge generale per la creazione dell'Ente Regione.

GINEVRA

zione generale al limite del contenibile.

Inglesi, francesi, canadesi, indiani si abbandonavano, parlando con i giornalisti, a espressioni di estrema durezza nei confronti degli americani.

I ministri degli esteri, comunque, e in particolare lord Home, Couve De Murville, Gromiko e Cen Y si adoperavano per trovare il modo di superare anche quest'ultimo ostacolo.

A tarda sera, finalmente, una nuova formula veniva elaborata. Al tavolo della conferenza siederebbero tre delegazioni del Laos invitate collettivamente dalle altre potenze, ma non in quanto rappresentanti delle tre forze che si fronteggiano nel Laos, bensì in quanto generici rappresentanti del Laos. E' una formula che comporta evidentemente una ulteriore concessione da parte delle forze del Pathet Lao e di Suvanna Fuma; ma l'elemento positivo di essa è nel fatto che permette comunque l'inizio della conferenza.

Questa la situazione a conclusione di una giornata altrettanto intensa di quella di ieri e che, se da una parte segna una nuova sconfitta per gli americani, dall'altra, però, non sancisce ancora la fine della incertezza. I rappresentanti del governo fantoccio di Vientiane, infatti, si sono riservati di dare una risposta domani; il che ha provocato una decisa presa di posizione da parte del capo della delegazione del Pathet Lao il quale ha dichiarato questa sera, nel corso di una conferenza stampa, che il fatto di essere venuti a Ginevra animati dalle migliori intenzioni non può in alcun modo significare che i delegati del Pathet Lao siano disposti a qualsiasi concessione.

Come si vede, non è affatto sicuro che la conferenza possa cominciare domani. La serie ininterrotta di colpi di scena cui abbiamo assistito in questi giorni può continuare. Gli americani, infatti, benché ridotti con le spalle al muro, non mostrano ancora di essere disposti a cedere. I loro portavoce ancora questa sera, a tarda ora, ostentavano il più aperto scetticismo sulla possibilità che la conferenza abbia effettivamente luogo. Ma la difficoltà della loro posizione è tale che Rusk, sottoposto al fuoco delle critiche generali ha fatto sapere, alle 11 di sera, di non essere in condizioni di assumersi da solo la responsabilità di una decisione e di avere perciò chiesto istruzioni urgenti e precise a Kennedy.

L'impressione prodotta da questa notizia è stata penosa. Tutti si son resi conto, infatti, che il Segretario di Stato americano, rendendola pubblica, rendeva pubblico, nello stesso tempo, la sua rinuncia a dirigere di fatto la delegazione del suo paese. Le istruzioni richieste arriveranno nella nottata o domani mattina. Solo domani mattina, perciò, si saprà se la conferenza di Ginevra avrà luogo, se cioè gli americani saranno capaci di salvare all'ultimo momento quel poco che ancora possono salvare del loro prestigio di fronte agli stessi governi loro alleati.

FRANCIA

nuovi che la classe operaia al potere stabilirà coi popoli già colonizzati dall'imperialismo francese ».

Sul problema algerino, Thorez ha dichiarato che il potere gollista riconosce a parole il diritto del popolo algerino all'autodecisione, ma al tempo stesso svuota di contenuto questo diritto, pretendendo di imporre « a priori » all'Algeria, sotto la minaccia della spartizione territoriale, uno statuto di associazione con la Francia che è una nuova forma del regime coloniale: « Il popolo algerino unanime dietro il GPRA, solo interlocutore valido della Francia, deve ottenere la facoltà di organizzare a suo piacimento la propria vita nazionale indipendente.

« I negoziati di Evian — ha detto ancora Thorez — devono significare la cessazione immediata della guerra d'aggressione che viene fatta all'Algeria », ed ha ribadito la necessità urgente di moltiplicare i comitati per la pace in Algeria e di rafforzare l'azione nel prossimo futuro, per imporre al governo una vera politica di pace, ed anche per togliere ogni speranza ai fascisti.

Dopo avere riconosciuto che « oramai esistono le possibilità di un passaggio pacifico al socialismo », il segretario del PCF ha denunciato l'illegittimità del potere dittatoriale che esiste in Francia (soprattutto dopo i « pieni poteri ») e le sue immediate conseguenze antidemocratiche: « Il sospetto che si impone nei confronti dello stato maggiore dell'amministrazione, si ritorce stranamente contro la massa degli impiegati dello Stato. Si vuole privarli del diritto di sciopero. Ma ciò non farà che rafforzare l'azione per le rivendicazioni economiche e per le libertà ».

Poi Thorez ha analizzato a lungo i precedenti storici che hanno portato la Francia a subire questo regime autoritario, per rivendicare al PCF il merito di avere lottato costantemente contro questo orientamento che pretendeva di rafforzare il potere dell'esecutivo. « Malgrado tutti i nostri sforzi non abbiamo potuto impedire la grave disfatta del maggio 1958. Era la vittoria dell'alta banca e del capitale monopolista. Veniva proclamato lo Stato forte; ma i fatti hanno dimostrato che era singolarmente debole... ».

Ribadito che è stato il popolo francese a respingere, nel 1960 e nel '61, gli ulteriori assalti fascisti, il segretario del Partito ha affermato che non si salva la Repubblica strangolando la democrazia, ma « chiamando il popolo alle responsabilità e alle iniziative, accordando fiducia al civismo delle masse e al loro slancio repubblicano, associando gli eletti del popolo alla gestione degli affari pubblici ».

Infine Thorez ha chiesto solennemente a tutti i repubblicani di unirsi alla classe operaia nella lotta per imporre la pace e per restaurare una democrazia rinnovata. Thorez ha rivolto un appello particolare al Partito socialista perché anch'esso si unisca ai comunisti perlomeno nella difesa della democrazia contro l'autoritarismo del potere gollista. A proposito dell'alleanza auspicata, il segretario del PCF ha detto che questa unione, i comunisti vogliono conservarla anche nel futuro.

Così, il congresso si è chiuso. E' vero — come ha detto Thorez — che uno dei suoi aspetti più interessanti è stato quello internazionale. Per conto nostro, sottolineremo, come esempio, uno dei tanti discorsi pronunciati da delegati di paesi che lottano per la completa liberazione dal colonialismo: quello dell'Unione delle popolazioni del Camerun, che ha messo l'accento sulla necessità di una lotta comune dei popoli che combattono per liberarsi e di quelli la cui classe dirigente è ancora colonialista sotto la maschera della decolonizzazione: « Questa lotta comune — diceva il messaggio dell'UPC — può essere efficace solo se è condotta sulla base di un fronte unitario di lotta anticolonialista e antimperialista, comune ai due popoli di Francia e del Camerun... Questo fronte unito di lotta, è quello che deve raggruppare tutti i popoli decisi a battersi per conquistare la loro libertà e per conquistare anche la pace: sono i popoli di Cuba, del Congo, del Laos, dell'Angola e, naturalmente, dell'Algeria e di tanti altri paesi... ma sono anche i popoli del Belgio, della Gran Bretagna, del Portogallo, della Spagna e di tutti gli altri paesi capitalisti...

« Per riassumere, diremo che agire per il rafforzamento di tutte le forze antimperialiste è un compito a cui tutti i democratici, di tutti i paesi, devono dedicarsi con ardore... ».

Intanto continuano gli attentati fascisti. Dopo l'attentato di ieri contro la sede del France Observateur, *una bomba al « plastico » è stata fatta esplodere questa notte, verso l'una, di fronte alla sede del quotidiano democratico* Le Patriote *di Nizza. Elementi « ultras » approfittando che a quell'ora la strada era deserta, deponevano l'ordigno sul marciapiede di fronte al giornale, dileguandosi subito dopo. L'involucro veniva notato da due turisti tedeschi in cerca di alloggio, i quali informavano il portiere di un albergo vicino. Mentre costui, intuendo il pericolo si precipitava alla redazione per dare l'allarme, la bomba esplodeva ferendo quattro persone; i due turisti tedeschi, il portiere dell'albergo e un linotypista del giornale. Quest'ultimo è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.*

Un altro attentato si è avuto a Valence nella « hall » della « Casa del popolo » dove hanno la loro sede vari sindacati della CGT. Non si sono avute vittime.

Di France Observateur e del Le Patriote, *stasera il presidente della Federazione nazionale della stampa francese, Albert Bayet, ha condannato gli attentati ai due giornali. « Questi attentati — egli ha detto — assumono un carattere particolare quando mirano a colpire, al di là dei direttori, dei redattori, degli impiegati e degli operai, il principio stesso della libertà di stampa.*

« La Federazione della stampa, guardiana di questa libertà e della sicurezza di tutti i lavoratori che assicurano la sua esistenza, non ammette, e né ammetterà mai, che i giornali di Francia vengano sottomessi alla dittatura del "plastico" ».

Ingrao a Palermo

zazione cui la Costituzione nega diritto di esistere. Le forze dello Stato hanno scortato, protetto, « motorizzato » i provocatori fascisti contro l'antifascismo; ed erano le stesse forze che negli stessi giorni sparavano contro i lavoratori a Sarnico. Quando un governo viene a collocarsi in questa posizione, oggettivamente, quali che siano le sue intenzioni, esso crea un clima grave e pericoloso.

Di fronte a una politica che sta portando il paese a queste situazioni, non vi può essere posizione di attesa o di tregua. In Sicilia e nel resto del paese. C'è la resistenza e la lotta aperta. Qual è il nodo che bisogna sciogiere? Il movimento operaio e popolare non è più forza minoritaria, che può essere tenuta ai margini della vita nazionale ed esclusa dalla direzione politica. Questa è la realtà maturata in questi anni, che in Sicilia si presenta con particolare evidenza.

Occorre perciò farla finita con la discriminazione verso il movimento popolare. Ed è un nodo, questo, che non può essere eluso attraverso uno scioglimento dell'assemblea regionale. Noi — ha detto Ingrao — non abbiamo alcuna paura delle elezioni nè in Sicilia nè nel resto del paese. Lo diciamo senza iattanza ma con profonda fiducia nel popolo italiano, nella nostra forza, nello slancio delle nostre organizzazioni. Ma sia ben chiaro: da uno scioglimento forzato dell'Assemblea regionale deriverebbe un atto d'accusa pesante per la Democrazia cristiana, per le sue responsabilità, per il colpo che essa dà alla causa dell'autonomia, per il danno che dalla sua prepotenza viene a un retto svolgimento della vita democratica.

Non è vero che non vi sia via d'uscita alla crisi regionale. Questa via di uscita esiste, solo che sia messa da parte la discriminazione verso il movimento popolare e si venga a una trattativa aperta su un programma di lotta antimonopolista, e sulla presenza delle forze popolari e autonomiste nel governo e nella maggioranza. Per questo programma nuovo — che ha il suo centro nell'elaborazione democratica di un piano di sviluppo regionale — noi lavoriamo. Lavoriamo perchè questa politica nuova trovi oggi una sua espressione sul piano di governo; ma non ci spaventa in alcun modo se questa lotta dovremo continuare a condurre dall'opposizione.

Sappiamo che questa lotta la conduciamo oggi in una condizione notevolmente diversa da quella degli anni '50: con una chiarezza programmatica aggiornata e rinnovata, con un movimento organizzato che sta mettendo a frutto le esperienze e anche gli insuccessi degli anni passati, con una forza parlamentare nello schieramento autonomista notevolmente accresciuta, e di fronte a un blocco conservatore colpito ed intaccato dalla nostra azione. Perciò consideriamo il travaglio attuale dello schieramento popolare e autonomista come un travaglio di crescita: questo chiediamo che sia compreso dalle altre forze politiche autonomiste.

Qui Ingrao si è rivolto ai cristiano sociali ed ai socialisti. Il significato dell'USCS — egli ha detto — fu nella posizione nuova che determinate forze intermedie della società siciliana assumevano da una parte di fronte allo strapotere dei monopoli e della DC e da un'altra di fronte al movimento operaio. Perciò noi riteniamo che queste forze intermedie non possano trovare risposta alle loro aspirazioni e nemmeno respiro in una posizione subalterna e di attesa verso la politica attuale della DC. Per vivere *come cristiano sociali* hanno bisogno che sia rovesciata questa politica, hanno bisogno, esse, di non concedere tregua a questa politica.

Quanto ai compagni socialisti, i fatti stanno dimostrando quanto fosse giusto il nostro giudizio sulla DC, sul carattere di questo governo e sulla via necessaria per spostare realmente a sinistra le forze cattoliche.

I compagni socialisti fanno una critica al vecchio frontismo. Anche noi facciamo oggi una critica a certe lotte del passato; ma non al carattere unitario di quelle lotte, che è stato anzi un elemento di forza ed è una necessità anche delle lotte di oggi. Noi critichiamo, ad esempio, qui in Sicilia, quanto c'era di incertezza e sommarietà programmatica in certi obbiettivi, di debolezza nell'articolazione del movimento organizzato, di confusione opportunista e di ristrettezze settarie. Ecco quindi, il balzo in avanti di qualità che tutto il movimento popolare deve fare rispetto al passato ed alle conquiste raggiunte: nello sviluppo delle lotte per un potere contrattuale nuovo, nella costruzione di un sindacato moderno, e di forti associazioni contadine, nell'impulso, ad esempio, dei comuni e della regione nella lotta democratica generale.

E qui — ha concluso Ingrao — emerge con chiarezza la necessità, la funzione di un forte, moderno partito comunista, elevato ideologicamente, ricco di iniziativa politica, dotato di una robusta ed articolata organizzazione. Ciò è necessario alla lotta del popolo siciliano, ai compiti nuovi che si presentano nella Regione e nel paese.